

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



COME PLASMARE IL PENSIERO POLITICO:
LA PROPAGANDA NELLA COREA DEL NORD

Relatore: Prof. MARCO ALMAGISTI

Laureando: VITTORIA MORO
matricola N. 1230306

A.A. 2023/2024

Dediche...

INDICE

ABSTRACT	3
INTRODUZIONE	4
1. 조선민주주의인민공화국 (REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA)	
1.1. La storia della Corea	7
1.2. La rottura tra il Nord e il Sud	34
1.3. La stabilizzazione dei leader e i rapporti con il resto del mondo	38
2. LA POLITICA INTERNA DELLA DPRK	
2.1. Com'è strutturata la DPRK e le sue attività interne	43
2.2. Il Partito del Lavoro	48
2.3. Le politiche nei confronti del popolo	51
2.4. Gli strumenti	55
2.5. Il consenso	58
3. IL MANIFESTO NORDCOREANO	
3.1. L'ideologia <i>Juche</i>	60
3.2. Il ruolo del Dipartimento della Propaganda e Agitazione	63
3.3. Il culto della personalità	65
3.4. Il sentimento anti-americano, anti-giapponese e anti- cinese	66
3.5. La condizione femminile	70
3.6. Lo sport	73
3.7. I media pop e l'alba dei social network	74

4. LA PROPAGANDA

4.1.	Che cos'è la propaganda e i tipi di propaganda	76
4.2.	Strumenti di propaganda	79
4.3.	Propaganda politica	83
4.4.	Propaganda di guerra e sociale	86
4.5.	Propaganda nei nuovi media	89

5. LA PSICHE UMANA E LE TECNICHE DI PERSUASIONE

5.1.	Come ci comportiamo davanti agli stimoli	
	Pubblicitari	91
5.2.	Tecniche di comunicazione persuasiva	94
5.3.	Perché ci lasciamo convincere?	98
5.4.	E' possibile non esserne vittime	99
5.5.	L'opinione degli psicologi	103

6. COME PLASMARE IL PENSIERO: CONSIDERAZIONI FINALI

6.1.	Cosa comporta l'utilizzo della propaganda nella DPRK?	106
6.2.	Il confine con la legalità e la libertà di stampa e pensiero in Italia e in Corea del Nord	108
6.3.	Conclusione	112
	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	114

ABSTRACT

L'elaborato affronta la tematica della propaganda all'interno della Repubblica Popolare Democratica della Corea del Nord. Iniziando dalla storia del Paese, trascorrendo gli anni delle dittature e analizzando la politica interna ed esterna del regime. Ci si focalizza sui metodi utilizzati dal governo nordcoreano per persuadere e sublimare la popolazione e come la stessa recepisca tali messaggi, analizzando anche le testimonianze di molti rifugiati politici. Inoltre si osservano strumenti e misure adottate per propagare i contenuti e limitare tutto quello che viola la legge all'interno del Paese. Successivamente l'elaborato si sofferma sull'analisi della propaganda stessa, esaminando come e quando viene utilizzata, quali canali utilizza e che effetti provoca. Ci si sofferma sull'aspetto psicologico e politico della propaganda e delle conseguenze che essa porta sia al singolo che alla comunità. L'elaborato infine si conclude con alcune riflessioni e conclusioni riguardanti l'utilizzo che ne fa la Corea del Nord e del contrasto tra ciò che è lecito o meno riguardo la persuasione.

INTRODUZIONE

La stesura di questa tesi deriva da una mia necessità di studiare e scoprire al meglio una dimensione socio-politica estremamente particolare, che coincide con una zona del mondo che sin dall'adolescenza mi ha sempre affascinato, unita anche ad esperienze lavorative che hanno suscitato in me nuovi interessi nella materia propagandistica.

È un testo che vuole far scoprire, far riflettere e mettere a confronto la realtà del mondo vissuto in una dimensione così particolare, capace di chiudersi in sé stessa e di non avere delle interferenze.

In questa tesi si affronta il tema della propaganda all'interno della Repubblica Popolare Democratica di Corea (DPRK). Partendo da un approfondimento della storia del Paese, analizzando gli anni della guerra, poi delle dittature e della politica interna ed esterna, si arriva a delineare il quadro nazionale della DPRK. Scandita dal ruolo centrale del suo leader supremo Kim Jong-Un e dall'influenza irresistibile del Partito del Lavoro e dalla centralità del governo, è in grado di giocare un ruolo significativo nella percezione del popolo coreano, tramite l'indottrinamento.

Successivamente ci si rivolge al ruolo della propaganda, cercandone la sua origine, i suoi metodi applicativi e ponendo l'accento sul ruolo della persuasione e i metodi più efficaci per la produzione dei suoi effetti. Si spiega il suo funzionamento e i meccanismi di difesa per contrastare le conseguenze che queste portano al singolo e all'intera comunità.

La tesi si conclude con delle considerazioni riguardanti l'utilizzo così intensivo ed imperante della propaganda all'interno della DPRK e del contrasto che essa genera nell'ambito della legittimità.

La tesi vuole riportare l'attenzione alla condizione critica della Repubblica Popolare Democratica di Corea, svolgendo un'indagine e

traendo delle conclusioni in merito alla scarsità del rispetto dei diritti dell'uomo ed evidenziare come una strategia propagandistica applicata su scala nazionale sia in grado di sottoporre una popolazione di circa 26 milioni di persone ad una situazione di (quasi) completa sottomissione.

L'intento è quindi di configurare la Corea del Nord come un attore disallineato dalle politiche globali non solo nel contesto internazionale, ma anche nella dimensione interna.

Dopo aver consultato una moltitudine di fonti derivanti da testi ed articoli di testate giornalistiche provenienti da tutto il mondo, aver consultato anche le testimonianze di chi per primo ha vissuto nel contesto ed avere interpellato la presenza di due psicologi per quanto riguarda l'analisi delle tecniche propagandistiche, ho raccolto le informazioni necessarie per redarre il testo e tentare di fornire così un quadro completo della situazione nordcoreana e trarre delle conclusioni in merito.

La tesi è divisa in due parti principali, una dedicata alla DPRK, mentre l'altra riguarda la propaganda.

Il primo capitolo si focalizza sulla storia della penisola coreana, passando dai regni monarchici, all'occupazione giapponese, allo svolgimento della guerra di Corea e allo sviluppo della Repubblica popolare guidata dai tre leader della dinastia Kim.

Il secondo capitolo si occupa di analizzare la struttura interna del paese visionando le politiche e le pratiche adottate dal governo.

Il terzo capitolo studia la propaganda adottata dal regime, i suoi mezzi e il protagonismo dell'ideologia *juche*.

Il quarto capitolo tratta della propaganda fine a se stessa, i diversi tipi e gli strumenti di cui si serve.

Il quinto capitolo ha come protagonista la psiche umana e il processo di ricezione dei messaggi propagandistici e i suoi metodi di difesa.

Il sesto ultimo capitolo svolge delle considerazioni finali, mettendo a confronto la legittimità dell'operosità propagandistica della Corea del Nord e dell'Italia e conclude osservando l'incidenza della persuasione all'interno della DPRK.

Il lavoro di ricerca ha prodotto un'osservazione del paese da una prospettiva interna, relativa all'utilizzo di *soft powers* nei confronti della popolazione civile e come questi siano soggetti a politiche restrittive e in forte contrasto con la dottrina dei diritti fondamentali internazionali. È evidente come, nonostante le sanzioni e le posizioni assunte dagli altri Stati contro il regime, il Paese continui ad ignorare attivamente tali illeciti perpetuando una politica inaccettabile e soprattutto criminale, secondo il diritto internazionale.

1. 조선민주주의인민공화국 (Repubblica Popolare Democratica di Corea)

La Repubblica Popolare Democratica di Corea (DPRK) o Corea del Nord è una nazione situata in Asia orientale che confina a nord con la Russia e la Cina, a sud con la Repubblica di Corea o Corea del Sud, a est con il Mar del Giappone e ad ovest con il Mar Giallo e la baia di Corea.

Il suo territorio si estende per 120.538 km² e la sua capitale è Pyongyang 평양, che fruisce anche come centro commerciale e culturale principale delle nazione, contente gli edifici governativi e numerosi luoghi d'interesse storico.

É una nazione prevalentemente montuosa, dove le pianure costiere si sviluppano solo nella zona ovest che confina con il mare, incidendo fortemente nella produzione e sostentamento del Paese, complice anche il clima che durante l'inverno è tormentato dai venti freddi siberiani e d'estate dall'umidità dei monsoni provenienti dall'Oceano Pacifico.

La popolazione nordcoreana è di circa 25,6 milioni di abitanti ed ha una densità di 212,7 abitanti per km², con un'aspettativa di vita pari a 69, 2 anni ed un tasso di mortalità di 7,29 morti per 1 000 persone.

La lingua nazionale è il coreano ed utilizza l'hangul nel linguaggio scritto, condividendolo con la Corea del Sud.

É una Repubblica Socialista Monopartitica che è al momento sottoposta ad un regime totalitario di carattere comunista, presieduta dal leader Kim Jong-Un 김정은.

1.1 La storia della Corea

La storia del popolo coreano nasce dal Paleolitico, dove gli abitanti nativi si sono sparsi nella regione della Manciuria e nella penisola coreana circa 700.000 anni fa e sono sopravvissuti grazie alla

fabbricazione di utensili per la caccia ricavati da rocce e corna animali e da un primo approccio alla coltivazione, grazie alla domesticazione di piante commestibili. Molti reperti di questa civiltà preistorica sono presenti in diversi punti della Penisola, come a Sangwon, nella provincia sud di Pyongyang con le rovine di Komun Moru in Corea del Nord, oppure il sito preistorico di Seokjangri a Gongju, nella provincia di Chungcheong Sud nella Corea del Sud.

Nell'8000 a.C. inizia l'era del Neolitico coreano con l'avvento dell'agricoltura di cereali e il perfezionamento degli utensili creati già in precedenza per favorire il proprio sostentamento. È qui che gli indigeni coreani diventano sedentari e iniziano a costruire una rurale struttura sociale composta da clan ed iniziano a padroneggiare sempre più ciò che la natura offre, iniziando a creare i primi vasi in ceramica, utili alla nutrizione e alla coltivazione.

L'età dei metalli è il punto di svolta nella società coreana: il popolo ha sempre più raffinato le tecniche agricole e viene finalmente introdotto dalla Cina il riso nel I secolo a.C., divenendo un punto cardine per la popolazione.

In questo periodo, la società suddivisa in clan vede la predominanza di leader che ingrandiscono il proprio gruppo fino a diventare un piccolo stato, come si è verificato in Manciuria con lo Stato di Puyo.

Nel 190 a.C., Wiman, un rifugiato presso gli Xiongnu stabilitosi lungo il fiume Han, ha dato origine al nuovo regno dei Choson, scacciando il Ko Choson (l'Antico Choson) e regnando fino alla sua caduta per opera del nemico, l'imperatore cinese Wu della dinastia Han nel 108 a.C., ma nel 313 a.C. cadrà nelle mani dei Koguryo.

Successivamente la penisola coreana e il suo sviluppo si concentrano sui Tre Regni che la popolano: Koguryo, Paekche e Silla antico, ma è presente anche un altro regno, Kaya, che si afferma come punto chiave nella storia della Corea.

Koguryo

La *Samguk sagi* (la storia dei Tre Regni) indica il regno Koguryo come il primo dei tre regni ad affermarsi nella penisola ed avrà una storia leggendaria.

Il regno cinese muove molteplici attacchi contro i Koguryo nella storia, portando a ripetuti e sanguinosi conflitti tra i due Stati.

Il regno dei Koguryo sa riprendersi e rinnovarsi, grazie al re Sosurim che promulga un codice legale, ma soprattutto fonda un'Accademia statale, stringendo i rapporti con i principi buddhisti intrinseci al regno.

Nel IV secolo compaiono due nuovi avversari che si identificano nei regni di Paekche, a sud-ovest e di Silla, a sud-est, che portano a conflitti intestini all'interno della penisola.

Nel 475, i Koguryo riescono ad uccidere il re e a conquistare il regno di Paekche, espandendo ulteriormente la sua forza e schierandosi apertamente contro un minaccioso regno di Silla che si fa sempre più forte e stringe alleanze con i nemici cinesi. Sarà proprio l'alleanza con Silla che invoglierà i sovrani cinesi a tentare più volte di rimuovere i Koguryo, riuscendoci con l'aiuto dei Silla, che prenderanno in mano il potere.

In epoca Koguryo, la cultura non è sicuramente messa in secondo piano, è proprio grazie all'istituzione dell'Accademia statale che siamo in grado di risalire a moltissimi reperti che testimoniano la cultura dell'epoca.

Il sistema politico si sorregge sulla centralità del sovrano e su una strettissima aristocrazia molto legata ad egli. La presenza del buddhismo consente l'interpretazione di uno stile di vita ben diverso rispetto a quello del confucianesimo che professava la comunità e si focalizza su una visione dell'uno come elemento principale.

Paekche

La leggenda del regno Paekche narra del primo re Onjo, il quale avrebbe gettato le basi del regno attorno al 18 a.C.

La sua stabilizzazione porta a diventare quasi un naturale nemico dei Koguryo .

La storia dei Paekche continua tra battibecchi con i vicini del nord e coalizioni con il regno dell'est di Silla, ma anche con fruttuosi scambi diplomatici con il Giappone.

Re Song, dopo un periodo di conflitto con i Koguryo, viene tradito dai Silla e sarà per questo che i due regni entreranno in conflitto fino al 660, data in cui Silla riesce ad espugnare il regno dei Paekche, segnando una pagina violenta e drammatica del Paese.

La cultura Paekche riesce ad uscire dai confini della penisola grazie alle sue relazioni culturali con il Giappone. Anche qui è possibile verificare una forma aristocrazia legatissima al sovrano e anche una disposizione periferica delle cariche statali che comprendono sempre uomini della famiglia regnante.

La burocrazia Paekche raggiunge alti livelli di complessità, dovuti alla suddivisione di ventidue distretti territoriali amministrati in maniera differente rispetto alla capitale.

La stratificazione sociale vede la presenza di nobili, cittadini liberi e schiavi e pone severa attenzione al sistema agricolo con unità di misura agrarie molto rigide.

Silla antico

Situato a sud-est della penisola, Silla è il terzo regno di Corea che si denota per essere quel regno in grado di unificare sotto sé stesso la penisola, conferendo ai coreani la loro prima identità collettiva.

Nel V secolo, dopo aver preso il controllo del piccolo regno Kaya, Silla si allea con Paekche per difendersi reciprocamente dalla potenza Koguryo, tuttavia questa alleanza secolare svanisce dopo il tradimento dei Silla a seguito di una mancata alleanza con i Koguryo nel tentativo

di spartirsi il terreno; Silla quindi, si rivolge alla Cina dei Tang e alleandosi, sconfiggono il potente regno di Koguryo nel 668, ottenendo un controllo totale della penisola.

La forza Silla rimane intatta sul territorio coreano per altri due secoli, permettendo al regno di gettare delle basi fondamentali per la cultura coreana.

Il suo sistema politico si sviluppa lentamente, fino a confermare una struttura analoga a quella degli altri due regni, che vedono un sovrano *wang*, accerchiato da una stretta aristocrazia duale, suddivisa in *kolpum* (“sistema delle ossa”), dove vi sono le “Ossa sacre” (*songgol*) corrispondenti agli eredi al trono della famiglia Kim, ossia quella del re e le “Ossa autentiche” (*chingol*) corrispondenti ai discendenti della famiglia Pak, ovvero il clan antecedente e anche i cadetti Kim. La discendenza deriva dal ramo materno, infatti il regno Silla mostra una considerazione della donna, proponendosi come l’unico regno coreano che ha visto delle regine regnanti. È risaputo che grazie al sopravvento dei *chingol*, più numerosi dei *songgol*, il dualismo del sistema aristocratico viene annullato e ci si focalizza sulla realizzazione del *Hwabaek*, ovvero un Consiglio di Stato volto a deliberare sulle tematiche principali del regno. A fianco del Consiglio, si aggiunge una figura importantissima, il *sangdaedung*, ovvero una sorta di Primo ministro che si pone alla presidenza del *Hwabaek*.

Presenti anche i *Hwarang* ovvero delle camerate per i giovani aristocratici per prepararli alla futura vita politica.

La presenza del Buddhismo si solidifica nel 530, ma successivamente diventa la religione nazionale del regno, capace di ispirare le arti e fornendo varie opere che il regno Silla antico ci lascia ancora oggi.

Notabili sono le relazioni internazionali intrattenute da Silla, grazie alle quali si rende un protagonista nella regione asiatica di quel tempo, portando con sé per la prima volta la personalità del popolo coreano unito, ponendo quindi le basi per un’identità nazionale che ancora oggi viene vissuta.

Kaya

Ricordiamo il piccolo, ma fiorente staterello di Kaya, situato all'estremo sud della penisola, vicino al regno Silla. Subendo un destino simile a Paekche, rimane impresso nella memoria collettiva coreana grazie al suo slancio artistico, da qui provengono canzoni leggendarie e la produzione di strumenti musicali tradizionali che hanno segnato la cultura del popolo.

Silla unificato

Dopo la conquista finale con l'aiuto dei Tang nel 668, i territori dei vecchi regni di Paekche e di Koguryo sono occupati dai cinesi, costituendo cinque e nove province amministrative nel sud-ovest e nel nord della penisola. Per tale motivo, già tra il 671 e il 676 i Silla tornano ad armarsi e ad affrontare gli occupanti cinesi per ottenere definitivamente il controllo completo della penisola.

L'insediamento del primo re post-unificazione, Tae Jong, comporta ad una serie di riforme che portano sempre più ad un accentramento del potere nelle proprie mani, partendo dalla limitazione del potere dei *sangdaedung* e dalla creazione di un nuovo sistema burocratico che suddivide la disposizione del regno in 9 regioni con 5 capitali, con 5 gradi di cariche pubbliche e aumentando i corpi dell'esercito fino ad arrivare a 9, tutti direttamente dipendenti dal sovrano.

Tuttavia questi cambiamenti non hanno minimamente migliorato la situazione precaria dei cittadini che, a seguito degli interventi militari, si sono trovati a dover ripagare debiti esorbitanti, tanto da dover diventare schiavi, componendo così una gran parte della schiavitù coreana.

Ad accompagnare la situazione di forte precarietà del popolo, si affianca il conflitto intestino tra buddhismo e confucianesimo che coinvolge specialmente la classe aristocratica e la Casa Reale.

L'affermazione della religione buddhista nel regno si ritrova in contrasto con la formazione di categorie sociali conformi al pensiero confuciano, complice l'insegnamento dei classici di questa religione all'interno dell' Accademia Nazionale.

Il clima di malcontento e di sgarbo della classe nobile buddhista viene peggiorato dall'ascesa al trono di re Kyong Dok, che avvicina il proprio potere sempre più al modello cinese, provocando una rivolta pesantissima. Nel 768, un funzionario di corte Tae Gong, diventa leader delle sanguinose proteste contro la Casa Reale per ben tre anni, finendo poi per essere eliminato insieme alla sua intera famiglia; il suo operato è solo l'inizio di una lunga serie di assassinii e atti di protesta che si protrarranno nel regno fino alla sua caduta.

Grazie alle milizie private che i ricchi aristocratici costituiscono per sé stessi, i nobili riescono sempre più ad esercitare la propria influenza sul proprio territorio, deviando quello centrale.

Intanto, nelle zone periferiche del Regno, si scatenano altre proteste contro il potere centrale tramite rivendicazioni di indipendenza da parte dei discendenti dei clan sovrani dei vecchi regni e che finiscono spesse volte nel sangue.

Il Silla unificato è senz'altro un periodo importantissimo per la storia e la cultura del Paese, noto specialmente per aver scardinato definitivamente quel sistema basato sulla dicotomia tra le "Ossa sacre" e "Ossa autentiche", ma anche per aver implementato un nuovo sistema economico che passa dall'età dei Tre Regni dove si passa da un sistema di assegnazione dei terreni, evolutosi in un prestito concesso a privati, costituendo quasi un vero e proprio sistema feudale, da cui traggono rigogliosi frutti tali da permettere l'istituzione di milizie private.

Il regno di Silla è in special modo uno stato multiculturale, che grazie al buddhismo ha sviluppato connessioni e sviluppi delle proprie industrie manifatturiere e commerciali, avendo scambi culturali non indifferenti effettuando i primi lunghi viaggi verso l'ovest.

Insieme al Buddhismo e alle sue diverse scuole di pensiero si afferma anche il Taoismo, già pervenuto in precedenza e ora si distingue in un tipo di religione comunitaria, scandita da riti collettivi con lo scopo di richiedere prosperità per il Paese e una forma ben più individuale con pratiche per raggiungere l'immortalità o l'eterna giovinezza.

Il periodo Koryo

Dopo aver sconfitto Paekche nel 936, Wang Kon ed unifica i tre regni in uno unico affidandogli il nome Koryo, ma nel 943 muore e al trono succede il figlio che però non porterà eredi, portando ad una rivolta per la decisione del successore al trono finalizzandosi con re Kwang Jong. Le generazioni successive si susseguono adottando il confucianesimo come ideologia politica, ricco di nuove riforme ed un ascolto attento verso i sudditi e i saggi. I sovrani puntano molto alla cultura e alle riforme sociali, istituendo nel 992 la *Kukchagam* ovvero un'Accademia Nazionale con lo scopo di educare i giovani coreani per il futuro del regno, ma c'è anche impegno verso l'amministrazione sociale data una riforma del 983 con la creazione di 12 *mok* (province) che vedono la presenza di funzionari direttamente inviati dalla capitale, inoltre viene ripresa fortemente l'ideologia buddhista all'interno delle classi più alte. Il regno Koryo intrattiene moltissime relazioni commerciali con la dinastia Song, ma anche con i commercianti dell'Asia centrale, dell'Arabia, del sud-est asiatico e del Giappone, offrendo uno scambio di prodotti come il ginseng o metalli e pietre preziose che risultano molto redditizi per il popolo di Koryo.

Nel nord, al confine con la Manciuaria, lungo il fiume Yalu, si preparano gli attacchi dei Khitan, infliggendo ai coreani pesanti danni che compromettono la stabilità del regno. È solo grazie alla diplomazia che il Koryo rimane intatto e con la promessa di un atto di sottomissione che mai è arrivato, perché, dopo l'ennesima aggressione da parte dei Khitan, nel 1018 è il turno dei coreani guidati dal generale Kang Kam Chan di respingere gli invasori.

Nello stesso anno si definisce la formazione dell'apparato burocratico del regno, che porta ad un perfezionamento del sistema economico basato sulla distribuzione dei terreni; inoltre si trova rigorosa anche la società aristocratica, sempre più popolata da funzionari civili che si distanziano da quelli militari, dando un'immagine più colta ed intellettuale al Paese. Ci troviamo nella piena età d'oro di Koryo, che durerà per un secolo e si caratterizza per l'avanzamento nel campo artistico e tecnologico. È proprio nel 1081 che si completa la prima versione della Tripitaka Koreana, ovvero una collezione di scritture buddhiste incise in 81,258 tavole di legno prive di ciascun errore.

Agli inizi del XIII secolo, la situazione cinese cambia drasticamente a causa dell'arrivo della forza mongola che spazza via la dinastia cinese dei Jin e dei Khitan. La prossima preda è Koryo, che dopo le pretese di una compensazione per aver eliminato i nemici storici, vede i coreani assassinare il diplomatico mongolo e trovano il giusta pretesto per riversare la forza sulla penisola. Nel 1231, i mongoli attaccano Koryo e occupano tutta la parte nord fino ad arrivare alla capitale Kaesong che viene successivamente assediata. Le condizioni sono durissime per Koryo che non riesce né a stare sotto l'assedio mongolo, né a riuscire a concludere con successo un trattato di pace, portando quindi i mongoli ad invadere brutalmente fino a sette volte il regno tra il 1231 e il 1259. L'arrivo dei mongoli è un tragico momento nella storia coreana che vede il massacro di civili e schiavi anche loro sul campo di battaglia a combattere per difendere la propria patria. Finalmente nel 1259, si firma un trattato di pace tra i mongoli stabilitisi in Cina con la dinastia Yuan e Koryo: sono presenti sei condizioni che garantiscono la continuazione dell'esistenza di Koryo e della sua dinastia e l'immediata rimozione delle truppe mongole dalla penisola.

Il dominio mongolo è estenuante rendendo Koryo come regno vassallo di Yuan per un un lunghissimo periodo, portando il territorio a frequenti razzie delle ricchezze nazionali, mescolando i popoli con matrimoni combinati e soprattutto imponendo la cultura mongola ai ceti aristocratici.

È qui il momento in cui si genera una nuova classe politica fortemente mossa dai principi confuciani e che risponde alla struttura della dittatura militare dei Choi: i *sadaebu*. Portatori di valori radicali, vogliono ricostruire l'apparato statale basandosi sulle ideologie antropocentriche delle cinque grandi relazioni umane, ben contrapposte ai valori professati nel Buddhismo, considerati come vili ed egoistici. I *sadaebu* riescono a convincere il sovrano Chung Son ad abolire quell'organismo corrispondente ad un *Chongbang* (Dipartimento per gli Affari di Stato) e di istituire il *Sarimwon*, ovvero un istituto di letterati confuciani che ha il compito di programmare le riforme statali, ma che viene contrastato dalla classe aristocratica e porta alla rimozione del sovrano stesso.

I primi segni di un vero e proprio cambiamento li vediamo con le gesta di re Kong Min che respinge i mongoli e si approccia ai cinesi antagonisti degli Yuan, i Ming. Nel 1374 il re viene assassinato e contemporaneamente anche i mongoli Yuan cadono in Cina e con loro gli aristocratici coreani pro-invasori.

Sale al trono il giovanissimo ed inesperto re U della dinastia Wang, divenendone l'ultimo erede.

Approfittando della situazione poco stabile, i Ming decidono di affrontare il nord-est coreano dichiarando la pretesa delle terre che una volta appartenevano agli Yuan. Le richieste dei Ming non aggradano il generale Choi Yong, che pianifica un attacco ai Ming, ma non riceve il supporto sperato dal collega Yi Song Gye che blocca l'avanzamento delle truppe e pianifica un colpo di stato con Cho Min Su, uccidendo il generale Choi e detronizzando re U ed eleggendo sovrano il figlio Chang. La diatriba si spartisce tra Cho Min Su e Yi Song Gye per la guida del Paese, dove il primo deriva da un clan aristocratico ed il secondo è di umili origini, ma gode del supporto dei *sadaebu* e che otterrà il potere per cui si impegnerà in numerose riforme focalizzate sul sistema di attribuzione. All'interno dei *sadaebu* si popolarizza l'ideale di creare una nuova dinastia priva di ogni legame con il passato e di istituire una politica riformista che si staccasse sempre di più dal

modello attuale. Nel 1392 re Kong Yang è vittima di un colpo di stato e viene deposto, al suo posto sale al trono Yi Song Gye, il primo della nuovissima dinastia Yi, che apre le porte al rinascimento coreano conosciuto come periodo Choson.

Il periodo Koryo è sicuramente un momento di forte riforma della struttura politico-sociale nel mondo coreano e pone le basi per favorire uno sviluppo fiorente per gli anni a venire.

La società di Koryo rimane fortemente classista con la presenza di classi sociali ben definite: aristocrazia (*kwijok*), comuni cittadini (*paekchong*) e schiavi (*nobi*). Molto spesso al loro interno si suddividono ulteriormente in delle sottoclassi che identificano la mansione e il loro status.

Gli esami di Stato, che caratterizzano il periodo Koryo, sono uno strumento importantissimo che offre la possibilità ad ogni cittadino di riscatto per entrare nella classe politica del paese, migliorando le proprie condizioni, tuttavia non sempre si rivela una garanzia di lavoro, sgomitando tra nepotismi ancora presenti nel sistema e anche per la mancanza di posti nelle candidature.

L'istruzione del popolo viene vista come fondamentale e, dopo l'istituzione dell'Accademia Nazionale, i regnanti di Koryo non esitano a promuovere l'istruzione anche all'interno delle province invitando letterati a diffondere le proprie conoscenze nelle zone periferiche del Paese. Contemporaneamente, si sviluppano numerosi istituti privati eretti da letterati o funzionari a riposo, dove offrono un elevato grado di istruzione seppur fortemente influenzato dalle proprie visioni politiche.

L'economia di Koryo si basa ancora sul baratto e sui pagamenti in natura, nonostante sia iniziato l'utilizzo della moneta e perciò risultano fondamentali le disposizioni sulla terra agricola ed i repentini cambiamenti delle sue leggi. Ricordiamo la legge per la distribuzione delle terre (*chonsigwa*) che ammette la privatizzazione di alcuni terreni basati sullo status dei possessori, tuttavia sarà soppressa da Yi Songgye

con la legge *kwangjon* dove eliminerà la proprietà privata delle terre e le suddividerà in 2 parti: quelle legate alla regione capitale e quelle periferiche e affiderà le prime ai funzionari di corte e le seconde saranno terreni pubblici, militari e per i funzionari provinciali.

Il periodo Koryo, si denota per essere anche un periodo di fiorente per quanto riguarda lo sviluppo del pensiero, delle discipline e soprattutto delle arti.

Il pensiero politico-religioso è definito dalla presenza del filone Buddhista che via via si è suddiviso in base alla visione con cui esso viene trasmesso, tuttavia l'aspetto della classe politica buddhista si trova in una posizione di controllo sfrenato e di forti raccomandazioni che sporcano l'animo di questo filone religioso.

Si antepone così il Neoconfucianesimo, che si modella sulla causa coreana e rivoluziona la nuova classe politica, portando con sé ideali antropocentrici e di collegamento dell'essere umano con l'universo e la Natura, proprio per questo si trovano a favorire riforme sociali per tutelare questi principi.

Il periodo Choseon

Dopo il rovesciamento della dinastia Wang, Yi Song Gye prende in mano le redini della penisola e diventa ufficialmente re Tae Jo, il primo sovrano della dinastia Choseon.

Il primo passo sarà quello di fermare ogni controrivoluzionario e ottenere, invece, il consenso del pubblico il quale si trova in una situazione di scoraggiamento dopo gli ultimi accadimenti.

Nel 1396, la capitale passa dalla Kaesong nell'attuale nord Corea, all'odierna Seoul, all'epoca Hanyang, che già in passato ha indossato le vesti di capitale del regno.

Per la propria protezione, nel 1393, ricostituisce le forze armate e creando 3 corpi militari con lo scopo di controllare le armate private degli aristocratici. Costituisce anche il *Topyonguisasa*, ovvero un

Consiglio della Rivoluzione, un esecutivo statale pronto a legiferare su affari civili e militari.

Dopo una cospirazione elaborata tra il letterato Chong To Jon e due dei figli del re Tae Jo, Pang Bon e Pang Won, quest'ultimo riesce ad ottenere il potere e diviene il terzo re Choseon.

Re Tae Jong, è fautore del consolidamento dell'epoca Choseon, attuando riforme figlie del ferreo confucianesimo professato dal sovrano ed è capace di donare uno slancio politico-culturale alla penisola.

Subito non esita a debellare le milizie private degli aristocratici e anche il *Topyonguisasa*, istituendo l'*Uijongbu* ovvero il Consiglio di Stato, volto a separare definitivamente gli affari civili da quelli militari.

Nel 1401, riesce ad ottenere il riconoscimento dello Stato di Choseon da parte dei cinesi Ming e 3 anni dopo annette al regno l'isola di Jeju, che da sempre si trovava nelle ombre dei regni coreani.

Importante contributo viene dato ai cittadini grazie all'installazione del *sinmungo*, un tamburo posto al di fuori del Palazzo Reale e messo a disposizione per tutti i cittadini che volessero giustizia.

Promuove la stampa e la stesura degli Annali della dinastia, partendo dall'epoca del padre Tae Jo.

Lo stato di Tae Jong è quindi laico, razionale e confuciano, fortemente opposto al modello Koryo e proprio per questo i possedimenti e i monaci buddhisti si trovano davanti a confische e chiusure dei propri luoghi di culto.

Nel 1418, Tae Jo lascia il trono al terzo figlio To, destinato ad essere il sovrano più amato nella storia.

Sale al potere re Se Jong che comincia ad ottenere un forte consenso nel popolo, sistemando la questione dei pirati giapponesi, sconfiggendoli e trattando con loro un patto per l'utilizzo dei porti coreani come punto d'appoggio, successivamente si rivolge al nord del Paese, fissando il confine del regno lungo i fiumi Yalu e Tuman, delimitando quelli che sono ancora oggi i confini del Nord.

Dopo essersi dedicato queste due missioni militari, Se Jong sposta il suo interesse verso le lettere, le scienze e le arti, portando un'ondata di seria innovazione al Paese.

Nel 1440 riqualifica il *Chiphyonjon* (Istituto per la raccolta delle virtù), un ente formato dalle menti più brillanti, che non di rado si interfaccia col sovrano come dei veri e propri consiglieri. Il Codice di giustizia (*Chongjon*) è un grandioso risultato di questo istituto e la sua attività di ricerca. La volontà del sovrano continua a provvedere e regolamentare le divisioni con il buddhismo, portando ad autorizzare solamente 36 templi buddhisti suddivisi per scuole di pensiero, tuttavia, l'opposizione al buddhismo sembra essere più dettata da motivi politici che di intolleranza.

La politica estera di Se Jong è molto florida e addirittura sfocia in un'amicizia con i cinesi Ming, seguendo il pensiero *sadae*, ovvero il rispetto verso i più antichi o potenti.

Nel 1423, batte una nuova moneta in rame, nonostante lo scarso rendimento della valuta nella penisola e sviluppa nuovi caratteri di stampa. Nel campo scientifico si affinano gli strumenti tecnologici, e anche dal punto di vista agricolo vengono redatti testi informativi come il *Nongsa chiksol*.

Vengono pubblicate numerose opere artistico-letterarie di stampo popolare, politico ed educativo.

Il punto di svolta del regno di Se Jong è stata l'introduzione di un alfabeto popolare che sia in grado di comunicare con tutti, seguendo delle regole grammaticali più semplici e meno confusionarie di quelle derivanti dal cinese.

Inventato nel 1443 e fatto entrare in vigore nel 1446, l'*Hummin chongum*, più tardi *hangul*, diventa ufficialmente l'alfabeto del regno, ma non senza polemiche provenienti dall'aristocrazia timorosa di un ribaltamento del proprio potere e anche di ritorsioni con la Cina.

Il Grande Se Jong muore nel 1450 e lascia il trono ad un figlio altrettanto appassionato di cultura, quanto malato: re Mun Jong. Il suo trono si deve interrompere dopo solo 2 anni a causa della salute sempre

più scarsa del sovrano e dovendo affidare il trono nelle mani del giovanissimo principe ereditario e ai suoi tutori provenienti dal *Chiphyonjon*. Questo passo preoccupa il Gran Principe Su Yang, fratello minore di Mun Jong che di lì a poco avrebbe scritto una nuova pagina del regno Choseon ben più drammatica rispetto al regno del padre.

Il Gran Principe Su Yang, ovvero lo zio del giovane sovrano Tang Jong, stanchi della potenza dei *Chiphyonjon*, preparano quella che passerà alla storia come “rivoluzione silenziosa”. Su Yang sale definitivamente al trono nel 1455, prendendo il nome di re Se Jo.

Il trono di Se Jo dà una svolta autoritaria al regno, partendo da subito con la chiusura del tanto odiato *Chiphyonjon* e con la riforma degli *owi* (corpi d’armata), sparpagliati per tutto il territorio.

Se Jo continua le sue riforme, come quella dell’agricoltura, dove nel 1466, instaura la nuova legge per la distribuzione delle terre (*Chikchon*), che si rivelerà molto fragile.

Il regno di Se Jo, però, continua ad essere assoggettato da fatti gravissimi come la rivolta di Yi Si Ae, cui a seguito di un controllo dell’immigrazione interna, re Se Jo impone l’utilizzo di targhette identificative da tenere sempre con sé (come una moderna carta d’identità); alle famiglie aristocratiche del nord la soluzione non piace e decidono di rivoltarsi contro la decisione del sovrano, guidati da Yi Si Ae nel 1467, ma la situazione si risolve con la morte dei leader della rivolta e l’esilio per tutti i sostenitori.

Dopo quest’ultimo spargimento di sangue, re Se Jo muore dopo essersi legato ancora più fortemente al buddhismo in evidente sconforto dopo gli accadimenti nel suo regno.

Si creano altri scompigli durante i diversi regimi che si sostituiscono nel tempo: questa volta nel sud del paese, dove un gruppo di fedeli confuciani si raggruppa e predica un’ideologia che vuole andare contro alla vecchia aristocrazia dei meriti e instillarne una nuova: i *sarim*. Questi si rifanno alle idee di Kim Chae, un nostalgico dei Wang di

Koryo che da sempre ha vissuto la nuova era della Corea con disagio, boicottando anche le mansioni pubbliche che gli spettano nell'ambito amministrativo in quanto aristocratico. I suoi seguaci dalla provincia riescono ad entrare nel governo e ad instaurare un legame di complicità con il sovrano, che si presta ad ascoltare e ad eseguire i consigli dei *sarim*.

Sale al trono Yonsan Gun nel 1494, passando alla storia come uno dei re più sanguinari, partendo dalla strage di *sarim* che compie nel 1498, dopo un ritorno della vecchia aristocrazia, è l'epurazione dell'anno *muo*, la prima delle numerosissime epurazioni che il gruppo ha subito. Il nuovo sovrano Chung Jong, da subito cerca di ripristinare l'equilibrio a corte scegliendo il *sarim* Cho Kwang Jo come mentore. Il potere dei *sarim* si espande sempre di più grazie al mentore del re e nel 1519 si tengono degli speciali esami di stato per poter selezionare i successori profeti *sarim* da posizionare nelle funzioni più alte dello stato. Cho Kwang Jo, viene presto sfiduciato dal re a seguito di un piano messo in atto dalla vecchia aristocrazia e anche i *sarim* che vengono scacciati da corte nel 1519 (epurazione dell'anno *kimyo*).

Tornati nella provincia, i confuciani decidono di riprendersi e fondare dei centri di studi confuciani (*sowon*), dove poter diffondere la propria dottrina e presto diventano dei veri e propri centri di controcultura destinati a moltiplicarsi per tutto il paese e nel '75 a trasformarsi in sedi di partito, aumentando di gran numero i militanti *sarim*. Il gruppo torna a corte nel 1544, dopo la morte del re Chung Jong, con il breve trono di In Jong che riabilita la posizione di Cho Kwan Jo.

Il XVI secolo dà vita a numerosissimi nuovi impulsi culturali, partendo dal famosissimo "Dibattito dei quattro e dei sette" che segna l'avvenire di due fazioni politiche basate sul *li* (supremazia dei principi sulle emozioni) e sul *ki* (supremazia delle emozioni sui principi), rispettivamente rappresentati dai *soin* e dai *tongin*; I *tongin*, a sua volta si dividono in molteplici fazioni, ma possiamo ufficialmente ridurre a 4 le diverse correnti l'aristocrazia coreana: i *namin*, i *sobuk*, i *noron* e i *soron*.

Nel 1583, la penisola coreana dovrà prepararsi ad anni di soprusi e violenze perchè i giapponesi di Toyotomi Hideyoshi si stanno preparando all'invasione, che nonostante fossero stati messi in guardi, i coreani decidono di ignorare le minacce. Purtroppo il 14 aprile del 1592, 150.000 uomini guidati da Todo Takatora e Kiki Yoshitaka, sbarcano a Pusan, mentre le truppe terrestri sono guidate da 3 generali Konishi Yukinaga, Kate Kiyomasa e Kuroda Nakamasa che si dividono e strategicamente risalgono la penisola da 3 direzioni diverse. La salita inespugnabile dei giapponesi arriva fino alla capitale, mettendo re Son Jo in fuga verso Pyongyang. Uno spiraglio di luce arriva grazie al valorosissimo Yi Sun Sin, che riesce a contrastare le navi giapponesi utilizzando le sue *kobukson*, ovvero navi tartaruga, create dallo stesso ammiraglio. Nel 1592 scendono in campo contingenti buddhisti e finalmente arriva un aiuto concreto da parte dei Ming. Yi Sun Sin dà il colpo di grazia attaccando il convoglio giapponese in ritirata, affondando 200 navi su 300, tuttavia questa battaglia costa cara all'ammiraglio che muore in battaglia colpito da un dardo.

La guerra è finalmente conclusa, grazie all'aiuto cinese e ai valorosi combattenti coreani, ma cosa rimane è davvero poco, cambiando per sempre la storia del Paese.

Il dissenso vero il re è ai picchi massimi e si sviluppano nuove posizioni politiche e nuove difficoltà per i piccoli affidatari delle terre, a livello letterario nascono nuovi movimenti come il romanzo classico o movimenti filosofici di dissenso come la scienza pratica.

Si torna ad un rapporto disteso con i vicini giapponesi, ma sul fronte interno sono tempi bui e le problematiche dinastiche impediscono il trono all'unico erede di diritto, bensì sarà un altro figlio a diventare re: Kwang Hae Gun.

Nel 1623, i *soin* depongono il re ed eleggono il nipote Injo e il leader dei *taebuk* viene giustiziato insieme ai figli, in quanto fedelissimo di Kwanghaegun.

L'insediamento di re In Jo che fa capitolare l'attenta politica estera del re precedente, schierandosi ufficialmente come nemici dei Mancesi.

In Manciuria salgono i Qing, la presunzione del sovrano coreano inasprisce il rapporto tra i due. Nel 1637, re In Jo emette un atto di sottomissione ai Qing tramite un trattato che garantisce l'integrità coreana a patto del riconoscimento dei Qing, di aiuti militari e l'invio di due principi ostaggi alla corte antagonista.

La forza dei Qing, nel 1644 li porterà alla conquista dei cinesi Ming e a regnare sull'Impero.

Inizia così il periodo del "Paese eremita" coreano, momento in cui la penisola ha scarsissimi contatti con il mondo esterno a causa delle sue condizioni. In questo modo il paese si allontana dall'azione in Estremo Oriente, rimanendo in una condizione di pace per un lunghissimo periodo di tempo. Si verifica anche un ravvivamento della cultura e lo sviluppo dell'agricoltura.

Nel 1645 rientrano i principi ostaggi dal regno Qing e portano con sé grandi novità, infatti il maggiore So Hyon, dopo aver conosciuto il padre tedesco J. A. Schall, conosce e apprende del Cristianesimo e lo riporterà anche presso la sua terra natale.

Fino alla metà del 1700, i regnanti coreani affrontano divisioni interne tra le diverse fazioni politiche, ma anche lotte intestine tra gli stessi gruppi ideologici come i *namin* e i *soin*.

A causa del suo status di "regno eremita", la politica estera coreana non ha impulsi e si focalizza sul piano interno, registrando un fermento culturale ed intellettuale, ma continua ad essere estremamente sanguinoso.

Sale al trono re Chon Jo, nipote di Yong Jo, nel 1776. La rappacificazione delle fazioni viene imposta e i sentimenti negativi si affievoliscono, inoltre anche il numero di schiavi scende a picco, grazie alle critiche dei letterati, all'ambito economico e dall'incremento demografico.

Durante il regno di Chong Jo, il Cristianesimo si insedia definitivamente nella penisola coreana grazie ai diplomatici coreani approdati in terre cinesi, dove incontreranno la nuova Fede.

Entusiasti del nuovo credo, una volta tornati in Corea, trasmettono la Parola di Dio soprattutto ai ceti più alti trovando moltissime adesioni, tante per far diventare eretica la nuova dottrina agli occhi della Casa Reale.

I *namin*, ormai esclusi dalla vita di corte, accolgono questa nuova dottrina spinta da Yi Sung Hun che si fa battezzare in Cina nel 1784.

La comunità cristiana si allarga ampiamente ed in pochissimo tempo, aiutata dal crollo di quel sistema antico che ormai è troppo datato.

La Corea classica muove i primi passi verso la sua caduta, minacciata anche dalla rapida ascesa dei principi della dottrina occidentale che aleggiano sulla penisola che attecchiscono alla perfezione dopo anni di isolamento e di immobilismo di un intero Paese, facendo scoprire novità e soprattutto volontà del popolo ad aprirsi a nuovi orizzonti.

Dopo la morte di re Chon Jo nel 1800, si registra un fortissimo cambio radicale nella politica interna grazie alla famiglia Kim di Andong che pone al trono re Sun Jo, tutorato da Kim Cho Sun, che di fatto ha il potere del Paese nelle sue mani e nel 1802, rinforza il legame con il trono, dando in sposa la figlia al giovane re.

Kim Cho Sun si dimostra da subito un reazionario di prim'ordine, ordinando numerosissime repressioni contro i cristiani, che al contempo crescono vertiginosamente nel territorio della penisola.

I fedeli cercano difese tentando di inviare messaggi ai vescovi pechinesi per sollecitare un intervento militare, ma le richieste non riescono mai a raggiungere il destinatario, risultando in esecuzioni ed esili.

La divisione tra nord e sud, è sempre stata una quasi costante del popolo coreano, dove il nord è vittima del suo stesso territorio sterile e poco accogliente, a contrasto del sud verde e ricco di vegetazione, ma soprattutto avanzato e culturalmente predominante.

Questo clima di atroce imparità, genera come prevedibile, una serie di moti rivoluzionari armati che prima denunciano il governo corrotto e successivamente passeranno alle armi, ottenendo però una durissima repressione. Nel mentre, le persecuzioni contro i cristiani procedono, ma questa volta il cristiano battezzato come Chong Paolo (Chang Ha

Sang), si appella al Papa di Roma per chiedere il riconoscimento dei cattolici coreani e dell'invio di aiuti e così succede, istituendo nel 1826 la *Choson kyohoe*, la Chiesa di Corea.

Continuano comunque gli sprezzanti e le repressioni contro i cristiani, tra di questi muoiono anche tre occidentali e si vedrà anche il primo sacerdote coreano, Kim Tae Gon, morire da martire nel 1846. Il cristianesimo è visto ormai come un nuovo punto di vista che porta a vita eterna e soprattutto alla speranza di un riscatto da una realtà disastrosa.

In Occidente arriva voce della morte dei tre religiosi francesi, così se ne approfitta per entrare in contatto con quella civiltà tanto misteriosa che riservata che da sempre ha affascinato l'Ovest.

Nel 1846 si presentano a largo di Hongju, 3 navi da guerra francesi che consegnano ai coreani una lettera di protesta e annunciano il ritorno dopo un anno per ottenere una risposta, cosa che non accadrà, a causa di un problema sussultato durante la navigazione francese, tuttavia minacciano i coreani di un'azione punitiva, ma viene trascurata a causa dello scoppio rivoluzionario nella loro patria.

Nel 1849 sale al trono re Chol Chong, di appena 18 anni e durante il suo regno si stabilisce la dottrina *Tonghak* (Dottrina d'Oriente), che si propone al cristianesimo come alternativa che si basa su principi di uguaglianza e umanità e critica le condizioni disastrose dei cittadini, chiedendo riforme grandiose per eliminare degrado e corruzione.

Le condizioni esasperate non si sposano bene con il modo arrogante e sprezzante della corte e dei suoi funzionari, quindi scoppia una violentissima rivolta che lancia i quegli stessi funzionari corrotti e abusivi. In poco tempo tutto il sud della penisola diventa rivoltoso e la corte tenta di placare i ribelli concedendo modifiche radicali o donazioni, ma senza ottenere successo.

Il re muore senza eredi nel 1863 e la regina madre Cho riesce a far salire al trono l'undicenne re Ko Jong, sublimato al potere del padre del ragazzo Yi Huang che assume il ruolo di *Taewongun* (genitore in vita di un re).

Yi è determinato a riportare alla figura del sovrano tutto il suo potere ed il suo prestigio e lo fa allontanando prima gli avversari, partendo dai Kim di Andong.

Inoltre si dedica all'eradicazione di qualunque ostacolo che intralci il potere del sovrano, un esempio sono i *sowon*.

I rapporti con l'esterno si aggravano, in quanto il reggente adotta una politica di chiusura e di astio nei confronti dell'estero e alle ideologie contrastanti il Confucianesimo.

Il Taewongun continua la politica di intolleranza verso la nuova fede occidentale e nel 1866 lancia una persecuzione che vede morire 9 missionari francesi, dando vita ad un attacco francese che si rivela un grosso fallimento.

La presenza Occidentale in quegli anni diventa sempre più repentina e sempre più invasiva, con l'intento di stabilire un primo contatto con quella terra ed esercitare un dominio politico-economico come succede in altri Paesi dell'area asiatica in quell'epoca.

Ci provano gli americani con l'avventura del Generale Sherman che finisce in una catastrofe per gli occidentali stessi e riduce il reggente a sviluppare un ulteriore astio nei confronti dell'Occidente.

I rapporti tra Corea e Giappone sono tesi; i nipponici tendono la penisola coreana e sfruttano ogni occasione per tentare un approccio diplomatico e penetrare il Paese con lo scopo ultimo di creare uno sbocco coloniale e sfruttare ciò che quella terra ha da offrire.

Seoul vede il Taewongun vacillare a causa della sua politica isolazionista e viene successivamente scacciato dal vero re una volta raggiunta la maggiore età; questo porterà un'ondata di riforme fortemente contrarie a quelle professate dall'ex reggente e apre la Corea ad un'era di apertura sia interna che verso l'estero.

Nell'estate del 1875, una nave da guerra giapponese si palesa nelle coste territoriali coreane senza alcun preavviso, risultando in un'apertura del fuoco coreano che viene prontamente combattuto dai forti cannoni giapponesi, dando un vero e proprio pretesto all'azione giapponese; questo fatto ricordato come *Unyangho sakon*, segna

definitivamente la fine dell'auto-isolamento coreano, perfettamente calcolato dalla provocazione nipponica.

Il governo di Tokyo invia due diplomatici per porre delle formali proteste a seguito dell' "attacco ingiustificato" e l'ingiunzione per aprire le frontiere, risultando nella firma di un "trattato di amicizia" tra Corea e Giappone il 26 febbraio del 1876.

La Cina si preoccupa degli atteggiamenti poco sinceri del governo giapponese e si adopera a preservare il ruolo di stato guida che ha da sempre assunto per la Corea, supportando le revisioni moderne del re Ko Jong, ma che non sono accolte con lo stesso fermento dai sostenitori del Taewongun e dai militari, che si sentono sbeffeggiati dalle nuove modifiche del re.

Le rivolte portano all'eliminazione di molti personaggi influenti attorno al sovrano ed egli si trova costretto a richiamare al potere il proprio vecchio, il Taewongun.

Grazie al proprio intervento nella penisola, i cinesi sono in grado di promuovere altre riforme molto più progressiste come l'istituzione di un Ufficio per gli affari Interni e uno per gli affari Esterni, viene riorganizzata l'Arma con una Guardia Reale suddivisa in 4 reparti. La Corea si apre sempre di più e inizia a stilare accordi diplomatici con l'Ovest del mondo .

A Tiajin, si firma il trattato che prevede entro quattro mesi il ritiro delle truppe cinesi e nipponiche dalla penisola coreana, nel '885, ma l'influenza della Cina rimane ben presente nel territorio di Corea.

Il conflitto vede il Giappone come vincitore che a nord batte con successo i cinesi e al sud i coreani, impadronendosi della penisola.

Il 17 aprile 1895, la Cina riconosce l'indipendenza della Corea lasciando definitivamente la penisola nelle mani del Giappone con il trattato di Shimonoseki.

A capo del governo è posto Kim Koeng Ji e si stabilisce la *kunguk kumucho* ovvero una Commissione di base per gli affari militari del Paese, successivamente vengono creati un Consiglio di stato ed un Consiglio di corte e si istituiscono sette Ministeri.

La ferocia giapponese non solo si riversa sull'aspetto politico della Corea, ma anche e soprattutto sull'aspetto tradizionale e culturale con la Riforma *kabo* segna la fine della Corea classica.

Il governo è pieno di funzionari filo-giapponesi e il re è una semplice marionetta gestita dall'Impero del Sol Levante, rendendo la Corea un vero e proprio stato satellite, grazie al contenuto (pronunciato dal re) delle riforme *kabo* che segnano una netta indipendenza dalla Cina e la non intromissione della famiglia reale negli affari di Stato.

Le riforme disumanizzanti lasciano Seoul senza viveri e si crea un movimento di resistenza (*uibyong*) che fa muovere valorosamente il popolo coreano partendo dai ceti più abbienti, e depone i ministri arrivando fino al Capo di Stato.

I giapponesi devono arrivare a patti con i russi, siglando un testo che determina la presenza di un numero medesimo delle truppe presenti nel territorio coreano, fino alla normalizzazione della situazione, ma il 9 giugno del 1896, siglano a San Pietroburgo un accordo che suddivide la penisola in due all'altezza del 38° parallelo e che intesta il nord alla Russia e il sud al Giappone.

È la fine definitiva della Corea classica.

Il re, costretto a rifugiarsi nella legazione russa viene aspramente criticato dal popolo, ma presto tornerà a governare presso le sedi ufficiali grazie all'abile operato di So Chaep Il, che grazie alla sua esperienza americana, torna in Corea e porta una svolta alle dinamiche interne, fondando un'Associazione per l'Indipendenza e anche un giornale in hangul intitolato *Tongnip sinmun* (Giornale Indipendente), nel 1896.

L'Associazione, conscia della sfigurata immagine del sovrano, propone un rinnovamento d'immagine che lo allinea alle figure asiatiche contemporanee, da un semplice re, diventa ora un imperatore e il Paese Choson, diventa *Taehan cheguk*, ovvero l'Impero del Grande Han. In sostanza non cambia nulla, se non il fatto che l'Associazione di So

Chaep Il si trasforma in un vero e proprio movimento politico che punta assolutamente sull'istruzione e una limitazione alle interferenze estere, sempre più presenti nella penisola. Il pensiero dell'Associazione sogna l'istituzione di una monarchia costituzionale e una maggiore presenza dei diritti umani, costando l'espatrio di So Chaep Il giudicato troppo esuberante. L'Associazione continua a proporre i propri ideali democratici nonostante la mancata presenza del suo leader e tramite una grande manifestazione popolare, chiedendo al governo di instillare diverse misure dal sapore democratico e nazionalista.

Gli anni successivi vedono come protagonisti della storia della Corea, la Russia e il Giappone che si scontrano per il predominio sulla penisola e, tra alleanze e minacce, si finisce con un potentissimo conflitto armato che vede la schiacciante vittoria dei giapponesi contro i russi, portando i nipponici ad essere considerati come una vera e propria potenza globale. A questo punto, con la ritrovata influenza dell'Impero del Sol Levante, è facile ottenere il riconoscimento internazionale del proprio predominio sulla penisola di Corea e così si sigla il trattato di Portsmouth nel 1905.

Il Giappone pone subito un "protettorato" a Seoul, con l'aiuto di alcuni traditori che promuovono la "Società per un passo avanti" e la necessità di aver bisogno di protezione da parte di un paese estero, che guarda caso è proprio il Giappone.

Arriva a Seoul Ito Hirobumi, il *sokan* (in giapponese, il "Residente Generale") e la stipulazione di un trattato-capestro che affida a Tokyo la politica estera dell'Impero Han, infine il *sokan* viene posto immediatamente sotto all'imperatore, ma di fatto si individua come principale figura del potere coreano.

La Corea si divide tra chi spera nell'aiuto diplomatico dei Paesi "amici" come l'imperatore e chi abbraccia le armi ed escogita una rivoluzione armata, inoltre nascono moltissime organizzazioni che sperano un'indipendenza come la *Sinminhoe* che di fronte si propone come pacata e pacifica, ma appoggia sotterraneamente la guerriglia.

Dopo aver realizzato che la Corea è nelle sue stesse mani, l'imperatore Ko Jong invia in segreto dei funzionari a lui fedeli alla II Internazionale di Pace nel 1907, ma a questi non viene nemmeno concesso di parlare in quanto facenti parte di un protettorato e riescono ad esporre la propria condizione solo grazie alla volontà dei qualche giornalista disposto ad accogliere le loro parole.

Il protettorato giapponese, non è affatto felice dell'accaduto e il 20 luglio costringe Ko Jong ad abdicare e fanno salire al trono il figlio Sun Jong, ovvero l'ultimo sovrano Yi e l'ultimo sovrano coreano di sempre. Il 1° agosto viene sciolto anche ciò che rimane dell'esercito, ma molti decidono di non consegnare le armi e di arruolarsi nell'esercito della Giustizia, ovvero quell'esercito partigiano che combatterà l'indipendenza.

Il 26 ottobre 1909, il Residente Generale viene assassinato da un giovane patriota, mentre il 22 dicembre si tenta ad un altro assassinio, quello del Primo Ministro Yi Wan Yong, colui che ha firmato il protettorato e complice di una delle pagine più brutte della storia della Corea.

Il 22 agosto 1910 è proprio lo stesso Yi Wan Yong che, insieme al nuovo *sokan*, Terauchi Masatake, firma il trattato di annessione della Corea al Giappone. Il sovrano deve lasciare il trono e la Corea non esiste più, è il *Naraga opsojidon nal*, "il giorno in cui scomparve la patria".

L'occupazione giapponese

Il Giappone rimane per 35 anni in Corea, spogliandola di ogni dignità. Il primo decennio '10-'20, vede una politica pronta a mozzare l'orgoglio coreano e l'istituzione di uno Stato di Polizia.

Nel dicembre del 1910, il governatore giapponese Terauchi Masatake, subisce un tentato omicidio, finendo col provocare la violenta rabbia dei giapponesi.

Si capisce che è quindi necessario organizzarsi all'estero, dove nascono in Cina, Russia e USA numerosi nuclei per la lotta armata.

Dopo la fine della Grande Guerra, si diffonde globalmente il fermento comunista che giunge anche ai coreani, per cui nel '18 Yi Tong Hwi forma il Partito socialista di Corea e Nam Cancun inaugura la sezione coreana del Partito a Irkutsk, sperando nell'aiuto dei bolscevichi.

Si alimenta sempre più il fermento per il Movimento del 1° marzo (*Samil undong*) che si sviluppa a seguito della morte del vecchio re Ko Jong, per il quale si dice sia morto per avvelenamento da parte dei giapponesi.

Sfruttando il malcontento del popolo, il Movimento vuole approfittare dei funerali previsti per il 3 marzo '19, che avrebbero attirato un gran numero di coreani alla capitale.

I leader del Movimento si muovono in fretta e stilano una risoluzione d'indipendenza firmata da 33 esponenti per la resistenza e anche diversi leader religiosi.

Il primo marzo del 1919 il testo della dichiarazione viene letto pubblicamente a nome del popolo coreano e i firmatari subito dopo si consegnano alle autorità giapponesi.

Il 10 aprile 1919, si instaura a Shanghai il Governo provvisorio di Corea (*Taehan minguk imsi chongbu*) dotato di un organo deliberativo e uno legislativo, con a capo Yi Sung Man e supportato da una rete di comunicazione clandestina collegata al governo centrale.

Il decennio 20-30 viene ricordato come quello della "politica illuminata" dove si promuovono politiche più umane e aperte nei confronti dei coreani.

La terra e la manodopera coreana vengono sempre di più sfruttate e si sviluppa un crescente odio che si manifesta nei modi più assurdi e carognosi.

I comunisti e i socialisti coreani nel 1925 si aggregano e formano il primo Partito comunista di Corea rappresentati dalla Federazione Proletaria degli Artisti Coreani (KAPF), ma da subito viene attaccato dalle autorità giapponesi e subirà diverse soppressioni e ricostruzioni

future. Alcuni militanti di sinistra, allora, si uniscono ai nazionalisti per offrire maggior supporto sotto un unico partito per la liberazione, istituendo nel '27 il *Singanhoe*, la “Società del nuovo corso”, che si impegna contro il capitalismo nipponico e forma anche un movimento per i diritti delle donne.

La lotta armata prosegue e vede il governo provvisorio di Shanghai ricevere fondi da tutte le organizzazioni coreane estere per il finanziamento di attentati che si fanno sempre più comuni, ma che purtroppo non portano a nulla se non ad inasprire il governo giapponese.

Nell'aprile del 1926 muore l'ultimo re Sun Jong e, ovviamente non viene persa l'occasione di ricreare un moto simile a quello di marzo del '19 all'avvenuta dei funerali.

Gli anni dal 1930 al 1945 segnano l'ultimo periodo di dominio giapponese ed è anche quello più cruento e drammatico.

La resistenza va avanti ad atti terroristici, ma il Giappone passa alle maniere forti e tenta di sradicare l'identità coreana e l'orgoglio del popolo con una vera e propria pulizia etnica. Tramite l'indottrinamento della cultura giapponese partendo dalle scuole, si duplicano le ore d'insegnamento in lingua nipponica e i programmi narrano la storia dal punto di vista dell'Impero del Sol Levante. Successivamente viene reso il giapponese la lingua ufficiale e bandito ai coreani di parlare in pubblico la loro lingua madre.

In occasione della vittoria e del record mondiale del maratoneta coreano Son Kim Jong, alle Olimpiadi del 1936, la stampa coreana oscura la bandiera col sol levante presente nella prima pagina del *Tonga ilbo*, risultando nella chiusura indeterminata del giornale.

Quello che si sta verificando nella penisola coreana è un vero e proprio genocidio. Nel 1939 i coreani devono assumere nomi giapponesi e vengono soppressi tutti i giornali in lingua coreana, eliminando così ogni sorta di richiamo all'alfabeto tanto ben voluto dal grande re Sejong.

L'attacco di Pearl Harbour segna l'ingresso giapponese nella Seconda Guerra Mondiale nel 1941 e nonostante l'impegno verso la guerra, il Giappone non si scoraggia per compiere uno degli atti più orrendi nella storia, deportando migliaia di giovani donne coreane ed inserite nelle "unità di svago" a servizio dell'esercito nipponico, conosciute anche come "Comfort Women"; contemporaneamente si svolgono orribili esperimenti e torture nei campi di concentramento in Manciuria.

Le bombe atomiche (che uccidono anche un grande numero di coreani) mettono in ginocchio il Giappone che non ha nient'altro da fare se non arrendersi e sgomberare, finalmente, la penisola coreana.

Il 9 settembre 1945, la Corea è ufficialmente libera dopo il passaggio del potere da Abe Nobuyuki e il generale americano J. Hodge.

Il sangue versato e gli abusi subiti dalla popolazione coreana è di dimensioni inestimabili, tuttavia viene poco riconosciuto dagli accordi di Pace delle nazioni vincitrici.

La libertà della Corea è stata pagata a carissimo prezzo e dovrà fare i conti con il drammatico lascito del dominio giapponese e presto anche con un'altra epoca ancora più dolorosa per la popolazione della Corea.

1.2 La rottura tra Nord e Sud

Terminata la Seconda Guerra Mondiale, la Corea si trova tra i Paesi sottoposti all' "amministrazione fiduciaria", ovvero una forma di neo-imperialismo che mette il paese "tutelato" in una condizione di dipendenza economico-politica dalle grandi potenze vincitrici.

La Corea, data la sua vicinanza a due potenze rosse come la Russia e la Cina, non viene sicuramente trascurata da queste due, trasformandosi repentinamente in una zona d'interesse sovietico.

Le decisioni di Yalta, ammettono la Cina e la Gran Bretagna nell'amministrazione coreana assieme a USA e URSS, ma si stabilisce che non saranno concesse la presenza di truppe straniere sul suolo coreano; decisione che verrà infranta quando le milizie russe si stabiliscono nella penisola dopo aver dichiarato guerra al Giappone e,

di tutta risposta, si posizioneranno al sud le truppe americane, segnando la linea di demarcazione presso il 38° parallelo.

Il fermento comunista è ben inserito all'interno della comunità coreana sia a nord che a sud, con il moderato Yi Un Hyong che proclama la *Choson inmin konghwaguk* (Repubblica Popolare di Corea), in attesa delle future elezioni.

Intanto, URSS e USA stabiliscono una fase transitoria della durata di 5 anni guidata da una commissione mista di rappresentanti delle grandi potenze protettrici. Il nord con il supporto dei sovietici, crea un "Consiglio Popolare" presieduto da un certo Kim Il Sung, combattente valoroso che ha lottato per la liberazione della Patria, mentre il sud, sempre timoroso delle influenze rosse, crea il "Consiglio Democratico" e pone al suo comando Yi Sung Man; il Paese è sostanzialmente già diviso.

Il sud si trova di fronte ad uno scoppiettante estremismo di destra che si manifesta con squadristico che procurerà non poche vittime.

Yi vuole unificare le due Coree, ma intende farlo con l'utilizzo delle armi, partendo dall'eliminazione dei comunisti del sud e rafforzare la dottrina filoamericana.

Nel nord, Kim Il Sung, costruisce le prime basi del futuro Stato, denotando organizzazione e un fortissimo indottrinamento, inoltre si focalizza sulla costruzione di un esercito destinato ad essere il centro del Paese, inviando anche aiuti alla vicina Cina, sperando di ottenere nel futuro un valoroso alleato; tuttavia le intenzioni di Il Sung non sono quelle di rifugiarsi sotto l'ala sovietica, bensì di intraprendere un percorso autonomo nel comunismo.

Nel 1947, si spargono numerose proteste antiamericane al sud, ritrovandosi più negli ideali socialisti rispetto a quelli capitalisti, per tale motivo, le Nazioni Unite approvano una "Commissione provvisoria" che presiederà lo svolgimento delle elezioni sia a nord che a sud della penisola. Nel '48 la Commissione si presenta nella penisola, ma viene respinta da Pyongyang che vede la manovra come un'intromissione negli affari interni del Paese e per tale motivo, si

svolgeranno le elezioni solo al sud, costando al sud numerosissime proteste da parte di contadini e studenti, che subiscono durissime e vergognose repressioni da parte di Yi e degli americani, ma soprattutto dalle squadriglie estremiste. Il risultato vede Yi Sung Man eletto come primo Presidente, ovviamente con numerose accuse di brogli, intimidazioni e omicidi e il 15 agosto 1948, viene proclamata la Repubblica di Corea (ROK) con capitale Seoul che viene prontamente riconosciuta dagli USA e dall'ONU.

Pyongyang, propone molteplici opzioni per il proprio futuro, ma prevale quella dell'assemblea di tutti i partiti del nord e del sud e della preparazione di uno Stato unico, indipendente e libero da ogni potenza militare straniera e si tengono delle elezioni alternative. Il 9 settembre 1949, viene proclamata la Repubblica Popolare Democratica di Corea (DPRK) con capitale Pyongyang, guidata da Kim Il Sung nel ruolo di Primo Ministro e un Parlamento di 360 deputati; i sovietici riconoscono da subito il neo-governo e prontamente ritirano le proprie truppe. Sono presenti ufficialmente due Coree e si respira un vento di guerra.

La guerra fratricida

Entrambi i leader del nord e del sud contemplanò un'azione armata per conquistare il rispettivo pezzo della penisola, ma se dal nord vediamo Il Sung ricevere uno scarso supporto da parte degli alleati rossi, il sud di Sung Man fremè all'idea di iniziare un'azione armata, ben consapevole di ricevere il supporto militare americano.

Domenica 25 giugno 1950, alle primissime ore del mattino, ci sono i primi scontri presso la penisola di Ongjin, al nord, con un'aggressione violenta delle truppe di Kim Il Sung. Nonostante ciò non si può dire con precisione chi attacca per primo, dato lo scarso supporto dei sovietici e l'impreparazione dell'esercito nordcoreano alla guerra, mentre le nuove politiche americane e la pressione di Sung Man potrebbero suggerire delle manovre d'attacco.

Il 26 giugno, Yi Sung Man scappa all'estero con alcune riserve d'oro del Paese, distruggendo ancora di più la propria immagine e aizzando i malcontenti popolari. La paranoia americana si fa grande protagonista del conflitto, in quanto gli Occidentali si convincono di una combutta, in realtà quasi inesistente, tra Il Sung e Stalin, avendo un pretesto per riarmarsi e sfoderare la sua forza anticomunista.

L'esercito del sud è scoraggiato e viene arginato fino a Pusan, grazie a moltissimi disertori che protestano contro le gesta di Sung Man e degli americani.

Il 5 settembre scende in campo il generale MacArthur che guida le numerose forze alleate alla controffensiva, spingendo fino al fiume Yalu (confine con la Manciuria) i comunisti del nord, ma con l'arrivo delle truppe cinesi di Mao Zedong, la situazione si ribalta nuovamente. L'11 aprile del '51 MacArthur viene sollevato dalla carica e sostituito con il generale Ridgway e iniziano i bombardamenti verso i nemici, a questo punto la linea della divisione si pone nella posizione iniziale del 38° parallelo.

Ci si avvia verso un armistizio a cui l'URSS non partecipa, indicando solo delle direttive a Il Sung. Sung Man, invece, vuole proseguire la lotta armata, ma i negoziati iniziano e si focalizzano sulla restituzione dei prigionieri di guerra. Nel '52, gli alleati del sud provano nuovamente ad attaccare e a bombardare il nord, ma la resistenza prosegue fino ad una contrattazione tra le parti e finalmente, il 27 luglio del 1953, si firma l'armistizio senza la partecipazione dei sudcoreani.

Il conflitto costa carissimo in termini di vite: 3.000.000 di morti almeno, senza ottenere la tanto voluta riunificazione. La violenza è inaudita da tutte le parti, generando eccidi e atrocità incommentabili ed è anche un terreno di sperimentazione come il napalm.

Il 26 aprile 1954 si apre la Conferenza sulla Corea del dopoguerra a Ginevra dove i nordcoreani propongono lo sgombero della penisola delle truppe straniere, nuove elezioni e la creazione conseguente di un nuovo governo, ma il 15 giugno la conferenza si chiude ottenendo solo una rimarcazione sulla divisione delle due Coree, le quali non potranno

intrattenere rapporti di nessun tipo e dividendo per sempre famiglie intere.

1.3 La stabilizzazione dei leader e i rapporti con il resto del mondo

La fine del conflitto porta alla stabilizzazione dei leader nelle due Coree.

È qui che inizia veramente il dominio di Kim Il Sung, leader della Repubblica Popolare Democratica di Corea, che si assicura di eliminare fisicamente ogni suo avversario, stabilendo il dominio di un singolo uomo.

Nel 1953 diventa il Primo Ministro della DPRK e riceve lo status di eroe nazionale, dopo aver terminato la guerra.

Da subito pone al primo posto l'ideologia *juche* che sarà il simbolo della sua dottrina politica rivolta all'orgoglio coreano e al "fare da sé", ma soprattutto irrompe con l'inarrestabile "culto della personalità".

Nel 1956, durante una visita nei paesi dell'est europeo da parte del leader Il Sung, pare esserci un tentativo di colpo di Stato che però risulta nell'eliminazione di circa 80 ufficiali. Nel frattempo viene intrapreso il primo Piano Triennale dal '54 al '56, finanziato tuttavia dagli alleati socialisti e successivamente lancia un Piano Quinquennale che mira allo sviluppo dell'industria pesante.

Il Piano Quinquennale viene completato sorprendentemente con due anni di anticipo, a causa del *chollima undong*, ovvero il movimento stakanovista "del cavallo che corre mille *li*¹ al giorno", lanciato dal "grande leader" per accelerare i lavori.

Nel 1960, Kim Il Sung adotta il "metodo di Chongsan-ni", in base al quale i dirigenti aiutano i subalterni con visite sul campo e consigli molto frequenti, tutt'oggi rappresenta l'articolo 13 della Costituzione nordcoreana.

¹ unità di misura coreana corrispondente a mezzo chilometro

Il rapporto incrinato tra i leader sovietici e cinesi, vede la DPRK prediligere la Cina, seppur mantenendo rapporti distesi con l'URSS.

La rappacificazione delle due Coree rimane un chiodo fisso, nonostante diversi episodi che contraddicono questo dire, con operazioni ostili contro il Sud e i suoi alleati.

Il primo insuccesso arriva con la conclusione incompleta del piano decennale nel 1970, ma viene oscurato dal nuovo titolo di Presidente dello Stato che prenderà Kim Il Sung nel 1972.

Il culto della personalità è sempre più incisivo, grazie a racconti distorti della realtà, iconografie e numerosi simboli, l'indottrinamento del popolo avviene senza alcuna grossa problematica, facendo crescere sempre più, l'influenza del grande leader.

Nel frattempo lo stato diventa sempre più militarizzato, grazie a continui investimenti destinati all'esercito, grazie allo sviluppo di armi potentissime e assai rischiose.

L'isolazionismo della DPRK, dettato dall'ideologia *juche* continua, ma porta comunque a sviluppare delle timide interazioni con il mondo esterno come l'adesione all'AIEA (Azienda Internazionale per l'Energia Atomica) e al Movimento dei Paesi non allineati, proponendosi come Paese leader, ma anche e soprattutto, un tentativo di trattato di Pace con gli USA.

Tuttavia i rapporti con la Cina sono destinati a rompersi, grazie alla presenza di moltissimi *dazibao*² che contestano Kim Il Sung, cui comprende l'influenza che la Cina e il suo impero hanno avuto sulla penisola da sempre, individuandola come principale minaccia.

Nel 1980, Jong Il, viene ufficialmente decretato come successore del grande leader, la cui salute diventa sempre più cagionevole.

Durante il decennio, vede diverse azioni ostili contro il sud rendendosi la protagonista di diversi attentati alla classe politica del Paese.

Gli anni '90 si registrano come gli anni più drammatici per la DPRK dovuti alla mancanza del supporto degli alleati con la caduta del muro

² “Grande manifesto murale, scritto a mano e talora illustrato da disegni usato nella Repubblica Popolare di Cina negli anni della rivoluzione culturale (1965-69) come mezzo di informazione e di propaganda.” (Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/dazibao/>)

di Berlino. Risulta una gravissima crisi alimentare che mette in ginocchio l'intera popolazione.

La situazione internazionale tenta un recupero nel 1994, quando a giugno si svolge un incontro storico che vede in visita a Pyongyang l'ex Presidente americano Jimmy Carter, in accordo con Kim Yong Sam, il presidente sudcoreano, per cui viene deciso un incontro previsto per il mese successivo.

L'8 luglio 1994, il grande leader muore all'improvviso, generando una forte tensione internazionale per l'ascesa di Jong Il, il figlio destinato a divenire il secondo leader della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Kim Jong Il sale al potere senza problemi e riprende i passi del padre verso quella sempre più ampia apertura verso il mondo.

Il "culto della personalità" gli viene attribuito sin da neonato, quando si dichiara che egli sia nato all'interno di una base militare sul monte Paektu e che ad accoglierlo sia uscito addirittura un doppio arcobaleno, attribuendogli da subito valorose virtù che giustificheranno il suo futuro arrivo al potere; tuttavia il caro leader si dice sia nato ufficialmente in Siberia e la storia comunicata dal governo nordcoreano è solo un tentativo di dare a Jong Il l'idea di eroe, al pari del padre.

Dedicatosi al cinema, si denota come un personaggio amante dell'arte, avendo prodotto anche un film propagandistico che innalza la potenza della nazione e soprattutto dell'esercito per il quale utilizzerà lo slogan "prima i militari" durante tutto il suo mandato.

Accetta di svolgere lo storico incontro con il leader del Sud Kim Dae Jung nel giugno del 2000 a Pyongyang e insieme concedono una serie incontri tra le famiglie divise delle due Coree.

Stabiliscono l'odierna DMZ (Zona demilitarizzata) lungo l'altezza di Panmunjom, ulteriore segnale di un'avvicinamento.

L'Italia è il primo paese a riconoscere Pyongyang nel 2000, dopo l'apertura della DPRK alle relazioni diplomatiche internazionali nei confronti dei paesi del blocco occidentale.

Sempre nel 2000 si svolge un incontro con la Segretaria di Stato degli USA Madeline Albright, sottolineando la crescente distensione tra i due Paesi.

Un ulteriore passo avanti avviene con lo storico accordo svoltosi durante la presidenza Clinton nell'ottobre del 1994, in base al quale si dichiara che la Corea del Nord si impegna a non sviluppare ulteriormente il proprio programma nucleare in cambio della costruzione di reattori ad acqua leggera per uso civile e di ricevere una fornitura annua di greggio. Tuttavia, con la presidenza Bush. Nel 2002, il Paese viene definito dal Presidente degli USA come uno "Stato canaglia", rinnegando il trattato del '94 e compromettendo nella maniera più grave i rapporti dell'Ovest con il Paese asiatico.

I rapporti con la sorella del Sud, godono ancora di un periodo di distensione, grazie alla cauta guida della ROK di No Mu Hyon, che abilmente dialoga e fornisce aiuti a Nord, in cambio di una rinuncia al nucleare ma purtroppo senza successo, poiché nel 2005, Jong Il annuncia la ripresa dei programmi nucleari, portando nuovamente un'ondata di terrore.

I rapporti tra le due Coree prendono un brutto colpo con l'elezione del Primo Ministro conservatore Yi Myong Bak anche a seguito di un incidente che vede l'uccisione di una civile sudcoreana dopo aver infranto una zona militare durante la sua visita nella DPRK.

Le esercitazioni nucleari e non, si fanno sempre più frequenti e simboleggiano chiaramente una minaccia per il resto del mondo.

Il 23 novembre del 2010 si verifica il primo attacco armato dal 1953, quando un'esercitazione al largo delle acque nordcoreane da parte delle milizie del Sud, vede dei proiettili di cannone finire all'interno del perimetro dello stato comunista, suscitando l'immediata reazione del Nord che bombarda l'isola di Yonpyong (territorio sudcoreano), distruggendo abitazioni e lasciando 4 morti; la situazione è tornata la stessa dei periodi più bui.

Il 17 dicembre 2011, il "caro leader" muore e sale al potere il terzogenito, Kim Jong Un.

Nel 2012 viene nominato “Primo presidente del Comitato per la Difesa Nazionale” diventando di fatto la persona a capo delle Forze Armate e contemporaneamente la persona più potente del Paese.

Il giovane Kim rivela da subito tolleranza zero, utilizzando il suo potere per compiere gesti altamente raccapriccianti e simbolici, come l’uccisione dell’ipotetico reggente e zio Chang Song Taek, dato in pasto ai cani. La sua morte è altamente significativa, in quanto lo zio è da sempre stato un simpatizzante cinese e si pensa che Pechino si potesse servire di Chang per limitare il potere del leader; il tutto lascia intendere che i rapporti con la Cina non siano più gli stessi di una volta.

Numerosi test vengono fatti, tra cui quelli nucleari, che costano al leader sanzioni da parte dell’ONU.

Tentativi di riavvicinamento con il governo Trump sono stati fatti, tuttavia non si è mai riusciti ad ottenere nulla di concreto, se non il primo storico incontro, a Singapore, tra il leader nordcoreano e il Presidente degli Stati Uniti il 12 giugno 2018; nell’incontro gli statunitensi promettono garanzie alla sicurezza della DPRK e i nordcoreani s’impegnano al completamento dello smantellamento del nucleare del proprio territorio.

2. LA POLITICA INTERNA DELLA DPRK

La Repubblica Popolare Democratica di Corea è una Repubblica Socialista Monopartitica basata sull'ideologia *juche* implementata dal primo leader Kim Il Sung.

La DPRK si dichiara una Repubblica socialista indipendente che svolge gli interessi dei coreani del nord, ma anche del sud, in quanto eretta dal popolo stesso e riconosce nel suo territorio tutta la penisola coreana.

La sua missione finale è il completamento delle 3 rivoluzioni su cui si basa: ideologica, tecnologica e culturale e soprattutto di riunire pacificamente le due Coree in nome dell'unità nazionale.

2.1 Com'è strutturata la DPRK e le sue attività interne

Il governo nordcoreano è basato sulla Costituzione socialista adottata durante la formazione dello Stato, l' 8 Settembre 1948. Promulgata dalla Suprema Assemblea del Popolo, contiene un totale di 172 articoli e si suddivide in 7 capitoli. È stata più volte rivista dall' organo istitutivo negli anni, raggiungendo la sua versione più definitiva nel 1998. Basata sull'ideologia *juche*, persegue gli ideali dei leader Kim Il Sung e Kim Jong Il, ai quali viene intestato il testo.

Al suo interno sono suddivisi tra i 7 capitoli ed elencati i principi riguardanti la politica interna ed estera, l'economia, la difesa nazionale, i diritti e i doveri dei cittadini e viene descritta la composizione, i doveri e le attività degli organi Statali.

La Costituzione è introdotta da un preambolo che ricalca le gesta dei leader, giustificando l'elevazione ai loro status eterni e chiama la Costituzione come la "Costituzione di Kim Il Sung e di Kim Jong Il"., per questo proposito i leader Kim Il Sung e Kim Jong Il vengono rispettivamente proclamati come "Presidente eterno" della DPRK e come l'eterno Presidente della Comitato per la Difesa Nazionale.

Il sesto capitolo della Costituzione introduce gli organi statali e si suddivide in 8 sezioni: la Suprema Assemblea del Popolo, il Presidente della Commissione per gli Affari Statali della DPRK, la Commissione per gli Affari di Stato, il presidio della Suprema Assemblea del Popolo, il Consiglio, le Assemblee Popolari Locali, i Comitati Popolari Locali e l'Ufficio della Procura e la Corte.

La *Suprema Assemblea del Popolo* è l'organo più alto del sistema nordcoreano ed è quello che esercita il potere legislativo. È presieduta da deputati eletti universalmente dal popolo e ha una durata di carica di 5 anni.

Essa può: modificare la Costituzione, modificare le leggi, stabilire principi basilari per la politica interna ed esterna del Paese, eleggere o richiamare i capi degli organi statali e tutti i loro vice, approvare o bocciare i piani di sviluppo per l'economia nazionale, approvare o bocciare i fondi statali destinate alle varie aree, confrontarsi con il Consiglio e adottare delle misure a posteriori ed infine decidere se ratificare o annullare trattati.

Si ritrova periodicamente una o due volte l'anno, ma in caso di necessità possono essere convocate delle assemblee eccezionali o alla richiesta di due terzi dei deputati.

Ai suoi membri viene garantita l'immunità giuridica, eccetto se colti in flagranza di reato.

Il *Presidente della Commissione per gli Affari Statali della DPRK* è il leader supremo della nazione e coincide, ad oggi, con Kim Jong Un, rendendolo il rappresentante e l'autorità massima dello Stato.

Viene eletto dalla Suprema Assemblea del Popolo, per una durata di 5 anni, a nome di tutti i cittadini da essa rappresentati.

Il Presidente della Commissione è anche il comandante delle Forze Armate, comandando e dirigendo ogni ordine e grado delle milizie del Paese.

I suoi compiti comprendono: la dirigenza degli affari statali, la guida dei lavori della Commissione per gli Affari di Stato, la manifestazione pubblica delle leggi promulgate dalla Suprema Assemblea e della Commissione, l'assegnazione o la revoca del ruolo dei massimi dirigenti, inviare o richiamare i diplomatici della propria ambasciata all'estero, ratificare o uscire dai trattati con gli altri Paesi, la concessione della grazia statale o il rilascio di prigionieri esteri, la proclamazione degli stati d'emergenza o di guerra e la mobilitazione del Paese ed infine l'organizzazione diretta del Comitato per la Difesa Nazionale in tempi di guerra.

Il suo potere ricopre sostanzialmente la totalità degli affari statali e non vi sono degli organi di controllo veramente capaci di limitare il suo operato, e anche se vi fossero si rivedrebbero dal farlo.

Il Presidente della Commissione per gli Affari di Stato della DPRK è la figura più forte di tutto il Paese ed è il leader supremo del sistema socialista implementato nella nazione.

La *Commissione per gli Affari di Stato* è l'organo politico supremo dello Stato ed è composto da un Presidente e il primo vice-Presidente, il vice-Presidente e i membri.

Il termine del mandato è lo stesso degli altri due organi, ovvero di 5 anni e può: discutere e decidere importanti politiche statali, esercitare la supervisione del popolo allo scopo di raggiungere gli obiettivi imposti dal leader o dalla Suprema Assemblea, abrogare decisioni e direttive contrarie agli ordini del Presidente e della Commissione e assegnare o rimuovere gli incarichi di vice-premier, presidenti o ministri del Consiglio, sotto la raccomandazione dello stesso premier, in assenza della Suprema Assemblea.

Il *presidio della Suprema Assemblea del Popolo*, è l'organo rappresentante del potere statale che sostituisce la Suprema Assemblea in sua assenza e ha un mandato di 5 anni.

Consiste nel Presidente, il suo vice, un Segretario Generale e i membri.

I suoi compiti comprendono: l'organizzazione delle sessioni della Suprema Assemblea, deliberare e adottare nuovi disegni legge e regolamenti tra le diverse sessioni della Suprema Assemblea, deliberare e approvare i piani statali economici, i fondi statali e i loro piani di utilizzo, l'interpretazione della Costituzione e delle leggi e regolamenti, assicurare la garanzia dello stato di diritto e la decisione delle conseguenti misure, condurre le elezioni della S.A., ma anche delle Assemblee locali, creare o rimuovere commissioni o ministeri nel Consiglio, assegnare o rimuovere dalle cariche dal Presidio, eleggere o richiamare giudici dalla Corte Generale, stabilire o modificare unità o distretti amministrativi e condurre attività esterne come i contatti con i parlamenti esteri.

Esso svolge incontri con il Comitato Permanente (composto da Presidente, vice e Segretario Generale) per decidere su fattori per lo svolgimento dei lavori del presidio e l'esercizio della sua autorità all'interno dello Stato.

Possiamo identificare il Presidio come la "loggia" più alta della Suprema Assemblea che mette in contatto diretto le decisioni e le direttive del leader con la parte amministrativa ed esecutiva del Paese.

Il *Consiglio* rappresenta il potere amministrativo ed esecutivo dello Stato ed è composto da: Premier, più vice-premier, il Presidente, i Ministri e altri membri. Il mandato dura 5 anni.

I suoi compiti sono: adozione di misure che rispecchino le politiche statali, far aderire i regolamenti adottati alla Costituzione e alle leggi, dirigere i lavori delle Commissioni e dei Ministeri sotto la propria guida e quella dei Comitati Popolari Locali, stabilire o abolire organi sotto la propria autorità per raggiungere gli obiettivi statali, organizzare ed eseguire il lavoro dell'industria, agricoltura, costruzione, trasporti,..., adottare misure per rinforzare il sistema monetario e le banche, ispezionare e controllare l'ordine delle amministrazioni statali, adottare soluzioni per mantenere l'ordine pubblico, la protezione della proprietà

e degli interessi statali e delle organizzazioni sociali e cooperative e la salvaguardia dei diritti dei cittadini.

Il Premier rappresenta il Governo della DPRK e guida il Consiglio.

Anche questo, si ritrova con il Comitato Permanente per stilare decisioni e direttive di carattere economico e amministrativo.

In poche parole è il “braccio” del Paese, è l’organo che si occupa di inizializzare e di proseguire i progetti decisi dall’alto.

Le Assemblee Popolari Locali, sono assemblee riguardanti le province, città o contee e sono l’organo periferico dello Stato.

È composto da deputati eletti direttamente e ha un mandato di 4 anni.

Hanno l’autorità di deliberare e approvare i fondi locali, eleggere o richiamare Presidenti o vice, Segretari Generali o membri del comitato e rescindere ingiustificatamente da decisioni e direttive prese da organi dello stesso livello o inferiore.

I Comitati Popolari Locali, si erigono per province, città o contee e si sostituiscono alle Assemblee in caso di loro indisponibilità.

È costituito da un Presidente e il suo vice, un Segretario Generale e i suoi membri.

I compiti dei comitati comprendono: l’organizzazione delle sessioni delle Assemblee e l’elezione dei suoi deputati, l’implementazione degli ordini del Presidente della Commissione degli Affari di Stato, l’applicazione di tutte le disposizioni e direttive arrivanti dall’alto.

È l’organo minore della struttura amministrativa, bensì è anche l’organo più vicino al popolo.

L’Ufficio della Procura e la Corte si occupano di garantire giustizia al popolo.

Le investigazioni e le prosecuzioni vengono condotte dalla Procura e i suoi uffici periferici.

Il termine del suo mandato è di 5 anni e i procuratori vengono nominati dall’ Ufficio della Procura Centrale.

I suoi compiti vedono l'osservazione delle leggi e l'accertamento che esse siano seguite e l'identificazione e la garanzia delle conseguente giustizia nei confronti di chi infrange la legge.

La giustizia è amministrata dalla Corte Centrale e le sue diramazioni periferiche e i verdetti sono emessi in nome della Repubblica.

Il Presidente Kim Jong Un ha ottenuto la sua carica di Presidente del Comitato per la Difesa Nazionale nel 2012, ma nel 2016 il suo nome è stato modificato nell'attuale e già menzionata, Commissione per gli Affari Statali della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Si dice anche, per lasciarsi alle spalle l'ombra del padre, noto come il Presidente Eterno di quella carica; grazie a questo titolo inedito, può quindi elevare il suo prestigio.

2.2 조선로동당 (Partito del lavoro)

Il Partito del lavoro, in coreano 조선로동당 (*choson rododongdang*) è il partito principale nella DPRK.

Fondato nel 1945 dall'eterno leader Kim Il Sung, il Partito del lavoro nordcoreano è il risultato di un sentimento di resilienza sviluppato durante il dominio giapponese, che ha portato i patrioti coreani all'indipendenza e allo sviluppo dell'ideologia *juche*.

La revisione Costituzionale del 1998, dichiara con l'Art.11 che tutte le attività della DPRK devono essere condotte sotto la leadership del Partito del Lavoro e di nessun altro partito, ammettendo tacitamente la monopartiticità dello Stato.

Dopo la morte, nel 2011, il Presidente Kim Jong Il è decretato "eterno segretario generale" del partito, a seguito della creazione del titolo "segretario di partito" affidato al figlio, Jong Un.

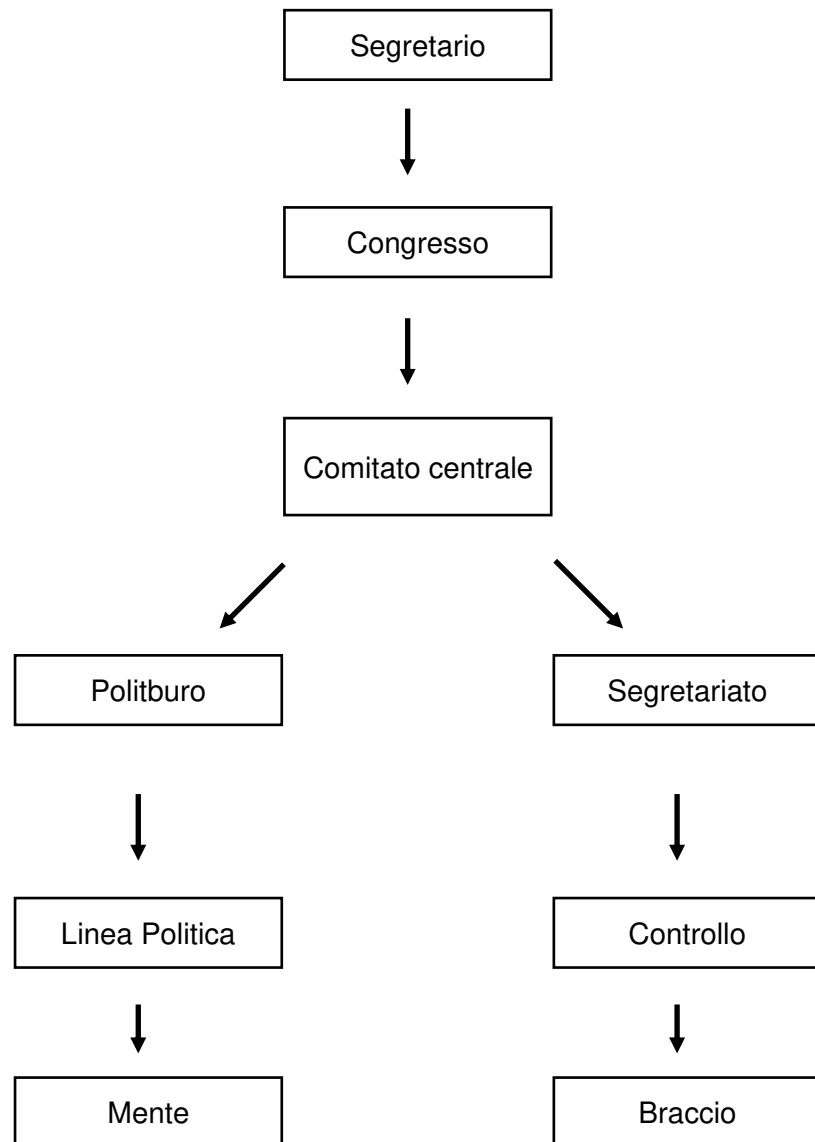
Sono presenti altri partiti politici e organizzazioni sociali, ma sono tutte dirette dal Partito o comunque devono strettamente seguire le sue disposizioni, tra cui il Partito Chondonista, il Partito Social Democratico Coreano o il Fronte Democratico per la Riunificazione

della Terra Paterna; in questo modo si riesce a tutelare la nomenclatura democratica dello Stato, nonostante il controllo applicato dal partito.

L'idealismo *juche* è sicuramente la base della dottrina di partito, ma ai suoi inizi si rivede molto nel marxismo e leninismo con l'obiettivo di compiere una rivoluzione contro l'imperialismo e il feudalesimo con lo scopo finale di compiere una società comunista totalmente indipendente.

L'organizzazione del partito è democratica e il suo organo più alto è il Congresso del Partito, che detta l'impronta politica, le cui funzioni sono delegate al Comitato centrale, il vero detentore del potere.

Il Comitato è composto dal Politburo, ovvero l'ufficio politico e organo direttivo di un Partito Comunista, e da un Segretariato, che controlla le organizzazioni, gli affari esterni e la propaganda del partito e dello Stato. Tra questi due organi politici risiedono i più potenti ufficiali governativi dopo il leader.



Il partito è responsabile del sistema elettorale e conseguentemente anche della popolazione intera; ad ogni elezione il partito dispone di una lista di candidati approvati che manderà alle votazioni da parte dei cittadini.

Tutti i candidati non propongono differenze sostanziali, anzi, viaggiano spesso sullo stesso filone ideologico e variano le proprie proposte sulla base di inclinazioni personali minime, dettate comunque dal Partito.

La partecipazione al partito è aperta a tutti, tuttavia l'abitudine di scegliere i candidati sulla base dell'appartenenza ad una determinata

classe sociale e alla fedeltà nei confronti di essa è ancora ben diffusa in tutta la penisola. Chiunque voglia entrare nel partito deve dimostrare tali attributi ed essere referenziati da almeno 2 membri, i quali dimostrano di essersi comportati in maniera adeguata per 2 anni.

I membri del partito spiccano tra gli alti ranghi della società coreana e ricevono le forme più avanzate di abitazioni, educazione e cibo.

Si applicano politiche educative che indottrinano i giovani alla devozione al partito a tutti i cittadini, ma in special modo ai figli dei membri del partito con l'ottica di addestrare future reclute già pronte a servire il Paese.

In tutto lo stato sono presenti scuole di partito e università comuniste, l'avvicinamento alla dottrina avviene anche tramite il giornale *Korea Nodong Simmun* (Il giornale dei lavoratori coreani) e la KWP Publishing Company, che provvedono con il controllo dei media di diffusione di informazioni utili per l'arruolamento di nuovi membri del Partito.

2.3 Le politiche nei confronti del popolo

Nel 2024 nella Corea del Nord, si registrano 26,221,240 persone con una densità di 217 abitanti per km² (cifre stimate).

Il regime nordcoreano pone i suoi cittadini alle strette, come evidenziato da numerose testimonianze di espatriati che hanno potuto ricevere asilo politico in altri Paesi e dai report provenienti dalle Nazioni Unite o da ONG che evidenziano la precarietà e le condizioni critiche della popolazione della DPRK.

Il punto primo è quello di isolare, indottrinare e reprimere ogni cittadino per evitare un contatto con il resto del mondo e assicurare la propria ideologia propagandistica ed ottenere cieca fedeltà. Lo Stato pianifica ogni aspetto della vita di un cittadino, partendo dall'educazione fino all'assegnazione del lavoro imposta dal regime.

È illegale per i nordcoreani lasciare il Paese senza il permesso del governo e chi viola questa regola rischia severissime conseguenze tra

cui la tortura, l'ergastolo o la detenzione in un campo di prigionia politica; per coloro a cui è ufficialmente concesso uscire dal suolo nord coreano, oltre ad essere strettamente monitorati, al loro ritorno saranno obbligati a frequentare delle speciali lezioni di dottrina, per evitare di subire il “fascino del capitalismo” e sviluppare “pensieri corrotti”.

Una testimonianza di Jeong Yol Kim (rifugiato politico, ex atleta delle Olimpiadi di Matematica) dice:

Before we left North Korea, our team was warned not to be swayed by the capitalism we would see in the outside world. And we were told specifically not to meet or talk with South Korean students at the contest.

(Prima di lasciare la Corea del Nord, la nostra squadra è stata avvisata di non dover essere affascinati dal capitalismo che avremmo visto nel mondo esterno. E ci è stato specificamente detto di non incontrarci o parlare con gli studenti sudcoreani presenti alla gara.)

La connessione internet per come la intendiamo noi, è inesistente.

Possiamo chiamare l'internet coreano *Kwangmyong* aperto nel 2000 ed è una rete intranet, ovvero interna al regime per cui ogni suo contenuto viene filtrato da questo.

Inutile dire che anche tutto il resto dei dispositivi tecnologici è strettamente controllato dal regime, si pensi che persino per scaricare un'app approvata dal governo, è necessario recarsi nei negozi fisici per eseguire il download.

Nonostante tutto, il governo sta attuando delle strategie per addolcire la propria immagine agli occhi del mondo esterno, autorizzando o amministrando direttamente alcuni account sulle piattaforme social più conosciute come @everydayprk (il cui ultimo post risale al 2019) sulle piattaforme Meta o come il canale YouTube “Sary Violine” la cui protagonista è una bambina di 11 anni, definita dal giornale The Independent come una “marionetta per diffondere la propaganda”.

A seguito dell'ideologia estrema, il popolo nordcoreano deve obbedire a principi derivanti dal pensiero dei leader, stilati come dei veri e propri 10 comandamenti che prevedono l'adorazione della famiglia Kim come delle entità celesti e di seguire e difendere ciecamente la loro dottrina, a discapito della salute e del benessere della popolazione e dello stesso Stato.

Infatti, la Repubblica si dichiara atea, ma garantisce la professione libera di ogni religione, tuttavia regola fortemente qualsiasi tipo di fede presente nel territorio, compiendo anche arresti mirati e reprimendo centri di culto o movimenti religiosi non approvati dal regime. Il popolo nordcoreano, però, porta con sé l'antico sciamanesimo con la lettura della fortuna che ha caratterizzato il folklore popolare durante tutta la storia delle due Coree, riuscendo a resistere a censure e indottrinzazioni imposte dall'alto, nonostante i numerosissimi sforzi fatti ogni anno per contrastare tali pratiche.

Le politiche economiche dello stato comprendono i Piani Economici (tipici degli stati comunisti) uniti all'ideologia *juche* che prevede l'autosufficienza.

Come abbiamo già notato, durante gli anni '70 i Piani quinquennali di Kim Il Sung, hanno avuto molto successo, portando il paese ad una velocissima industrializzazione, ma con la caduta dell'URSS, la situazione si complica ponendo il Paese in una gravissima crisi alimentare negli anni '90.

Nonostante qualche tentativo di ripresa, si continua ancora a proseguire con politiche economiche che non beneficiano in nessun modo la popolazione; nel 2016, si registra una spesa di circa 4 mld di dollari investiti per le Forze Armate, pari al 24% del PIL del Paese, rispecchiando l'ideologia di Stato che mette al primo posto l'esercito sostenendo sia cruciale per la sopravvivenza del Paese. Le conseguenze sono brutali per quanto riguarda le condizioni di vita, il lavoro è

opprimente e si può dichiarare la totale mancanza di diritti umani e della dignità delle persone.

Nel gennaio 2024, il leader Kim Jong Un ha tuttavia promesso di creare nuovi centri industriali in 20 città nei prossimi 10 anni (politica del 20x10), dopo aver ammesso che le manovre precedenti non hanno portato ad un nulla di buono, facendo ben sperare la popolazione per colmare il tragico gap socio-economico che si registra tra la capitale e le province.

Notevole è la “Legge sulle ideologie reazionarie e del rifiuto della cultura della Repubblica Popolare Democratica di Corea (ROK)” introdotta nel dicembre del 2020, composta da 4 capitoli e 41 articoli. È una legge che definisce reazionarie e anti-rivoluzionarie tutte le pubblicazioni provenienti dalla Corea del Sud, definendo la loro cultura deteriorante e assurda e assolutamente lontana da quella del nord.

Il quarto capitolo sanziona chiunque possieda, ascolti o veda qualsiasi contenuto proveniente dalla Corea del Sud con lavori forzati fino a 10 anni, mentre chi distribuisce tali contenuti, è condannato ai lavori per tutta la vita ed infine per chi si atteggia in qualsiasi modo con lo stile del Sud, può essere condannato ad un breve periodo di lavori forzati. A detta dei sudcoreani, la lingua parlata sembra rimasta a quella degli anni '80, in quanto la lingua nordcoreana si priva di slang e di inglesizzazioni molto comuni nel coreano parlato nel Sud.

Vieta anche la consumazione di materiale pornografico, aggiungendo addirittura la pena di morte come sanzione.

L'arrivo dell'epidemia del Covid-19 ha messo a dura prova il paese, nonostante si dica ora vittorioso.

È da subito stata proclamata l'emergenza nazionale massima, ma le attività militari non sono mai state fermate, mentre i confini sono stati chiusi per 3 anni e con loro anche i contatti con l'esterno.

Nonostante l'aiuto internazionale offerto per la vaccinazione della popolazione, il governo ha sempre rifiutato e non ha mai riportato

evidenze di una campagna vaccinale, se non dopo aver dichiarato la sconfitta del virus.

La popolazione vede mancanza di cibo e di forze, impiegando forza lavoro minorile all'interno di miniere di carbone con ritmi insostenibili e con gravissime condizioni di sicurezza, contraddicendo gli art. 30 e 31 della Costituzione.

Fortemente represses tutte le critiche (costituzionalmente contemplate art. 67 e 69) e chiunque abbia violato le imposizioni del governo, infatti alcuni campi di prigionia sono rimasti completamente operativi, continuando a praticare torture e punizioni.

Il Covid-19 è stata l'ennesima prova per la nazione, evidenziando la natura autoritaria delle politiche di Stato, la completa mancanza della tutela dei diritti umani e la priorità continua data all'esercito.

2.4 Gli strumenti

Gli strumenti utilizzati dalla DPRK comprendono varie forme e metodi di esercizio del proprio potere e regolamentare le azioni del popolo.

L'organo centrale è il Ministero della Sicurezza Sociale, sottoposto alla Commissione per gli Affari di Stato.

Come ogni nazione, dispone di un corpo di Polizia e di una Legge sulla criminalità, ma entrambi hanno delle peculiarità che aggravano la condizione dei cittadini.

Il corpo di polizia nordcoreano, oltre a svolgere un'attività di controllo sulla popolazione per conto dello stato, opera anche in nome del Partito del Lavoro e quindi il suo compito comprenderà anche il far rispettare le regole di partito e il mantenimento del sistema politico, essendo di fatto anche una polizia segreta, quindi compierà azioni di controllo illecite e anticostituzionali e si servirà anche di semplici cittadini per adempiere al suo scopo.

La legge sulla criminalità nordcoreana, stila una serie di pene tra cui la morte e lavori forzati all'interno dei campi di lavoro, inoltre dedica una sezione ai crimini contro lo Stato e la nazione o un'altra sezione

riguardo la violazione delle regole del sistema economico socialista, per cui una grande parte delle condanne può prevedere come pena massima la morte.

Oltre ai controlli ordinari che riferiscono ai crimini più “classici”, la polizia deve proteggere, quindi, la struttura socialista dello stato e per farlo si serve di tecniche di spionaggio che coinvolgono tutta la popolazione.

Prima dello sviluppo tecnologico, si applica il sistema *inminban* ovvero “di quartiere”, dove un gruppo di persone funge da controllore per l’intero quartiere e il capogruppo riferisce al Dipartimento per la Sicurezza di Stato tutte le attività, ma anche educa e ripropone le ideologie di partito alle persone. Chi controlla ha anche il dovere di ispezionare le case degli abitanti e può farlo a qualsiasi ora del giorno e della notte e verificare che anche all’interno della casa, le regole siano rispettate; si tratta di una pratica ben distante da ciò che proclama l’art.79 cui garantisce l’inviolabilità senza un mandato legale. Un elemento da ricordare è l’ispezione delle foto dei due leader che devono essere obbligatoriamente tenute ordinatamente dentro casa, in caso contrario, potrebbero essere riportati e subirne le conseguenze.

La diffusione dei telefoni cellulari, ha portato a nuove problematiche per il governo come ad esempio l’utilizzo di telefoni cinesi per comunicare con il mondo esterno, ma anche a nuove soluzioni, come il Bureau 27 (facente parte dell’ MSS) che si specializza nel tracciamento delle frequenze telefoniche e il monitoraggio delle conversazioni.

La diffusione dei cellulari cinesi è una risposta all’impossibilità di comunicare con il mondo esterno, per tale motivo molte famiglie che non risiedono nella DPRK, acquistano questi dispositivi per chi è ancora nel Nord e li fanno avere clandestinamente alla persona, tuttavia sono molto costosi e non sempre arrivano a destinazione.

Per chi non possiede un telefono cinese, è comunque possibile mettersi in contatto con l’esterno grazie a dei “broker”, ovvero delle persone con un telefono estero che fanno da ponte tra le famiglie, ma anche questo servizio comporta un grosso costo e molti rischi.

Il controllo delle autorità con il passare del tempo si è fatto sempre più severo e si rivolge specialmente alle famiglie più povere o a quelle che hanno dei parenti che abitano al di fuori del Paese.

Nonostante ciò, il business illegale degli scambi di telefoni oltre il confine è vitale per la popolazione per avere una qualche speranza di guadagno, tant'è che anche gli ufficiali di governo sono spessissime volte coinvolti.

Il monitoraggio viene applicato non solo ai contatti internazionali, ma anche al consumo di media e di questo si occupa l'unità 109 dell'MSS. Nella Corea del Nord è facile trovare DVD, chiavette USB e CD contenenti video, film, *k-drama*, musica e tanto altro proveniente dal Sud e da altri Paesi, tutte custodite segretamente.

Nel gennaio 2024, è apparso un video che ritrae una punizione pubblica di due adolescenti nordcoreani, la loro accusa sembrerebbe quella di aver guardato e distribuito *k-drama* sudcoreani e quindi di aver violato la legge, ricevendo una condanna di 12 anni di lavori forzati; non si sa se il video è veritiero o meno, ma è nota la legge del 2020 contro il consumo di qualsiasi materiale proveniente dalla Repubblica di Corea e che quindi potrebbe verificare la veridicità dell'accaduto.

Molteplici rifugiati riportano anche l'avvenimento di pubbliche esecuzioni per chiunque abbia consumato materiali simili, sottolineando la chiusura e il clima di terrore in cui vive la popolazione.

La legge sulla criminalità coreana menziona la presenza di "campi di lavoro", ma possiamo anche chiamarli "campi di prigionia" e sono realtà estreme, comparate addirittura ai campi di concentramento nazisti, dove i diritti umani sono inesistenti.

Tra le 150.000 e le 200.000 persone scompaiono ogni anno nel territorio nordcoreano dei quali non si sa più nulla, alcuni possono fuggire, ma molti altri sono internati nei campi ai quali tocca un destino atroce.

I prigionieri molto spesso si devono cibare di topi ed insetti catturati all'interno del campo, per evitare di morire di fame.

Le torture sono brutali e spesso praticate a volte anche solo per divertimento, infatti è facile che qualcuno muoia o per gli stenti o per i metodi utilizzati, un esempio è lo sbranamento da parte di cani inferociti.

Le gravidanze sono abolite, a meno che non siano approvate dalle guardie tramite “matrimoni combinati” all’interno del campo e nemmeno in questo caso viene mostrata pietà nei confronti delle donne incinte, costrette a ridicolizzarsi davanti a tutti.

La paura è sempre e comunque l’arma più forte, viene spesso utilizzata come strumento di controllo e manipolazione, la polizia arriva a dichiarare falsità riguardo a famiglie intere intimidendole per ottenere informazioni sensibili o per ricattare il popolo e riceve riconoscimenti e trattamenti preferenziali dal governo centrale per la fedeltà alla nazione.

2.5 Il consenso

La propaganda nordcoreana è molto presente nelle vite di ogni cittadino ed esalta la grandezza del Paese e della “razza coreana” appoggiandosi all’ideologia *juche* di Kim Il Sung.

Dalla costituzione della DPRK ad oggi, ci sono state diverse fasi che hanno legittimato, in parte, l’ideologia promossa dallo Stato.

Nel XX secolo infatti l’operato del leader Kim Il Sung ha portato sicuramente il popolo coreano verso una dimensione di grandezza e di orgoglio, dovuto al proprio lavoro e impegno e alle politiche del leader che si sono rivelate soddisfacenti e proficue.

Negli anni ’90, però con l’arrivo della fame e la carenza di cibo portati da piani economici fallimentari, è chiaro che il consenso verso il leader stesso inizia a calare: infatti il popolo nordcoreano inizia a rendersi conto della propria posizione e sviluppa un sentimento critico nei confronti dello Stato.

Durante gli anni 2000, la Corea del Nord si trova ad affrontare un percorso in salita che vede moltissimi lavoratori faticare per ricevere poco in cambio, rendendo sempre più presunto il malumore collettivo. Nel 2012 con l'arrivo di Kim Jong Un, il popolo subisce una nuova morsa, trovandosi davanti ad un leader pronto a combattere contro i suoi nemici ad ogni costo e ad esaltare il mito nord coreano. La propaganda continua e lo Stato continua a ritenersi la nazione migliore del mondo, tuttavia i cittadini stessi dopo aver provato sulla propria pelle la fatica ed il lavoro, ora si rendono conto della situazione in cui si trovano e, nonostante sia concesso dalla Costituzione, si riguardano dall'esprimere malcontento o dissenso nei confronti del governo, per timore di subire conseguenze impensabili.

Il fermento della riunificazione è ormai poco presente nelle nuove generazioni, nonostante l'altalenante delle decisioni del leader che ogni tanto tornano a far sperare ad una nuova unione.

3. IL MANIFESTO NORDCOREANO

Il sentimento nord coreano nasce da un insieme di avvenimenti storici e dottrine religiose e culturali, che hanno segnato la penisola intera plasmando il pensiero di una moltitudine di persone.

Svolgono un ruolo cruciale l'ideologia statale, ma anche i suoi organi e il potere che esercitano, condizionando la vita di tutti i cittadini sottoponendoli a condizioni estreme e di difficoltà lasciando a questi la possibilità di non fare nulla.

Il fulcro del manifesto nordcoreano gira attorno alla figura del leader, persona potentissima dotata di un irresistibile carisma che modifica le sorti del paese e della popolazione a proprio piacimento grazie alla sua influenza e al suo potere.

Il manifesto nordcoreano celebra l'appartenenza ad una “razza” elevata e superiore rispetto a tutte le altre, celebra l'eroismo del popolo coreano nei confronti dei vecchi invasori e soprattutto celebra la propria potenza con l'esaltazione delle proprie virtù e delle proprie gesta che hanno elevato il Paese rispetto all'assetto mondiale.

3.1 L'ideologia *Juche*

La dottrina *juche* è l'ideologia ufficiale di stato della DPRK ed è stata ufficialmente adottata nel 1972.

Definirla come politica dell'auto sostentamento è corretto ma riduttivo, ma come annunciato dal leader Kim Il Sung, significa essere padrone di una rivoluzione che porta all'indipendenza totale rispetto agli altri e alla risoluzione di problemi e raggiungimento di obiettivi in maniera completamente autonoma e responsabile.

L'ideologia *juche* deriva da una visione marxista e leninista ideata dal Kim Il Sung, la quale viene tuttora tramandata all'interno della famiglia

Kim è imposta a tutti i livelli statali, comprendendo anche i comuni cittadini.

L'aiuto dell'Unione Sovietica e della Cina non è stato così esteso durante la storia del paese in quanto la Corea stessa rifiutò qualsiasi appoggio con realtà simili, nonostante ciò ha comunque dovuto (e continua a farlo) appoggiarsi ai cinesi per l'approvvigionamento di cibo.

L'ideologia *juche* si applica verso tre principi specifici: l'indipendenza politica e ideologica, l'economia basata sull'auto sostentamento e la difesa della nazione che necessita delle fondamenta solide e potenti.

I componenti chiave della dottrina sono stati enunciati in un discorso pronunciato da Kim Il Sung nel 1967, nel quale dichiara i punti cardine di indipendenza politica del paese, la prosperità, riunificazione nazionale e la salvaguardia del territorio grazie alla propria forza.

Juche predica l'indipendenza dei paesi e il diritto ad un'autodeterminazione da parte del popolo con lo scopo di poter vivere una vita felice e serena, rispettando le indipendenze ciascuna senza intromettersi negli affari interni altrui; ciò che intende questa politica independentista è quella di annullare qualsiasi rapporto internazionale e di non interferire con nessuno. Per tanto, l'isolazionismo della nazione è largamente praticato poiché si vuole salvaguardare il regime comunista per cui il confronto con i paesi esterni di matrice capitalista, comprometterebbe la propria stabilità.

Nonostante questa politica isolazionista e independentista, nel XX secolo la visione dei Kim era quella di applicare anche una collaborazione tra le potenze comuniste offrendo supporto e reciproco e una limitatissima dipendenza tra di esse, ma comunque viene sempre espressa e mantenuta una certa distanza dalle sorelle comuniste. Questo giustificerebbe gli aiuti economici ottenuti dalla Cina di Zedong e dell'URSS, nei primi anni di attuazione dei piani quinquennali che si rivelarono oltre modo soddisfacenti.

A tal proposito, l'ideologia *juche* professa una necessità di un'economia autosufficiente per la realizzazione di dello Stato comunista nel suo pieno, promuovendo l'autosufficienza e l'impegno del popolo per la produzione di beni statali destinati a portare successo al Paese. Vista con un certo riguardo è la produzione autonoma di cibo, per cui riuscire a sfamare l'intera nazione solamente grazie alle proprie forze è sinonimo di grande potenza e autonomia rispetto ad un Occidente sempre più globalizzato che basa il proprio sostentamento anche sullo scambio commerciale di beni di prima necessità.

Per evitare di trovarsi impreparato davanti a conflitti, a seguito anche della guerra appena terminata, l'indipendenza militare è un punto cardine dell'ideologia *juche*, che ancora una volta si fa protagonista tra le priorità dello Stato. Viene infatti legittimato dal motto "prima l'esercito", per cui ogni sforzo che i cittadini compiranno, sarà diretto verso le milizie e solamente dopo si rivolgerà al benessere della collettività.

La dottrina *juche* è presente in tutte le insenature della società, partendo dagli slogan ufficiali alle canzoni nei karaoke di Pyongyang, sottomettendo l'intero paese ad un intensivo regime propagandistico che non lascia spazi vuoti, nemmeno all'interno delle proprie abitazioni e ricorda costantemente gli ideali e la forza del partito dei lavoratori.

Soprattutto utilizzato nel calendario a partire dall'8 luglio 1997, gli anni *juche* hanno origine dal 1912 (anno di nascita di Kim Il Sung, sottolineando il fortissimo culto della personalità dei Kim) e corrisponde al *Juche 1* (considerando che per la cultura coreana l'età parte da 1 e non da zero, in quanto si considera che l'anno 0 di vita venga vissuto all'interno del grembo materno, nonostante siano all'effettivo 9 mesi); l'anno 2024, corrisponde al *Juche 113* (e non 112), mentre quando ci si riferisce a date anteriori al *Juche 1* (1912), si utilizza semplicemente l'anno del calendario gregoriano, ad esempio 1910.

Definire il termine *juche* e tutto ciò che esso racchiude è estremamente difficile, poiché ci si trova di fronte ad una dottrina multilivello che direziona la popolazione e che si rende anche il risultato delle azioni della stessa gente, diventando introduzione, svolgimento e finale del movimento che coinvolge tutta la nazione indistintamente.

3.2 Il ruolo del Dipartimento della Propaganda e Agitazione

Il Dipartimento della Propaganda e Agitazione (선전선동부 Propaganda and Agitation Department), o Dipartimento delle Pubblicità e delle Informazioni è presieduto da Kim Yo Jong, sorella di Kim Jong Un e da Ri Il Hwan, nominato dal Partito.

È un dipartimento appartenente alla Commissione del Partito dei Lavoratori che si occupa della gestione delle comunicazioni di dottrina politica e propagandistiche interne al Paese.

È chiaro che il suo ruolo, assieme a quello del Dipartimento della Sicurezza Statale e quello del Ministero della Posta e Telecomunicazioni è quello di filtrare e controllare i contenuti emessi al pubblico da parte dei media e di intercettare eventuali problematiche contrarie al regime.

La KCNA, tv nordcoreana, ha di recente fatto notizia nella quale vediamo un chiaro esempio di censura. l'emittente ha mandato in onda un programma tv inglese del 2010, censurando con una sfocatura i jeans indossati dal conduttore del programma. L'indumento è considerato come un simbolo dell'imperialismo occidentale e come tali sono bannati, facendo riferimento alla legge contro il consumo di materiali provenienti dall'Ovest e dalla ROK.

Curioso come molto spesso capitino nella tv nordcoreana programmi occidentali piratati, in cui viene censurato il logo dell'emittente originario, come accade per le partite di calcio. Nonostante tutto, nel

2014 il governo nordcoreano ha cercato un contatto con le televisioni occidentali, come l'inglese BBC le quali hanno inviato i propri programmi a patto che non contenessero temi o soggetti compromettenti.

La tv, ma come la musica e i film e qualsiasi media in generale della DPRK, sono portatori di messaggi politici e propagandistici, ma anche di scherno e ridicolizzazione verso la sorella del Sud, un chiaro esempio sono le competizioni calcistiche che vedono spesso volte risultati positivi per la nazionale di calcio dichiarando svariate vittorie fasulle per diverse partite internazionali, mentre in occasione della Coppa del Mondo del 2022, la DPRK ha mostrato per la prima volta il match tra Brasile e Sud Corea, perso dai coreani, scegliendo quel determinato incontro, è stata sfruttata l'occasione per mostrare l'inferiorità del Sud inquadrando spesso i volti disperati dei giocatori dopo la sconfitta e l'eliminazione dai gironi.

I media quindi ritraggono una visione gloriosa del Paese, intenta ad idealizzare la famiglia Kim e a ostentare l'ideologia rivoluzionaria del comunismo tramite i suoi mezzi.

Nonostante ciò, la propaganda non si basa solo sulla comunicazione via media, ma utilizza anche "agitatori" politici che spingono le ideologie verso il popolo conducendo seminari o comizi politici a tema; viene anche fatta una cerimonia di giuramento verso il leader ogni mattina per rafforzare il legame di lealtà che lega il popolo verso la nazione.

Altre forme di influenza sono la copiosa presenza di manifesti, monumenti e produzioni commissionate direttamente dal governo, che celebrano la storia e l'ideologia *juche* nel popolo, molto spesso accompagnati da slogan socio-politici che innalzano al lavoro, alla difesa militare e all'adorazione politica.

È fortemente proibito danneggiare o comunque alterare lo stato di questi elementi propagandistici, pena la detenzione nei campi, come è caduto all'americano Otto Warmbier ottenendo una condanna di 15 anni di lavori per aver preso un post propagandistico dall'hotel in cui

alloggiava. Poi riconsegnato in uno stato di incoscienza agli USA, purtroppo è morto dopo sei giorni dal suo ritorno e ancora oggi non è chiaro cosa gli sia capitato durante la detenzione.

3.3 Il culto della personalità

Il culto della personalità è una forma di idolatria rivolta verso personaggi politici aventi una fortissima personalità a cui vengono attribuite doti sensazionali e notevoli risultati per il bene di un Paese. In breve, quindi, l'adorazione di un personaggio politico deriva da gesta rivoluzionarie, enorme carisma e la salvaguardia degli interessi del popolo.

Note personalità solitamente si attribuiscono a capi di Stato in situazioni di regimi dittatoriali o rivoluzionari, come Mussolini o Stalin.

Il caso della DPRK è un caso particolare che vede l'estensione del culto della personalità verso una linea dinastica familiare a cui vengono attribuiti successi effettivamente derivanti solamente dal capostipite, Kim Il Sung. Inoltre si affianca anche la dimensione filosofico-religiosa che attribuisce ai leader delle abilità soprannaturali in grado di portare una moltitudine di benefici al Paese.

Il caso di Kim Il Sung è proprio questo: un esperto di carisma e fascino in grado di influenzare le persone vicino a lui, arricchito da una storia travolgente di liberazione e dal suo senso patriottico nei confronti della "razza" coreana.

La sua impresa nella liberazione della Corea dai coloni giapponesi lo ha reso da subito un eroe nazionale, ma la narrazione della sua storia di vita lo rende anche un personaggio umile e destinato al successo, inneggiando sin da piccolo alla potenza della popolazione coreana e alla repulsione verso gli invasori. Egli viene quindi considerato dal popolo come immortale, infallibile e onnipresente.

È così che le biografie dipingono l'eterno leader, conferendogli una visione mitica quasi come se si trattasse di un Vangelo, ciò quindi giustifica la massiccia adorazione e rispetto che il popolo deve solennemente riservare a tale figura; alla sua morte, il Paese intero si è riunito in un pianto collettivo e chiunque fosse trovato ad infrangere il lutto, sarebbe stato incarcerato.

Allo stesso modo viene trattato Kim Jong Il, la cui biografia ufficiale dice sia nato in una base militare nei pressi del mitico monte Paektu e che al suo arrivo nel cielo ci fossero stati 2 arcobaleni in suo onore; la grandiosità viene quindi come un presupposto intrinseco alla famiglia Kim che viene perpetuata di figlio in figlio.

Il concetto filosofico che si racchiude dietro alla figura del leader è molto simile a quello di una religione, tant'è che l'immortalità dell'uomo corrisponde all'immortalità della leadership del Paese e l'unico modo per "morire" è quello di passare il potere di Supremo Leader a qualcun altro, proprio come è successo con Kim Jong Un. Ancora una volta, il valore del personaggio di Kim Jong Il viene esaltato in quanto è stato capace di sacrificare il proprio potere per amore del figlio, passando ad un livello di coscienza non comprensibile dagli altri ad eccezione della dinastia dei leader.

Possiamo quasi equiparare la dinastia dei Kim circa a quella dei sovrani taumaturgici tedeschi, dotati di capacità soprannaturali trapassate di generazione in generazione, con l'aggiunta di uno spirito di adorazione e beatificazione conferito dalla popolazione o meglio, dal regime che lo impone e che porta all'idolizzazione di questi personaggi.

3.4 Il sentimento anti-americano, anti-giapponese e anti-cinese

Simile all'Unione Sovietica, il regime nordcoreano possiede un forte sentimento anti-americano, dovuto principalmente dal fatto che sia stato un attore politico durante la guerra delle due coree negli anni 50.

I "bastardi americani" sono uno dei nemici principali della DPRK, a seguito di una storia fatta di sangue e tragedie, ma grazie al conflitto americano che la famiglia Kim è riuscita a imporre la propria ideologia e ad autoelegggersi come parte necessaria per la salvezza della nazione.

La propaganda nord coreana infatti intende offrire una conoscenza delle vicende viziata e non veritiera (anche se la sua controparte occidentale non è da meno), rielaborando accadimenti e selezionando attentamente cosa narrare della storia.

Secondo i media americani, la narrazione della storia del Nord Corea vede una situazione per cui gli asiatici abbiano brutalmente attaccato il sud occupato dagli americani e che però ne abbia subito pesantemente le conseguenze grazie ai fortissimi e numerosissimi raid aerei compiuti dagli americani.

È quindi chiaro che dopo aver visto il proprio paese distrutto e sfasciato dagli occidentali e dopo aver visto la decimazione del 10% della propria popolazione, il sentimento nordcoreano contro gli USA abbia una piega tutt'altro che positiva, condannando duramente le loro azioni estremamente distruttive tramite una politica che punta ad accusare gli Stati Uniti anche di cause non inerenti alla guerra, come le difficoltà economiche la scarsità di cibo.

L'indottrinazione anti-americana avviene sin dall'asilo dove i bambini vengono istruiti al disprezzo e allo scherno degli Stati Uniti d'America, tramite giochi e disegni raffiguranti scene di guerra che pongono in forte svantaggio gli avversari occidentali.

Infatti, la cosa più importante del sentimento anti-americano è la giustificazione dell'ideologia "prima l'esercito", stimolando una produzione intensiva di armi e di armi atomiche, sostenendo che per contrastare l'invasore americano sia necessario essere sempre militarmente pronti per evitare un secondo conflitto.

Possiamo dire quindi che l'antipatia provata dai nordcoreani nei confronti degli americani deriva dalle sciagure della guerra che hanno

hanno messo in ginocchio la popolazione, tuttavia il governo sfrutta queste inclinazioni storiche per giustificare operazioni anti-umanitarie e la violazione pesantissima dei diritti umani.

Resume della storia è anche il sentimento che nordcoreani (e molti altri Paesi asiatici) provano contro i giapponesi.

Abbiamo già parlato in precedenza delle tragedie provocate dal regime giapponese durante la fine dell'Ottocento e i primi Novecento che di fatto hanno inflitto alla popolazione coreana delle ferite non poco profonde. Inoltre, è anche utile sottolineare come la Repubblica Popolare Democratica della Corea nasce dalla liberazione del dominio giapponese alla fine della Seconda Guerra Mondiale, da cui nasce la dottrina cardine del paese ovvero l'ideologia *juche*.

È chiaro quindi che un certo rancore venga mantenuto da parte dei coreani, ribattendo sulla storia e soprattutto sulle stigmate lasciate dal periodo coloniale giapponese.

Tuttavia durante il corso del secolo scorso, i rapporti tra i due paesi si sono benché stabilizzati, infatti una moltitudine di coreani rifugiati in Giappone durante gli anni della guerra di Corea è riuscita a tornare alla madre patria del Nord, mantenendo uno status di apprezzamento tra i due paesi favorito anche dal fatto che il Giappone durante gli anni '70 e '80 abbia evitato di riconoscere la Repubblica di Corea come unica Corea esistente.

In questo periodo sembrerebbe che le relazioni tra Giappone e Corea del Nord si siano distese tuttavia negli anni 2000 sono riemersi dei casi di rapimento di cittadini giapponesi da parte di ufficiali nordcoreani durante la guerra civile coreana. È proprio questa complicazione che torna sui tavoli di comunicazione tra i due paesi e inclina il rapporto che c'era prima, compromettendo la visione della DPRK agli occhi dei cittadini nipponici e del governo il quale chiede il rilascio delle vittime,

ma purtroppo il loro destino è quello di essere utilizzati come arma politica nei confronti del Giappone.

Da questo punto in poi, le relazioni tra DPRK e Giappone non hanno fatto altro che degradare, risultando in una situazione estremamente delicata con l'opinione pubblica nipponica che condanna arduamente i nordcoreani.

La Cina e la Corea hanno sempre avuto un rapporto stretto dettato dal *sadae* ovvero il principio coreano del rispetto dei più vecchi e dei più potenti.

La verità è che la DPRK deve moltissimo alla Cina, partendo dalla sua origine, che vede l'aiuto dei cinesi comunisti nella liberazione dai capitalisti del Sud, fino ad oggi, per cui infatti la Cina si pone come principale fornitore di cibo ed energia; ciò non spegne le provocazioni di Kim Jong Un che continua a condurre test atomici in coincidenza di importanti eventi riguardanti la Cina.

Tuttavia, i rapporti tra queste due potenze hanno una storia concatenata, infatti, la Cina dopo aver aiutato gli antichi regimi classici, ora si fa garante della divisione delle Coree, ancora monitorandole e studiandole come ha sempre fatto nel corso della storia.

Durante gli anni '60 il fermento nazionalista cinese definisce il leader nord coreano come un "revisionista ciccione" e si diffondono numerosi volantini anti-propagandistici contro la Corea del Nord definendola uno Stato illegale gestito da un leader che ha preso illecitamente il posto dei rivoluzionari cinesi. Sono gli anni '80 che portano ad un "tradimento" dei cinesi nei confronti del Nord, perché si impegnano commercialmente con l'emergente Repubblica di Corea, in cambio di tagliare i contatti con la DPRK.

Dopo la crisi alimentare degli anni '90, però, la Cina si vede in parte responsabile della situazione e si impegna per ricostruire un ponte con

i nordcoreani e così è stato fatto, stabilendo nel 2009 un accordo economico, educativo e turistico.

Ad oggi, i cittadini cinesi sono gli unici a poter accedere alla DPRK senza un visto, prova della distensione dei rapporti.

Negli ultimi anni, dopo un lento inizio per stabilire un'intesa con il governo di Kim Jong Un, i rapporti sino coreani sono nettamente migliorati trovando un grande accordo con il leader cinese Xi.

Infatti il 2024 è stato nominato dallo stesso Kim come l'anno dell'amicizia tra DPRK e Cina, dichiarando di voler innalzare un'amicizia di lunga durata e di rinforzare i rapporti strategici e la fiducia tra i due paesi. A supporto del sentimento cinese di Kim, infatti è stata approvata una legge che condanna i banna il criticismo nei confronti della Cina e il pregiudizio rispetto ai residenti di etnia cinese (di famiglie originarie della Manciuria) scavalcando anche ideologia della supremazia della razza tanto annoverata all'interno dello Stato.

Nonostante ciò ci si domanda ancora quale sarà il destino dei rapporti tra i due paesi che rimangono pur sempre minacciati dall'utilizzo delle armi atomiche da parte del leader nord coreano.

3.5 La condizione femminile

La condizione delle donne nella DPRK è decisamente contraddittoria e quasi bizzarra.

Durante il governo di Kim Il Sung, le figure femminili vicine al leader sono sempre state considerate donne forti e leggendarie, come ad esempio la sua stessa madre definita la madre di Choseon.

All'arrivo di Kim Jong Il, le donne che costellavano la figura del leader sono sempre state al contrario nascoste o comunque allontanate dalla politica centrale perché considerate non pertinenti alla vita politica, invertendo la visione del padre che invece ha sempre sottolineato la

forza e il valore delle donne le quali si sono battute valorosamente al fianco dei colleghi uomini durante le guerre di indipendenza.

La politica implementata da Kim Jong Un, invece si stacca da quella del padre e supera la visione del nonno, mettendo effettivamente al potere diverse donne, un chiaro esempio è la sorella Kim Yo Jong, la quale presiede il Dipartimento della Propaganda dell'Agitazione ma che di recente ha ricevuto sempre più potere da parte del fratello, infatti molti molti studiosi pensano che la sorella possa rientrare tra i potenziali eredi di potere e non sarebbe nemmeno l'unica donna.

Altra figura di spicco nella costellazione femminile di Kim Jong Un è la figlia Kim Ju Ae, una bimba di 10 anni che però è stata sempre più introdotta al pubblico negli ultimi anni, attendendo anche test militari e apparizioni pubbliche in occasioni di manifestazioni e feste del Paese. Molti ipotizzano che anche lei possa divenire una futura erede del potere, a seguito della sua presenza di eventi militari che si fa sempre più frequente, ma non è certo quale sia il piano di Kim Jong Un.

Una notevole figura è quella di Ri Sol Ju, consorte del leader, definita la First Lady del Paese. Insieme al marito presiede moltissimi eventi culturali, essendo una ex cantante la stessa. Anche la sua figura sta diventando un simbolo propagandistico in quanto le sue azioni simboliche portano avanti un'ideologia basata sulla commozione verso il paese e i suoi successi, come effettivamente è accaduto durante l'inno nazionale al 69° anniversario dell'armistizio della guerra di Corea.

Tuttavia durante la crisi di fame degli anni '90, notoria per aver inciso fortemente sulla salute della nazione, si verifica una micro rivoluzione da parte delle donne: in quanto gli uomini costretti al lavoro e al controllo da parte dell'autorità non riuscivano a portare a casa denaro sufficiente per procurarsi da mangiare, allora le donne hanno iniziato a lavorare nei diversi mercati alcuni legali altri meno, rendendo

effettivamente la loro figura come quella del “breadwinner³” di casa, guadagnando di più dell'uomo e portando a casa effettivamente il cibo.

Attualmente la figura femminile è riuscita a trovare una sorta di emancipazione rispetto molte altre donne nel mondo, ma ciò non vuol dire che comunque molte di loro non siano ancora vittime di numerosi attacchi e abusi da parte degli uomini, specialmente per quelle che si trovano in condizioni di povertà e nelle zone più periferiche del Paese.

Nonostante la garanzia del voto e la partecipazione alla vita politica e a quella militare i ranghi bassi vedono comunque disperazione, non è sorprendente infatti ritrovare moltissime donne che tentano di scappare non solo dal Paese ma anche da situazioni domestiche estremamente difficili, ma molto spesso loro destino può diventare anche peggiore. Sono noti moltissimi casi in cui le donne nord coreane una volta uscite dal Paese si trovano in condizioni pietose, spesso comprate da uomini cinesi e costrette a diventare schiave sessuali. Anche qui, quindi, non trovano la protezione tanto cercata rimanendo incastrate in una situazione di clandestinità che non permette loro di uscire dalla seconda prigionia.

Possiamo dire che la condizione femminile è fortemente scandita dalla classe sociale in cui queste donne si trovano, per cui se appartenenti al governo o al partito potranno effettivamente ambire posizioni di enorme potere superando anche quelle degli uomini, tutto ciò fa trasparire un senso di progresso, ma che si contrasta con la condizione della periferia e della campagna fuori Pyongyang che vede assoluta disperazione e sconforto per queste donne che anche dopo aver rischiato la propria pelle per scappare dal Paese, trovano molto spesso situazioni gravi se non peggiori di quelle dalle quali sono fuggite.

³ Letteralmente "vincitore del pane" ovvero colui o colei che guadagni i soldi necessari per acquistare il pane, assumendo quindi una posizione di domini economico.

3.6 Lo sport

Lo sport è sicuramente uno dei mezzi più amati dai leader coreani per diffondere la propria propaganda politica, è anche un mezzo di propaganda fondamentale per dimostrare al mondo la propria capacità di stare al passo coi tempi; un evento curioso è la creazione di una sala da bowling nel '94 utilizzata come ottimo mezzo di propaganda dal regime, in quanto lo stesso bowling è per anni stato bannato all'interno dei confini nord coreani perché ritenuto uno sport tipico del decadente ovest.

Partendo da Kim Il Sung, lo sport è sempre stato un punto cardine nella politica del Nord, promuovendolo come un mezzo utile per favorire la propria crescita personale ma soprattutto per stimolare il sentimento di unione e appartenenza a qualcosa, infatti gli sport preferiti dal caro leader sono proprio quelli di squadra perché gli rispecchiano chiaramente gli ideali del partito e imitano per certi versi il suo movimento.

Anche Kim Jong Il ha perseguito l'ideale sportivo, tuttavia egli ha posto di più l'accento a ciò che riguarda l'arte e soprattutto il cinema, raffigurando comunque lo sport come un frequente tema utilizzato nei film di propaganda.

L'arrivo al potere di Kim Jong Un segna un momento di aggiornamento per la politica degli sport, dovuto dal fatto che egli sia un noto fan del basket e del calcio conosciuti entrambi durante gli studi in Svizzera. Sin da subito nel 2012 stabilisce la Commissione Guida degli Sport Statali che si occuperà di fare crescere l'apprezzamento verso lo sport e la sua messa in pratica. È proprio grazie a lui infatti che vengono costruiti moltissimi edifici adibiti ai diversi sport e si tengono moltissime manifestazioni sportive sia domestiche che internazionali. La visione di Kim Jong Un infatti è differente rispetto a quella dei suoi predecessori, in quanto egli ritiene che lo sport sia un valido mezzo per dimostrare la propria superiorità rispetto agli altri paesi del mondo. L'incidenza delle

sue politiche è così forte che gli stessi atleti appena si trovano vittoriosi in una competizione abbiano subito parole di apprezzamento verso il leader coreano, noto infatti è anche la comune commozione dei giocatori durante il momento dell'inno fornendo un ottimo mezzo di propaganda e di devozione allo Stato davanti agli occhi di tutto il mondo.

Un'altra faccia della propaganda politica tramite lo sport è quella portata dalle donne, le quali come già detto hanno assunto un ruolo fondamentale durante la crisi degli anni 90, infatti le atlete femminili fungono come esca utilizzate come strumento di dimostrazione di essere un popolo moderno e avanzato.

Tuttavia quando le cose non vanno bene è possibile che gli stessi sportivi vadano incontro a possibili ripercussioni con la colpa di aver messo in imbarazzo il paese, come è successo alla nazionale di calcio che uscita dai mondiali del Sudafrica nel 2010, si dice abbia subito torture o ripercussioni anche più gravi.

3.7 I media pop e l'alba dei social network

L'*Hallyu* in italiano “onda coreana” è un evento culturale proveniente dalla Corea del Sud che ha travolto il mondo nell'ultimo decennio.

Il Nord non ha mancato di notare la diffusione dei media del Sud ed infatti si tiene molto lontano dal consumo di questi adottando una serie di regolamentazioni per arginarli, nonostante alle sue spalle ci sia un enorme mercato illegale che commercia media pop tramite CD, DVD e chiavette USB.

Ma l'*Hallyu* non è l'unica onda a partire dalla Corea, infatti ad essa si affianca la *Choryu*, l'onda coreana del nord, che si pone come un tentativo da parte del regime nordcoreano di rivalere sui fratelli del Sud. Protagonisti della *Choryu* sono i cosiddetti “attori” ovvero attori effettivi, cantanti e chiunque lavori nell'industria dell'intrattenimento,

come la cantante o “attrice di voce” Kim Ok Ju, che ha pure ricevuto il titolo di “Attrice del Popolo”.

Ma come si produce la cultura pop? Prima di tutto, gli “attori” devono frequentare scuole ad-hoc relative al proprio talento artistico, infatti tali scuole sono presenti in tutto il territorio per stimolare lo sviluppo delle Arti. Successivamente, gli artisti entreranno in organizzazioni o troupes che provvederanno al loro lavoro, le cui produzioni non mancano di inclinazioni propagandistiche o iconografiche (verso la famiglia Kim).

Da circa 15 anni ormai, la cultura pop viene diffusa tramite i social network, terreno fertile per far arrivare a tutto il mondo notizie, informazioni e gossip nel giro di un click, grazie ad internet.

I social, si rivelano molto utili anche per offrire una vetrina al mondo politico, infatti una grandissima fetta di politici in tutto il mondo, utilizza i social network per diffondere messaggi rispecchianti il proprio io politico e il proprio partito. La DPRK non ne è esente e tramite l'utilizzo di vari account di governo gestiti da fidati funzionari di governo all'interno dell'esclusivissimo *world wide web*, diffondendo principalmente notizie (propagandistiche) sul Paese.

La presenza di canali sui social è sempre più presente, con lo scopo di presentare il proprio Paese come moderno e non recluso come definito da molti.

Ma negli ultimi tempi, il governo ha adottato una strategia più velata per mostrare il proprio Paese. Utilizzando account più informali, ma pur sempre controllati dai funzionari governativi, sono fotografate le vite quotidiane dei cittadini o la geografia del Paese naturale e architettonica come @everydayprk oppure è ancora più incidente la presenza di alcune *YouTubers*, solitamente ragazzine molto giovani, che mostrano direttamente loro stesse, le loro case e ciò che fanno durante il giorno, non mancando di messaggi promozionali e di lode per il leader del Paese, la più popolare tra questi è YuMi Space DPRK daily o Sary Violine il cui profilo però risulta archiviato.

4. LA PROPAGANDA

Parliamo ora dello strumento fondamentale che utilizza la DPRK per indottrinare a proprio piacimento la popolazione di un'intera nazione utilizzando metodi di sublimazione attiva e passiva verso un'ideologia di stato imposta.

La propaganda è il veicolo principale per mantenere un ordine statale e soprattutto un controllo verso la popolazione ed un possibile ribellamento, per questo in uno stato di questo tipo è necessario che vi sia una massiccia presenza di materiale propagandistico e di una fedele lealtà da parte delle autorità stesse, parti del sistema di propaganda.

4.1 Che cos'è la propaganda e i tipi di propaganda

Il termine deriva dal latino *propagare* utilizzato in termini botanici per la riproduzione delle piante tramite l'amputazione delle sue stesse parti.

Già dal XVI secolo la Chiesa Cattolica Romana, la propaganda assume una dimensione religiosa (e politica all'interno del Vaticano) per la diffusione della Fede e il contrasto al Protestantismo tramite strumenti mediatici dell'epoca come opere artistiche e lettere episcopali o comunicati ufficiali provenienti direttamente dal centro.

La politicizzazione della propaganda, però, avviene durante la Rivoluzione Francese con la diffusione di manifesti rivoluzionari esortando la partecipazione alla rivoluzione, un esempio chiaro è lo slogan utilizzato "Liberté, Égalité, Fraternité", simbolo di una fratellanza francese e di una Repubblica unita.

Grazie a questa spinta rivoluzionaria, la propaganda acquista sempre più caratteri simili alla propaganda odierna nel XIX secolo.

È stata largamente utilizzata in epoca nazi-fascista dai leader politici per giustificare le proprie azioni e la propria politica e la ritroviamo allo stesso modo anche nelle realtà sovietiche, cinesi e coreane con metodi

di sublimazione popolare che avvengono tramite una massiccia presenza di media digitali e non che esaltano l'ideale di Stato e i suoi leader.

Un altro tipo di propaganda, al di fuori di regimi totalitari, lo troviamo negli Stati Uniti d'America utilizzati soprattutto per il reclutamento di giovani militari per andare a combattere le guerre in Europa e in Asia.

La propaganda può essere intesa come un la diffusione di un insieme di idee, fatti o supposizioni per generare idee e comportamenti destinati a rinforzare la propria causa politica oppure per infliggere dei danni a quella opposta a seguito di una persuasione.

Le informazioni utilizzate da essa sono quasi sempre veritiere e non utilizzano alcuna forma di *fake news* o notizie poco certe, anche perché porterebbero ad una scarsa credibilità, annullando il proprio effetto. Tuttavia la caratteristica principale è la loro esposizione, infatti le notizie vengono espone in maniera calcolata e in maniera tale che possano generare dei sentimenti favorevoli alla causa, sottolineando od omettendo parti delle notizie o decontestualizzandole.

Proprio per tale motivo, il termine "propaganda" ha assunto delle connotazioni negative agli occhi del pubblico, diventando la parola essa stessa un termine propagandistico, perché associata sempre ad avversari politici, al contrario di quella invece fatta in prima persona o da alleati che viene definita "diplomazia pubblica", spogliandola dell'alone negativo che aleggia sul termine, ma che fondamentalmente ricalca le stesse tracce.

La propaganda può essere suddivisa nei diversi ambiti di applicazione, come:

- religiosa, che si rifà solamente al culto cattolico
- culturale, che utilizza i media digitali e non per veicolare messaggi rivolti alla popolazione riguardo aspetti della vita comunitaria e politica, ma che molto spesso si uniscono a quella religiosa

Alcuni studiosi parlano anche di propaganda economica, con la quale si spinge ad un consumo di un determinato bene tramite la pubblicità.

Inoltre, la propaganda può essere classificata in base alla fonte, dalla quale possiamo verificare la sua veridicità e la sua intenzione, vedere se si tratta di una propaganda informativa o disinformativa e trarre conclusioni riguardo ai suoi contenuti e soprattutto, sui suoi intenti.

Si utilizza il termine “propaganda bianca” per tutte quelle affermazioni che arrivano da una fonte certa e chiara, ben identificabile; nonostante la sua chiarezza, la connotazione negativa che aleggia sulla propaganda, la fa passare come una persuasione per ottenere un interesse, lasciando sempre un gusto poco affidabile.

“Propaganda grigia” è un termine intermedio che indica una notizia che ha la pretesa di arrivare da fonti prive di Bias e quindi neutrali, ma che tuttavia nasconde proprio lì la provenienza da fazioni di parte avversaria, rendendo il contenuto persuasivo e provocante.

La propaganda nera, invece si assomiglia alla propaganda grigia, ma la pretesa di arrivare da fonte amiche, quando in realtà deriva da nemici o comunque visione opposte alla propria, chiaramente contribuendo alla formazione di disinformazione e notizie fuorvianti prive di una credibilità e di fondamento, svariando appieno ciò che riporta.

La propaganda tuttavia è un mezzo che non sempre a effetto, in quanto essa non potrà facilmente condizionare il pensiero di chi la pensa diversamente o chi non parteggia almeno in parte per quello che viene detto, infatti la propaganda è utilizzata più come uno strumento di rinforzo e di conferma, rispetto ad uno strumento di conversione e di convincimento andando a infittire le conoscenze già viziate o meno di un argomento grazie alla presenza di questi media che danno ragione al pensiero che uno già possiede.

4.2 Strumenti di propaganda

Ma come facciamo a diffondere un messaggio e farne entrare nelle case e soprattutto nelle teste dei cittadini?

I governi si servono di numerosi strumenti per veicolare i messaggi che promuovono una certa visione e dottrina.

Per farlo è necessario elencare alcuni media che si sono fatti negli anni portatori di messaggi più o meno importanti e che hanno soprattutto segnato la storia della comunicazione e anche l'evoluzione dei modi di fare politica.

Dall'alba dei tempi l'essere umano ha avuto la necessità di esprimere le proprie idee e per farlo utilizzava il metodo orale o il metodo scritto, dove il primo vede la continuazione di informazioni tramite racconto di storie o informazioni invia orale, non però mantenendo sempre il contenuto originale al suo interno; d'altro canto invece, la scrittura e non solo, il disegno disegno, sono due metodi che risultano molto efficaci per la tramanda azione di informazioni, infatti ancora oggi sono presenti dipinti affreschi all'interno delle caverne risalenti ai milioni di anni fa e figurano battute di caccia e riti, facendoci apprendere moltissime cose risalenti a quel periodo storico.

È proprio grazie alla scrittura e al disegno e alla loro conservazione che quindi da propaganda può essere più veloce velocemente diffusa, una propaganda a cui possiamo fare un chiaro riferimento negli anni del medioevo sono le iconografie cattoliche molto presenti in tutto il territorio italiano italiano che avevano lo scopo di convertire e far conoscere a tutti la dottrina cristiana e i suoi valori, infatti possiamo considerare tutte le opere realizzate dalla chiesa come dei veri e propri manifesti propagandistici che hanno lo scopo di esaltare sottolineare il mondo cristiano e i suoi principi.

Come già menzionato prima possiamo prendere come altro riferimento l'lettere di arruolamento inviate da rivoluzionari francesi per la

partecipazione ad un evento di una carica culturale fortissima, persuadendo tutti coloro che fruivano di questi testi nel scendere in piazza e combattere per la creazione di una Repubblica, rivelandosi uno strumento eccellente ed efficace.

Con l'invenzione della stampa, sia in Asia che in Europa, è sicuramente stato più facile scrivere testi propagandistici e diffonderli su scala più ampia, per poter ottenere maggior visibilità possibile.

Ma la rivoluzione più grande che ha istituito i caratteri più moderni della propaganda è stata l'introduzione dei giornali, grazie ai quali i giornalisti possono utilizzare un mezzo così popolare e così comodo per tempestare quotidianamente la popolazione di messaggi e di informazioni mirate pronte a formare un'opinione pubblica diretta da queste informazioni.

L'introduzione dei periodici ancor più alimenta lo spargimento di divisioni propagandistiche, anche dalla creazione di veri e propri giornali di corrente che esprimono il massimo punto propagandistico totalizzando l'informazione all'interno di un media di massa che diventa esso stesso un simbolo di propaganda.

Tuttavia non è solo tramite la stampa e le rappresentazioni grafiche che possiamo vedere la diffusione di determinate ideologie, ma anche tramite canali più morbidi come la musica, il cinema e l'arte a partire dal XX secolo, momento in cui nascono i primi cinema e contemporaneamente si inizia a sviluppare un vero e proprio studio sulle pubbliche relazioni con Edward Bernays.

Egli è un autore di riferimento per quanto riguarda la teoria della manipolazione e della formazione di un pensiero politico della popolazione. Infatti la sua dottrina è quella di sostenere una manipolazione intelligente organizzata delle abitudini del popolo creando bisogni e richieste che solo la democrazia stessa sarà in grado di soddisfare in ogni ambito della vita, definendo proprio la propaganda come un braccio esecutivo di un governo invisibile. A lui si deve infatti la figura dello *spin doctor*, ovvero un relatore pubblico chi ha il compito

di influenzare gli stessi leader per la realizzazione di una Repubblica equilibrata e giusta, tuttavia non ha calcolato l'impatto che le sue stesse opere e le sue dichiarazioni abbiano potuto avere su certe ideologie che hanno provocato sciagure e terribili crimini a livello mondiale, come il partito nazista.

Passiamo alla rivoluzione tecnologica avvenuta alla metà del novecento in cui si vede l'introduzione di uno strumento tanto rivoluzionario quanto pericoloso: la televisione.

Si tratta come definito da McLuhan di media caldo⁴, capace solo di riprodurre immagini e audio consentendo a chi ne fruisce di sedersi ascoltare quello che la TV ha da dire. È chiaro che il passo è molto breve, ci troviamo di fronte ad una popolazione curiosa e interessata al nuovo strumento e pronta ad utilizzarlo ad ogni caso occasione possibile possibile, per cui è molto facile facile subire passivamente qualsiasi messaggio venga trasmesso dalla scatola magica che ci si trova davanti davanti ed è proprio così che avviene, grazie alla nascita dei telegiornali che riportano le notizie in maniera simile a quella dei giornali, ma questa volta può mostrare anche delle immagini e dei filmati che testimoniano ciò che dicono, ma compaiono anche i primi messaggi pubblicitari e le prime opere che influenzeranno tutto il globo, come lo sbarco sulla luna un chiarissimo esempio di vita americana negli anni della guerra fredda contro l'Unione Sovietica.

Ma è proprio nel 1989 che il mondo cambia radicalmente, da un lato cade il muro di Berlino che segna la fine di una società comunista che, insieme agli Stati Uniti d'America, ha contrapposto il mondo intero in due fazioni e dall'altro nasce uno degli strumenti se non lo strumento più potente al mondo che rimarrà fondamentale ancora per tantissimi anni nella storia dell'umanità: il World Wide Web.

Grazie ad Internet le informazioni si possono accedere alla velocità di un clic e si diffondono allo stesso modo, per cui è possibile avere notizie

⁴ M. McLuhan, *Understanding Media*, 1967

in tempo reale di ciò che sta succedendo al 124° meridiano est in questo esatto momento.

L'Internet è sicuramente un media di tipo freddo secondo la teoria di McLuhan in quanto è capace di fare interagire gli utenti ai quali è concesso commentare modificare smentire le informazioni trovate su Internet. tuttavia il mondo di Internet essendo aperto a chiunque e anche un veicolo potenzialmente dannoso per la diffusione di notizie o poco verificabili chiamate sì fake news che possono in quel modo alla propaganda condizionare il comportamento e il pensiero di molti individui.

È chiaro che Internet è una dimensione molto promettente per la diffusione di messaggi in massa in maniera veloce e anche continuativa raggiungendo chiunque senza alcun problema, anche qui sono molto presenti canali di parte che hanno lo scopo di difendere il proprio pensiero e di attaccare quello diverso dal proprio rendendo così molto difficile anche una possibilità di dialogo con chi diffonde tali messaggi.

L'apice dei media freddi lo troviamo nei social network che sono il prodotto ultimo fautore di moltissime attività propagandistiche presenti negli ultimi anni. Si sono resi protagonisti assoluti durante eventi storici come il Covid-19 o in sede politica, utilizzati per dichiarazioni di partito, note e altro ancora oppure utilizzati come piattaforme di promozione per la campagna elettorale, ma la loro importanza deriva dal fatto che al contrario dei giornali, delle emittenti tv e radio o dei siti web che richiedono delle conoscenze più specifiche per essere creati, i social media sono accessibili a chiunque a costo zero, dando voce a miliardi di persone e permettendo loro di portare la propria versione dei fatti, con le proprie testimonianze.

Tuttavia anche qui non mancano le bufale, anzi, con l'avvento dei social network, la diffusione di notizie false è enormemente incrementata, portando molti a dubitare di varie informazioni che si trovano in giro.

Come abbiamo visto, è facile utilizzare i social per promuovere ideologie e pensieri, compiendo anche una maggiore scrematura e

omissione delle notizie in modo da poter manipolare immagini in modo tale che rientrino in una determinata narrativa che si vuole rappresentare, al tutto allegando file digitali che a sua volta possono essere corrotti per rinforzare la persuasione mediatica.

La propaganda nei social network, per ottenere un'immagine più istituzionale si può servire di “garanti” digitali o *influencers* ovvero dei personaggi, ritenuti fidati, che hanno un certo seguito e che utilizzano i propri social per la promozione di qualcosa e fungendo da “certificatori” e rappresentanti di quel qualcosa, per persuadere ulteriormente chi fruisce dei social.

È proprio una manovra che sta compiendo la DPRK, come abbiamo visto, servendosi di giovanissime *influencers* sulla piattaforma di YouTube per promuovere il Paese e dimostrare uno stile di vita all'avanguardia e per nulla invidiabile agli altri Paesi.

4.3 Propaganda politica

La politica è da sempre un terreno estremamente fertile per realizzare della propaganda.

La storia c'è insegnato che ci sono diversissimi modi di fare propaganda a scopo politico ed è anche il tipo di propaganda più prevalente nel mondo.

Ma cosa vuol dire fare veramente propaganda politica?

La sua base deriva dalla volontà di esortare le visioni politiche di una determinata fazione promuovendosi nei svariati modi e prevedendo sempre un finale persuasivo volto a portare un risultato vero e proprio in termini elettorali all'interno di una sfera di influenza.

Possiamo anche dire che propaganda è anche quella fatta per danneggiare il proprio avversario tramite l'utilizzo di informazioni dei

contestualizzate o private o fasulle, sperando di ottenere nuovi consensi e di ottenere un dominio sul nemico.

La cosa su cui ci dobbiamo focalizzare in questo momento sono gli strumenti utilizzati da parte dei personaggi politici e i loro partiti, ma anche da impostazioni statali, solitamente all'interno di regimi totalitari, per promuovere il paese e le proprie risorse a scapito delle nazioni opposte riconosciute come minacce (un chiaro esempio sono le propagande antisovietiche e antiamericane).

Nel 2024 la propaganda politica sia sempre più più raffinata, utilizzando svariati metodi che partono dalla classica testata giornalistica di parte fino al modo di vestire degli stessi rappresentanti di partito, infatti possiamo dire che siamo sempre più entrati in una dimensione dove il subliminale oscura ciò che è palese, facendoci influenzare da piccole percezioni apparentemente innocue, ma ben calcolate da chi si cela dietro a tali strategie. un chiaro esempio lo si vede in special modo nelle destre di buona parte del mondo, che utilizzano sempre più questi soft Powers per persuadere possibili elettori: da Trump che ha segnato le elezioni americane con i suoi *MAGA Hat*⁵ o le divise delle forze armate o della Protezione civile utilizzate da Matteo Salvini durante il suo biennio come ministro dell'interno durante il governo Conte nel 2018/2019.

I soft Power, ovvero poteri morbidi, sono quei poteri che utilizzano forme politiche molto più rilassate e meno ufficiali per ottenere risultati in proprio favore, con un dialogo informale o come appunto delle piccole suggestioni, vocali, comportamentali o estetiche, utilizzate in sedi di comizi o di annunci che caratterizzano l'attitudine di un personaggio politico spingendo lo spettatore verso un messaggio preciso.

Il periodo che ha segnato di più l'utilizzo di queste tecniche è stato sicuramente durante le epidemia del COVID-19, dove i leader mondiali

⁵ I cappellini rossi utilizzati da Trump durante le campagne elettorali del 2016, 2020 e 2024 che recitano la scritta "*Make America Great Again*"

utilizzando una agglomerato di umiltà rassegnazione e dall'altra accanto una carica emotiva nei confronti della situazione mondiale, sono stati in grado di mettere in atto scelte politiche assai difficili e rischiose per il popolo. tuttavia ci sono stati anche coloro che di tutta risposta hanno adottato altrettanti atteggiamenti addolorati e aggressivi per criticare gli avversari e proporre politica alternative guadagnandosi un certo consenso da una fetta consistente della popolazione. possiamo fare l'esempio del caso Zaia che durante la pandemia giornalmente teneva una conferenza stampa indiretta Facebook direttamente dagli uffici della regione facendo discorsi di prevenzione e di tutela a tutti i cittadini veneti mettendo bene in chiaro i rischi e i doveri della popolazione, ricordando tramite un foglio di carta presente costantemente davanti allo schermo i numeri delle vittime. il vestiario era assertivo ma comunque rispettoso delle norme COVID, utilizzando una mascherina e dei guanti e indossando un completo formale che rispecchia l'autorità di un presidente di regione.

Un altro esempio lo si può fare nel caso della guerra tra Russia Russia e Ucraina, che vede come protagonista quasi assoluto il presidente di Stato Volodymyr Zelens'kyj, il quale molto si affaccia ai cittadini ucraini facendo numerosi discorsi alla nazione, ma anche comparando sugli schermi internazionali ospitato dai programmi di spicco per ribadire la causa Ucraina e chiedere aiuto internazionale. il linguaggio del corpo di Zelens'kyj è cruciale in quanto accentua e utilizza il proprio discorso utilizzando espressioni sconvolte e speranzose, ma soprattutto si può notare il vestiario utilizzato che quasi mai prevede un completo con giacca e cravatta, ma utilizza T-shirt o felpe o maglioni di un colore verde fango o verde militare richiamando alla propria resistenza armata che da ormai due anni si batte alla difesa della causa, mostrandosi quasi come un generale militare piuttosto che un presidente di una nazione.

Un altro quesito riguardante una propaganda più soft è quello riguardante l'ascesa al potere di donne, in special modo di donne di destra. la nostra presidente del consiglio Giorgia Meloni è uno degli esempi più lampanti e chiari di questo fenomeno ma possiamo anche

chiamare in causa la francese Le Pen O andando indietro nel tempo la famigerata lady di ferro Margaret Thatcher.

Ma cosa accomuna queste donne oltre alla corrente politica? Si tratta di donne che indossano vestiti tendenzialmente maschilini come giacche o completi eleganti e rientrano nel personaggio, utilizzando un linguaggio verbale forte ed estremamente convinto con un tono di voce chiaro e fermo, ma anche un linguaggio del corpo fiero e saldo tutto questo ricorda l'atteggiamento dei colleghi uomini che si comportano allo stesso modo, tuttavia queste donne in quanto tali per ottenere una certa credibilità hanno comunque dovuto lavorare sul proprio perfezionamento di personaggio. Inoltre non è da meno il loro ruolo all'interno della famiglia, come esorta la destra, infatti si presentano come mogli e soprattutto come madri le quali sembrano mostrare perfettamente l'equilibrio tra la vita politica e la vita di madre come recentemente la Meloni ha dichiarato che solo sua figlia è in grado di poter far rinunciare la presidente al proprio incarico.

4.4 Propaganda di guerra e sociale

La guerra è un evento drammatico che coinvolge milioni di vite, mettendo a rischio sia le popolazioni civili che spesse volte rimangono coinvolte nei conflitti, sia i militari stessi e le loro famiglie, andando incontro a situazioni difficili e molto spesso a morte certa.

Per tale motivo è necessario giustificare ed incentivare la guerra e i suoi propositi da parte dello Stato, utilizzando tecniche di manipolazione per ottenere adesioni e consensi rispetto alla propria causa, tramite la propaganda.

Il punto chiave è il patriottismo e l'identità collettiva che la guerra offre e la conseguente fiducia che viene data ai leader politici e di guerra; quindi la chiamata alle armi (e non solo) si giustifica grazie al sentimento di protezione della Patria e delle proprie genti.

Molto celebre è la propaganda di guerra americana che tramite dei poster raffiguranti lo “zio Sam” con la scritta “*I want you for the U.S. Army*” per reclutare giovani americani a combattere per la nazione durante la Prima Guerra Mondiale.

Ma il reclutamento di truppe non è l'unico tipo di propaganda americana, bensì si trovano altri manifesti che incattiviscono e disumanizzano gli avversari dell'Asse, per incentivare un comportamento ostile nei loro confronti e giustificare ulteriormente quindi l'azione bellica intrapresa.

La risposta sovietica invece vede anch'essa la demonizzazione dell'Occidente in special modo degli Stati Uniti d'America, ma si sofferma in special modo nella glorificazione delle armi e del proprio potere militare sostenendo il mito dell'armata rossa come un movimento invincibile e inespugnabile. non mancano chiaramente esaltazioni di tipo comunista verso la cooperazione sociale e il lavoro, ma si possono anche trovare opere propagandistiche che mettono sotto i riflettori il proprio progresso scientifico, come nel caso Sputnik e non anche la fede la propria cultura orientale.

L'Italia è uno dei paesi che ha vissuto appieno una propaganda di guerra, ma anche sociale grazie Benito Mussolini il quale, come la dinastia Kim, porta il culto della personalità a livelli mai visti prima fungendo davvero e proprio modelli ispiratore rispetto alla propaganda nazista e anche per certi versi verso quella comunista della DPRK.

Mussolini è stato un dittatore italiano molto abile nella persuasione, sfruttando ogni mezzo possibile per promuovere i suoi intenti basando la sua intera politica sulla violenza e la paura, infatti è proprio così che egli è ottenuto il suo potere. facendo uso del suo carisma è stato in grado di condurre un'intera nazione verso conquiste e guerre difficili e con scarse possibilità di vittoria. L'esortazione verso un nazionalismo sfrenato accompagnato da sfilate militari e saluti dei giovani italiani balilla i quali da lì a poco cadranno in guerra caratterizzano lo Stato dittatoriale della nazione ma soprattutto sono un'ottima esempio di

propaganda bellica soprattutto nei confronti dei paesi esteri. infatti le sfilate militari non sono fatte solamente per un sentimento di vanità e di auto celebrazione, ma anche per dimostrare i propri muscoli e il proprio esercito a chi osserva tacitamente da fuori.

La propaganda di Mussolini, però non si ferma solo all'aspetto guerrigliero, ma si pone anche in una dimensione sociale e culturale, infatti egli si fa promotore della cultura tradizionalista italiana italiana, utilizzando i mezzi di comunicazione come i poster, ma anche il tanto amato cinema per mostrare cittadini modello che vivono una vita all'insegna del proprio amore per la patria e per la sua difesa. tanta apprezzata da Mussolini e soprattutto dal suo braccio Giovanni Gentile, è stata la riforma sull'educazione che mira alla formazione di tutti i bambini italiani secondo le regole del fascismo, in in partendo così sin da giovani un'ideologia fascista è un racconto viziato di tutto ciò che accade nel mondo, portando una situazione molto simile a quella attuale all'interno della Corea del Nord.

Un'altra riforma sociale che si rifà alla lingua è quella dell'italianizzazione delle parole perché le parole utilizzate nel quotidiano di provenienza estera, sono considerate antipatriottiche e per questo motivo si introducono nuovi termini che vanno a sostituire il termine originale espresso nella sua lingua; ad esempio *cocktail* diventa polibibita, oppure *sandwich* si trasforma in tramezzino.

Per esortare alla propria nazione e al suo sviluppo, è molto comune vedere poster che spingono i cittadini a consumare prodotti del proprio paese e a rifiutare tutto ciò proveniente dall'estero in modo tale da poter ingrandire la propria produzione e poter creare un'auto sostentamento.

L'esaltazione dei leader poi si ricongiunge al famoso culto della personalità il coinvolge quasi tutte le dittature, molto spesso la propaganda prevede la raffigurazione di un leader Benigno e Clemente, spessissime volte raffigurato tra bambini, ma anche tra uomini e donne della nazione assegnando a degli una sensazione di vicinanza al popolo che purtroppo nella realtà non si vede.

4.5 Propaganda nei nuovi media

Dall'arrivo della stampa e dei giornali fino a TikTok, sono passati moltissimi anni che hanno via via modificato i mezzi di comunicazione, ma soprattutto i metodi comunicativi: se prima si acquistava una pagina di giornale per fare una campagna elettorale, ora si utilizzano video di una durata massima di un minuto dove molto spesso si dice molto poco del proprio programma elettorale e piuttosto si seguono *trend* o *challenge* virali nella speranza di ottenere consensi.

È proprio così che la propaganda nei nuovi media si muove: deve adattarsi e comprendere nel minor tempo possibile cosa piace o cosa non piace all'utente medio, raffinando al meglio le proprie tecniche comunicative cercando di non essere troppo specifico e di non rientrare nei topics di interesse.

La questione politica quindi assume una nuova piega e tenta sempre più di entrare a contatto con le nuove nuove generazioni di elettori seguendo i loro gusti e le loro passioni. Se prima, quindi, il giornale era un ottimo strumento per entrare nella sfera degli appassionati di calcio, ora sarà necessario rintracciare chiunque viva nel mondo digitale spaziando tra una miriade di tematiche di interesse.

Tuttavia i diversi canali di approccio sono estremamente importanti per quanto riguarda un utente più o meno consapevole, in quanto sarà in grado di giudicare l'affidabilità del candidato: infatti se si trovano a campagna elettorale su Facebook è possibile che il candidato sia comunque una persona a modo e che tenti timidamente di entrare nel mondo dei social, mentre una persona che utilizza Instagram si denota già di più esperta ma comunque mantiene un profilo professionale e soprattutto una certa credibilità, una personalità politica che si affida a TikTok, invece verrà presa meno seriamente e probabilmente risulterà poco affidabile, in quanto TikTok viene percepito come un social che non lascia spazio a tematiche di un certo livello, bensì come una specie

di parco giochi digitale, infine, l'utente che si interfaccia a X o Twitter, sicuramente ottiene la credibilità più alta rispetto a tutti gli altri in quanto è un social considerato molto più istituzionale e politico, tant'è che è il primo social di riferimento della classe politica internazionale.

Ciò non esclude però che la propaganda possa essere fatta solamente da persone appartenenti ad un partito politico o al governo di uno Stato, infatti all'interno dei social media sono presenti moltissime persone che con le loro pagine promuovono messaggi spesso volte estremisti di visioni politiche opposte, chi promuove il comunismo e chi promuove il fascismo ricalcando le gesta di leader politici del XX secolo ed esortando a pensarla come loro e arrivando a minacciare e utilizzare un linguaggio poco rispettoso nei confronti di chi non la pensa allo stesso modo.

5. LA PSICHE UMANA E LE TECNICHE DI PERSUASIONE

La pubblicità è un prodotto figlio della società capitalistica diventato sempre più imperante all'interno della vita delle persone. Secondo l'Università della South California una persona adulta è esposta a 2 milioni di spot pubblicitari trasmessi all'anno in TV in America, mentre 5,3 trilioni di pubblicità su display compaiono online ogni anno.

Ma quale sarebbe il beneficio di questa ultra saturazione della pubblicità e perché è necessaria al giorno d'oggi?

Ci troviamo in una società definita da Baumann "liquida" in quanto non si radica più su ferree ideologie, ma si pone in una dimensione dove al centro c'è l'individuo e il suo microcosmo e solo successivamente entrerà in contatto con l'attore società. Per questo motivo la pubblicità si pone come promotore di bisogni individuali che il singolo è propenso a soddisfare, proprio perché anche egli come la classe politica, passata la soddisfazione dei bisogni primari, vuole costruire una propria brand identity e partecipare attivamente a una società che promuove una comunicazione non verbale basata su apparenze e status quo di ognuno e che lasci in secondo piano un linguaggio sociale e collettivo.

5.1 Come ci comportiamo davanti agli stimoli pubblicitari

La pubblicità si lega fortemente alla psiche umana e al comportamento che una persona assume dopo aver visionato o percepito uno stimolo pubblicitario. Ci sono diversi schemi che inquadrano l'atteggiamento del potenziale consumatore, il marketing si basa su questi studiandoli con l'intento di massimizzare il proprio potenziale persuasivo.

Il primo schema è il modello AIDA, sviluppato da Elmo Lewis nel 1898. AIDA sta per Attenzione, Interesse, Desiderio e Azione e descrive le fasi che il consumatore attraversa dopo aver recepito un messaggio pubblicitario.

La fase dell'Attenzione è la fase iniziale che mette in contatto il consumatore con il marchio rendendolo cosciente della sua esistenza. Il compito del primo approccio è fondamentale perché deve fare leva sulla curiosità dell'individuo spingendolo a trovare nuove informazioni e a conoscere sempre di più ciò che gli è davanti. Per fare questo è necessario avere un approccio interessante che piaccia all'utente proponendo contenuti mirati agli aspetti emotivi e cognitivi dell'essere umano e che possano provocare una reazione di qualsiasi tipo, sia positiva che negativa: l'importante è che colpisca l'interesse del soggetto.

Si passa ora alla fase dell'Interesse attivo, per cui il cliente derivante da un sentimento suscitato dalla visione della pubblicità si adopera per cercare maggiori informazioni riguardo ciò che ha visto, manifestando una volontà di conoscenza in grado di poter giustificare il proprio comportamento assunto durante la fase dell'Attenzione. Infatti, è proprio giocando sulla reazione dell'individuo che un bravo marketer (o spin doctor nel caso politico) che sia sarà in grado di tramutare quell'interesse attivo in una fase di desiderio o necessità.

Si passa quindi al terzo step, quello del Desiderio, che vede il consumatore essere assuefatto da ulteriori stimoli e leve che alimentano il senso di necessità o di scarsità alla quale si aggiungono, in termini di vendita, situazioni di ulteriore urgenza che affrettano il cliente nell'adoperarsi per acquistare ed usufruire immediatamente del bene, utilizzando frasi o grafiche che richiamano ad esempio ad un'offerta a tempo limitato.

L'ultimo step è quello dell'Azione che prevede il soddisfacimento del bisogno tramite un'azione concreta. È ciò che la strategia AIDA prevede come atto finale e che quindi considera una campagna di marketing di successo. L'azione è quindi il risultato di un tunnel di azioni dettato da comportamenti assunti durante la fruizione di un materiale pubblicitario efficace.

Il modello AIDA non è un modello di marketing indirizzato solamente verso dei potenziali acquirenti, perché allo stesso modo può promuovere dei candidati politici durante una campagna elettorale tramite strumenti ad effetto che hanno l'obiettivo ultimo l'elezione del candidato. Ma ancora può essere utilizzato anche per cause umanitarie come previsto dallo *shockvertising*, un tipo di advertising o pubblicità che punta a catturare l'attenzione dell'utente tramite immagini cruente o scioccanti che suscitano un immediato interesse, il quale svilupperà una volontà di offrire aiuto a chi si trova in difficoltà e sarà seguito da un'azione concreta tramite, per esempio una donazione.

Un altro metodo utilizzato nell'advertising è la Matrice di Vaughn o Matrice FCB che analizza il tasso di coinvolgimento e la razionalità o emotività di un utente.

È formata da due assi: che comprende un livello di coinvolgimento alto e uno basso, mentre uno la razionalità e l'emotività. Ottenendo quattro quadranti possiamo suddividerli nei diversi obiettivi pubblicitari ovvero: l'essere informativi, essere affettivi, puntare sulla routine e promuovere l'auto soddisfazione. Il livello di coinvolgimento è chiaramente un fattore che misura l'interesse verso un qualcosa, ma ciò che regola veramente l'atteggiamento di un singolo davanti ad una forma di pubblicità è la razionalità o emotività che si legano al senso di urgenza e utilità che un utente prova. Ci sono bisogni che hanno un alto tasso di coinvolgimento e che prevedono una decisione d'acquisto di tipo razionale, per cui l'azione sarà ben meditata e pensata; altri beni invece che hanno un altrettanto alto tasso di interesse ma la decisione d'acquisto è basata su impulsi emotivi cui l'utente manifesta con un'azione immediata che non lascia spazio a troppi ripensamenti. Ci sono invece beni che godono di un basso tasso di interesse ma che la razionalità li rende come dei beni necessari e che quindi saranno acquistati ugualmente, mentre nell'ultimo quadrante si si riferisce a beni di basso interesse ma che dipendono da decisioni emotive come ad esempio il gelato, un alimento non fondamentale per la dieta di un essere umano ma che sicuramente migliora l'umore delle persone.

Lo studio di Vaughn quindi evidenzia la correlazione tra l'interesse di base verso un determinato bene e il suo momento decisionale dettato da ragioni di necessità e razionalità oppure di emotività e impulsività.

Un ultimo modello è il DAGMAR, ovvero *Defining Advertising Goals for Measured Advertising Results* che significa definire “definire obiettivi pubblicitari per dei risultati pubblicitari misurati”.

È un modello relativamente recente del 1995 che prevede la propensione di molteplici advertising nei diversi target di pubblico i quali influenzeranno verticalmente gli altri. Dunque utilizza una forma di passa parola congiunta ad una pubblicità esterna che rinforza doppiamente il messaggio, proponendo due messaggi dal contenuto simile ma non uguale; uno dei due contenuti sarà influenzato dal suo emittente considerato una persona fidata, mentre l'altro viene comunicato da un mittente neutro per tutti senza che il messaggio subisca un bias. In questo modo è possibile quindi persuadere doppiamente l'utente tramite una visione più personale e una più oggettiva del messaggio.

5.2 Tecniche di comunicazione persuasiva

L'essere umano è un essere che vive di emozioni, le stesse che portano le persone a compiere determinate azioni. Il marketing e la propaganda lo sanno benissimo che suscitare delle emozioni è l'arma più potente ed efficace per mettere in moto meccanismi pronti a cambiare il microcosmo di un individuo e contemporaneamente anche il mondo intero.

Dunque una comunicazione efficace sicuramente deve tenere a mente come entrare in contatto con i sentimenti umani nella speranza di provocare un determinato effetto. Per fare ciò è necessario affacciarsi a tutte quelle tecniche psicologiche che sono utilizzate largamente in ambiti pubblicitari sia nel mercato, ma anche e soprattutto nella politica.

Lo psicologo Robert Cialdini nel 1984 ha teorizzato le armi della persuasione stilandole in sei punti: Reciprocità, Scarsità, Impegno e Coerenza, Autorevolezza, Simpatia e Riprova sociale.

Il principio della Reciprocità si basa sulla natura umana del ricambiare qualcosa nei confronti di qualcuno che ci ha dato una mano. Infatti se riceviamo un dono, automaticamente il nostro cervello ci dirà che è opportuno provvedere per restituire il dono in cambio. In tal modo se è già stata instaurata una relazione, è molto più facile tornare da questa piuttosto che iniziarne un'altra con un altro venditore; possiamo dire quindi che in chiave politica la si può quasi identificare come uno scambio tra l'elettore e l'eletto; il primo promette dei progetti e in cambio sarà eletto, ma di conseguenza l'elettore si aspetterà la realizzazione dei progetti.

Il principio della Scarsità, è quel principio riguardante la generazione di un sentimento di urgenza all'interno del soggetto, infatti utilizzando frasi come “rimangono solo due camere disponibili” o “l'offerta scade tra due giorni”, rende il soggetto più incline propenso ad agire sul momento proprio perché la disponibilità limitata genera un senso di pericolo e stimola l'acquisto; in chiave politica l'avviamento delle votazioni incentiva i partiti a spingere i propri manifesti ribadendo numerose volte le date in cui si dovrà andare ai seggi.

Il principio dell'Impegno e della Coerenza, invece si rifà alla volontà di essere coerenti con ciò che si è deciso precedentemente. Quindi si è disposti a muoversi e a difendere le decisioni passate anche se non si è più convinti allo stesso modo, questo perché la nostra mente ritiene necessario tutelare la propria immagine. Ad esempio è molto più probabile da un elettore torni a votare il partito abituale o comunque uno coerente alla sua corrente politica, anche se non soddisfatto, pur di cambiare drasticamente.

Il principio dell'Autorità o dell'Autorevolezza si basa principalmente sull'assunzione di *spokeperson* o persone ritenute dall'opinione pubblica come affidabili per sponsorizzare un prodotto un servizio, influenzando

la visione dei “fan” della voce esperta fidelizzandoli al prodotto. In questo caso si parla non solo di personaggi famosi, ma anche delle nuove celebrità nate proprio tramite questo lavoro ovvero gli influencer le quali sfruttano il loro status per promuovere qualcosa. In ambito politico italiano, non è una cosa assai diffusa, d’altro canto, negli USA in tempi di campagna elettorale, i partiti politici sono soliti realizzare eventi con celebrità che si schierano a supporto del candidato.

Il quinto principio è quello della Simpatia, in quanto è umanamente molto più facile prestare attenzione a una persona che consideriamo gradevole e con cui ci divertiamo e quindi farci persuadere molto più facilmente.

L'ultimo principio è quello della Riprova sociale ovvero le recensioni che altri utenti che lasciano al produttore dopo aver provato un servizio oppure acquistato un prodotto. Le recensioni sono una fonte utilissima per prendere delle decisioni non viziate o comunque ricevere informazioni da soggetti considerati alla pari. Per cui si prende in considerazione l'aspetto più soggettivo di una persona, ma che agli occhi di un consumatore esterno diventa un aspetto oggettivo in prospettiva dell'azienda, in quanto colui che ha lasciato la recensione utilizza la propria esperienza senza che vi siano fattori adulatori per parlare positivamente o negativamente di qualcosa. È proprio qui che si cela la riprova sociale, che ai tempi di Internet è considerabile come un passa parola digitale. In politica possiamo individuarla nell’operato concreto di un partito che parlerà per sé stesso.

Invece, se si analizzano le tecniche basi possiamo individuare altri mezzi utili per persuadere e convincere chiunque si trovi davanti all’informazione.

Il linguaggio è infatti la base della persuasione.

È uno strumento caratterizzante capace di riportare qualsiasi cosa nella maniera più neutrale possibile o, al contrario, più di parte tramite l'utilizzo di determinati termini più o meno incisivi che vanno a modificare globalmente la percezione di un contenuto rendendolo come

necessario o come provocatorio, ma anche capace di avvicinare o allontanare gli utenti. Anche questo testo potrebbe essere visto come frutto di una determinata visione politica in quanto l'autore non potrà mai totalmente distaccarsi dalle proprie percezioni ed emozioni quando scrive o in generale quando crea qualcosa.

Un altro elemento chiave all'interno della persuasione nella comunicazione visiva è riferimento ai colori, infatti vi sono proprio una moltitudine di studi relativi alla psicologia dei colori implementati in una visione commerciale per cui un determinato colore indica la personalità del brand e la sua popolarità e l'attaccamento che una persona ha nei confronti di esso. Ma si focalizza anche sulla percezione che un consumatore ha del marchio stesso e del suo conseguente comportamento. Un chiaro esempio può essere il blu utilizzato dalla stragrande maggioranza di istituzioni riguardanti la sanità o l'educazione, a questi si aggiunge anche con il rosso, infatti il blu ha un effetto calmante, sereno e riflessivo, mentre il rosso è un colore potente e passionale, facente riferimento nel caso accademico alla potenza dell'istruzione.

Secondo lo psicologo e psicoterapeuta specializzato in comunicazione persuasiva, Matteo Rampin, la voce è fondamentale: è uno strumento musicale che produce un suono. Il suono prodotto è determinante per l'evocazione di una reazione emotiva in grado di portare all'azione. Notare come, moltissimi leader o persone di spicco alla guida di un qualsiasi organo utilizzano coscientemente lo strumento della voce basti pensare al presidente del consiglio Giorgia Meloni che attraverso toni forti e scanditi conferisce alla propria comunicazione un carattere autoritario che lascia spazio a pochissimi dubbi.

5.3 Perché ci lasciamo convincere?

“L'*infotainment* non ammette deroghe: le passioni contano, la ragione e la logica no.” (L. Di Gregorio, *Demopatia Sintomi, diagnosi e terapie del malessere democratico*, Rubbettino, 2019, p.179)

La chiave di tutto ciò è l'emozione e i sentimenti che i media sono in grado di suscitare tramite una comunicazione persuasiva con la conseguenza di mettere in azione, come abbiamo visto, chiunque ne fruisca.

Lo sviluppo comunicativo si riscontra con la visione di una psiche umana che tende a priori verso le proprie convinzioni anche rispetto a fatti oggettivi comprovati, basandosi sul proprio bias cognitivo e rifiutando ogni informazione che si trova in contrapposizione con esso.

Il ruolo dei media è quindi cruciale in una dimensione che porta il soggetto ad usufruire di notizie sensazionalistiche e di poca sostanza e che soprattutto, siano compatibili con l'idea e l'emozione che è pervenuta anteriormente e che quindi diano ragione all'aspettativa che un soggetto si è formato. Questo infatti, determina le fonti di informazione che un individuo sceglie, sapendo già di andare incontro a visioni coerenti al proprio pensiero.

In sostanza, l'emissione dei messaggi, i suoi medium e il contenuto del messaggio stesso, non hanno lo scopo vero e proprio di informare una persona, bensì quello di riuscire ad essere percepito come affidabile e meritevole, tramite una manipolazione emotiva.

Quindi, l'informazione ora più che mai, ha lo scopo di ingabbiare le emozioni di un soggetto, tramite la spettacolarizzazione dell'informazione, piuttosto che porla in una dimensione di riflessione e di critica rispetto a ciò che la circonda.

Considerare l'opinione pubblica come "emozione pubblica"⁶, sarebbe quindi molto più appropriato in quanto essa si basa sulla gravità emotiva cui è molto più instabile e soprattutto flessibile davanti a messaggi espressi, ad esempio, in maniera più autoritaria o più morbida, e quindi in grado di modificare la percezione della realtà secondo la loro lettura. Al contrario di un'opinione che necessita prima di un dibattito, di un'elaborazione delle informazioni e anche della sua stessa formazione, tutte cose che richiedono delle tempistiche e delle modalità ben diverse rispetto a quelle derivanti da internet del XXI secolo.

Tuttavia, non possiamo sempre considerare che la tecnica emotiva sia esclusivamente vincente e che chiunque si ponga davanti a messaggi persuasivi od evocativi, ne rimanga "vittima".

Inoltre è anche errato pensare che ora come ora, non vi sia più nessuno che sia in grado di pensare con la propria testa e che il mondo dell'informazione stia andando completamente a rotoli. Se così fosse, migliaia di persone non rischierebbero cercando informazioni che deviano ciò che viene riportato da fonti ufficiali, come ad esempio i cittadini nordcoreani; oppure di giornalisti cui fanno il riportare informazioni oggettive la loro missione di vita, come succede ora in medio-oriente.

In ogni caso, la razionalità non sarà mai in grado di oscurare la parte emotiva di un essere umano.

5.4 E' possibile non esserne vittime?

La natura umana ci porta a rifiutare di default qualsiasi messaggio che non sia in accordo con i nostri preconcetti, quindi si mette automaticamente in atto una repulsione verso determinati messaggi che il nostro cervello non riconosce.

⁶ L. Di Gregorio, Demopatia Sintomi, diagnosi e terapie del malessere democratico, Rubbettino, 2019, p.183

Tecnicamente la psiche ci protegge già da informazioni potenzialmente persuasive per tutelare il nostro microcosmo composto da informazioni già note a noi e che si depositano ordinatamente all'interno della nostra realtà quotidiana. Tuttavia, quando certi messaggi sono assimilati il nostro cervello non li respinge e ne rimane assuefatto dalle informazioni che capta, poiché rientrano all'interno dei meccanismi e archetipi che si sono creati, risultando difficile la loro modificazione.

Nel caso del linguaggio persuasivo, è doveroso considerare e applicare attivamente i meccanismi che il nostro cervello mette in atto, scampando quindi da una condizione di sublimazione e saturizzazione delle conoscenze che ci pervengono, in modo da poterle coscientemente rielaborare ed eventualmente articularle.

Possiamo suddividere queste tecniche di resistenza in quattro: Evitamento, Contestazione, Rielaborazione delle informazioni secondo il proprio bias cognitivo e il Rafforzamento delle proprie opinioni personali.

L'Evitamento è un vero e proprio meccanismo di difesa che si palesa anche in situazioni di malessere psicologico, per cui si evitano determinate fonti di disagio o nel caso della persuasione, i messaggi che possono influenzare l'individuo.

Moltissimi studi infatti rivelano come i soggetti siano decisamente propensi a evitare qualsiasi cosa che vada contro le proprie ideologie creando una forma di "esposizione selettiva" (Klapper), che si palesa negli individui che hanno opinioni molto forti e convinte riguardo un certo topic.

La Contestazione invece al contrario dell'Evitamento è quella dimensione in cui un individuo può contestare attivamente un'informazione riferendosi al contenuto del messaggio, la sua fonte

oppure tutte quelle tecniche persuasive utilizzate per far rendere il messaggio più convincente possibile.

Contestare il contenuto è un processo che si verifica all'interno di un individuo quando questo si pone in diretto conflitto con l'attitudine di accettazione passiva del messaggio, il quale si impegnerà a trovare dei punti di contrasto tali da rifiutarlo.

Gli studiosi Moyer-Gusé e Nabi e anche Niederdeppe, ritengono che la contestazione del messaggio possa essere scatenata quando il messaggio stesso contiene degli elementi chiaramente persuasivi. La critica alla fonte del messaggio invece è una contestazione che tralascia il contenuto stesso in quanto considerato a priori errato, ma se la vede con il medium utilizzato o il mittente. Infatti, ci si interfaccia con l'immagine che ci si è fatti nella propria testa rispetto ad un medium o un individuo e si condizionerà tutto ciò che verrà emesso da questi.

Uno studio di Sinclair e Kunda evidenzia la percezione di un o stimolo influenzato dal preconcetto che abbiamo in testa, infatti un messaggio di pericolo inviato da un mittente da noi non gradito, godrà di una scarsa considerazione. La contestazione alle tecniche persuasive, si basa sull'assunto di Friestad e Wright per il quale gli individui ipotizzano come la persuasione possa influenzare essi stessi, con il risultato di avere una resistenza vera e propria alla persuasione. In special modo questo si verifica dalla percezione generale che si ha dei metodi persuasivi, considerati spesso volte come negativi e dannosi.

Per resistere alla persuasione, gli individui rielaborano anche i messaggi secondo il proprio punto di vista e le proprie percezioni, ovvero secondo il proprio bias cognitivo. Un singolo potrà quindi valutare il messaggio e attribuire l'importanza che crede, distorcendo l'informazione secondo un certo tipo di pensiero che sia concorde con il resto della propria psiche. Un'altra strategia si può verificare nell'ottimizzazione del messaggio, ovvero una pratica che tende a

sminuire il messaggio e a rivolgerlo verso una visione positiva levigandolo da tutte le sue vere sfaccettature.

Il Rafforzamento delle proprie opinioni viene adottato come mezzo finale per la resistenza alla persuasione. Nel momento in cui uno si convince sempre più di ciò che pensa diventa immune a tutte le influenze esterne, ma per far ciò ha bisogno di tecniche che legano il proprio pensiero ad atteggiamenti già esistenti in modo tale da poterli giustificare. La convinzione interpersonale è sicuramente determinante per rafforzare i propri concetti interiori, ma l'essere umano cerca sempre un rapporto con l'esterno per questo gli psicologi Zuwerink Jacks e Cameron hanno scoperto che alla presenza di un messaggio persuasivo, gli individui pensano di comunicarlo alle persone più vicine con cui condividono il pensiero per ottenere quindi una validità sociale. Il motivo per cui una persona si ritrova coerente con le proprie idee lo si può ricondurre all'autostima che un soggetto presenta, infatti è constatato che le persone più sicure sono meno inclini a piegare i propri ideali per entrare nei canoni sociali che invece sono prediletti dalle persone che godono di scarsa autostima, vittima preferita della persuasione.

Possiamo quindi desumere che la chiave per non cadere vittime di questa manipolazione emotiva è la sicurezza in se stessi che è in grado di renderci immuni a tutto ciò che non è concorde con i nostri bias cognitivi e con la nostra versione dei fatti, ma ci rende sicuri di ciò che siamo e di quello che diciamo. Tuttavia, non è sempre bene rinchiudersi nella bolla del sé in quanto si corre il rischio di fermare a priori un confronto sociale che possa colpire la qualità delle interazioni future.

5.5 L'opinione degli psicologi

Ho sottoposto due domande agli psicologi Stefania Manfré e Alberto Trefusio riguardo la comunicazione persuasiva.

“Come mai la comunicazione persuasiva è così efficace nell'uomo?”

“Persuadere significa condurre qualcuno a pensare, sentire e comportarsi in un determinato modo dandogli l'idea di aver fatto una scelta autonoma.

In tale contesto la comunicazione assume un ruolo centrale e la persuasione diviene un vero e proprio strumento comunicativo.

La sua efficacia risiede nel suo rifarsi a specifici principi e meccanismi che rendono di conseguenza l'essere umano facilmente influenzabile. Nello specifico, quando le persone elaborano le informazioni non lo fanno in modo neutro o totalmente razionale ma sono influenzate da fattori emotivi, cognitivi, sociali ed inconsci.

Tra i fattori sociali che vengono sfruttati si ritrovano per esempio il desiderio di appartenenza sociale e il desiderio dell'essere umano di conformarsi al gruppo.

Sfruttando un linguaggio emotivo capace di far leva su emozioni e sentimenti, inoltre, la persuasione è in grado di agganciare le persone da un punto di vista emotivo. Ne sono un esempio le campagne pubblicitarie nelle quali vengono raccontate storie coinvolgenti con l'obiettivo di permettere allo spettatore di identificarsi e di provare forti emozioni.

Notevole impatto nel processo di persuasione è giocato anche dai bias cognitivi, delle distorsioni cognitive utilizzate inconsapevolmente dalle persone nei processi di giudizio e di scelta.

Robert Cialdini è uno psicologo statunitense ed è uno dei maggiori esperti di persuasione ad aver spiegato i meccanismi e i bias sottostanti ad essa.

Secondo il principio dell'Autorità, per esempio, presentare un messaggio tramite fonti che si ritengono esperte o influenti alzerà la

probabilità che il messaggio venga ascoltato e creduto; è soprattutto a questo principio che si rifà il fenomeno degli Influencer sui Social Media. Se una persona di cui mi fido e “che seguo” mi parla di un prodotto, io mi fido anche se non è realmente esperta dell’ambito.

Il principio della prova sociale spiega, invece, la tendenza delle persone a copiare ciò che fanno gli altri essere umani.

Un altro importante aspetto che influenza la persuasione è il principio dell’amicizia. In parole semplici esso risponde alla logica del: se si comporta come un amico non posso deluderlo.”

“È possibile adottare delle contromisure per non cadere davanti alle persuasioni?”

“Per difendersi dai processi di persuasione e dalle comunicazioni persuasive le persone possono mettere in atto una serie di azioni.

Innanzitutto è buono sviluppare consapevolezza e conoscenza circa i processi sottostanti la persuasione. Sviluppare pensiero critico rende, infatti, le persone in grado di cogliere i segnali di allarme e i meccanismi utilizzati con l’obiettivo di difendersi.

Procedere in modo attento con un’analisi del contesto, delle fonti, delle proprie emozioni e con gestione dell’impulsività è sicuramente una parte importante delle contromisure per non cadere davanti alle persuasioni.

L’arma più potente che la persona ha a disposizione, infatti, è la sua capacità di pensare e di valutare la situazione smantellando meccanismi, pregiudizi e tecniche.

Per esempio, se si prende in considerazione il principio dell’amicizia sopra esposto è importante che la persona dica a se stessa che “se veramente colui che ha davanti fosse suo amico, non si arrabbierebbe per un suo no” così, questo aspetto, depotenzia molto la possibilità di persuasione in quanto la persona si riappropria di una parte del potere di scelta.

In sostanza, attribuire ad ogni bias cognitivo un “antidoto” è particolarmente importante ed il fine ultimo è di permettere alla persona di riappropriarsi della possibilità di scelta.”

6. COME PLASMARE IL PENSIERO: CONSIDERAZIONI FINALI

Ci troviamo all'ultimo capitolo di questa tesi dove si fanno i conti con tutto ciò che si è appreso dalla stesura di questo testo. Ci si pone diverse domande su cosa ne sarà del futuro del popolo nordcoreano e come continuerà a diffondersi nel tempo una propaganda di Stato volta a sublimare la cognizione collettiva grazie a tattiche estremamente penetranti e autoritarie.

6.1 Cosa comporta l'utilizzo della propaganda nella DPRK?

Come abbiamo visto la propaganda influisce fortemente all'interno delle vite di tutti i cittadini di uno Stato entrando anche nella vita privata e nelle case di chiunque sia sottoposto a questi messaggi, è lecito quindi chiedersi qual è il risultato di questa prolungata esposizione.

È chiaro che la popolazione della Repubblica Popolare Democratica della Corea non è dormiente e si rende conto delle condizioni in cui si trova, ma nel caso nordcoreano è doveroso riconoscere la situazione gravosa in cui una vastissima fetta di popolazione vive. Ciò quindi porta ad una conseguente accettazione di quello che si subisce e di quello che è consentito conoscere, il tutto per mantenere una vita stabile e priva di rischi in uno Stato che non ammette nemmeno il minimo errore.

Tuttavia ci sono moltissime persone che decidono comunque di sfidare le autorità senza nemmeno doversi nascondere dato che comunque una grande maggioranza degli organi che sorvegliano e che in cambio di una lauta ricompensa, sono disposti a lasciar correre e quindi concedere un contatto con il mondo esterno, evidenziando un sistema che già da dentro è disperatamente avariato. Per l'appunto come abbiamo visto gran parte delle attività illegali che svolgono i cittadini della DPRK, sono quasi “garantite” o comunque protette da ufficiali sviati e dai loro superiori altrettanto corrotti; in tal modo si possono evitare controlli o

denunce che porteranno a conseguenze certe che possono molto spesso compromettere la salute o addirittura la vita di chi commette il reato.

In sostanza possiamo quindi ritenere la condizione coreana come una situazione che vorrei definire di “passiva ribellione”, in quanto la punta dell'iceberg dimostra una popolazione quasi non curante della dimensione persuasiva in cui vive, ma che in realtà cerca in ogni modo di fuggire da essa trovando stratagemmi in grado di collegare il paese eremita con il resto del mondo, correndo grandissimi rischi.

Le testimonianze di tutti gli espatriati che abbiamo oggi, risalgono a noi solamente perché questi hanno agito coraggiosamente, prendendo decisioni contro la legge nordcoreana, corrompendo e rischiando la pelle, mossi da una forte speranza di una vita nuova. Se non avessero intrapreso viaggi pericolosissimi e rischi ancor più grandi, del Paese coreano non sapremo gran molto, proprio perché la produzione sia interna che esterna di messaggi propagandistici emessi dallo Stato è davvero estensiva e non lascerebbe trapelare alcuna informazione che rispecchierebbe la realtà dei fatti.

“Disertori” o rifugiati politici, sono coloro che hanno speso migliaia di *won*, sparendo dalle vite dei propri cari a loro insaputa e non potendoli ulteriormente contattare senza spendere altro denaro, rischiando la vita alla ricerca di un nuovo punto di partenza, un luogo che possa finalmente dare libertà e soprattutto dignità. Le loro testimonianze ci hanno fornito numerosissime informazioni sul vero stile di vita dei nordcoreani e su ciò che realmente accade a porte chiuse, tra la gente.

La propaganda è totalizzante nel Paese, ma comunque al di sotto è nata una subcultura fatta di illeciti che si distaccano dalle imposizioni statali, ma che permette loro di assaggiare quella che è una magra libertà.

A volte, però, il denaro non basta a scampare da conseguenze brutali, infatti, il governo di Kim Jong Un nel 2016 ha giustiziato 300 persone di cui 140 ufficiali governativi, i motivi di queste esecuzioni comprenderebbero condotte scorrette o attentati al potere, dimostrando come il governo sia sempre in agguato. Tuttavia non si può affermare

con certezza qualsiasi caso riportato in quanto le stesse notizie possono essere afflitte dalla propaganda statale oppure proprio perché le vittime stesse hanno assunto atteggiamenti contro la propaganda.

6.2 Il confine con la legalità e la libertà di stampa e pensiero in Italia e in Corea del Nord

In Italia, l'articolo 21 della Costituzione è quello che sancisce la libertà di Pensiero e la libertà di Stampa, per la quale recita che "la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dall'autorità giudiziaria, nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili." (Costituzione della Repubblica Italiana, Titolo I, art.21 comma 2 e 3). Dunque è chiaro che la legge italiana si impegna a garantire la libertà di ogni cittadino nella formazione di un proprio pensiero politico privo di limiti imposti e persuasioni imperanti.

La legge 4 aprile 1956, n.212 è un altro momento a favore della disciplina di propaganda elettorale fornendo quante più indicazioni riguardanti la disposizione di manifesti inerenti ai diversi candidati e partiti politici, designando accuratamente disposizioni e indicazioni sulla base della densità abitativa di un determinato luogo, distribuito in ugual misura per i candidati. La legge stessa prevede delle eventuali sanzioni che nella peggiore delle cause prevede al massimo di due anni di incarcerazione, solamente però se si tratta di pubblici ufficiali che commettono l'illecito, in altro caso sarà solo una sanzione pecuniaria.

Tuttavia non possiamo con forza dire che comunque l'Italia sia totalmente esente da imposizioni di dottrina, infatti il nostro Paese si colloca alla 46^a posizione nella classifica di Reporters Without Borders,

cadendo di cinque posizioni dal 2023⁷ risultando come tra i peggiori paesi dell'ovest europeo in qualità di libertà di stampa.

Fortemente minacciata dalla “norma bavaglio”, che vieta la pubblicazione di un testo di ordinanza di una custodia cautelare finché non si concludono le indagini preliminari di un imputato, arginando così ulteriormente la libertà di informazione dei giornalisti italiani.

È proprio un tema che impatta questi giorni l'interferenza dei partiti di maggioranza all'interno dei telegiornali Rai, per cui gli stessi giornalisti hanno denunciato la situazione tramite lettere aperte e scioperi che contrastano le direttive imposte che condizionano l'offerta dell'informazione verso i cittadini italiani, soprattutto dopo l'episodio che vede l'applicazione di una vera e propria censura rispetto ad un monologo dello scrittore Antonio Scurati sul 25 Aprile, che doveva essere letto dallo stesso autore e mandato in onda sulle reti Rai in occasione della Festa della Liberazione.

Ma ancora possiamo rimarcare gli artt. 11 e 12 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE che oltre a tutelare la libertà di Stampa e di Pensiero (analogamente agli artt. 17 e 21 Costituzione), difendono la libertà di manifestare liberamente il proprio pensiero, senza subire repressioni, se non per comprovati motivi di sicurezza. Quindi, quando ci si trova davanti a manifestazioni pacifiche o cortei che si pongono in dissenso verso le decisioni della maggioranza, devono essere lasciati liberi di agire, senza subire conseguenze ingiustificate.

La censura, secondo la legge, è giustificata solamente per motivi di sicurezza o incolumità pubblica per quanto riguarda quei movimenti cittadini; è esplicitamente espresso dal testo costituzionale che la stampa stessa non è soggetta a censure o autorizzazioni, ma potrà solamente essere sequestrata a seguito di un atto motivato da parte delle autorità. Per cui le recenti azioni che vedono l'oscuramento di monologhi di correnti differenti dalla maggioranza e l'utilizzo di una

⁷ nel 2023 era al 41° posto (fonte: <https://rsf.org/en/country/italy>)

smisurata forza nel reprimere manifestazioni pacifiche, non conferiscano un termine di rispetto della *rule of law* in Italia.

Purtroppo però la condizione della DPRK è ben peggiore, infatti i report di Reporters Without Borders la classificano come uno dei Paesi con minor libertà di stampa al mondo alla quale si aggiunge anche una preoccupante latenza riguardo il cosiddetto *free speech* o manifestazione che, seppur tutelati dalla Costituzione nordcoreana (art.13), chiunque provi a esprimere un certo dissenso o solamente a non seguire le direttive del Partito del Lavoro, subirà amare conseguenze che possono addirittura portare alla morte.

Nonostante sia passata dall'ultima posizione ottenuta nel 2023 alla 177^a, rimane ancora uno degli stati con il maggior controllo della stampa.

Si denota, senza alcuna sorpresa, un controllo fortissimo dell'informazione che non ammette nessun tipo di deviazione rispetto alla dottrina *juche* e a tutto ciò che viene emesso dal partito.

Durante la storia della Corea del Nord, si sono registrati molteplici casi in cui giornalisti nordcoreani e non, abbiano subito conseguenze gravissime per aver riportato qualcosa di non approvato dal regime, come per esempio l'episodio del 2017 che vede la condanna a *morte in absentia* di due giornalisti sudcoreani per aver semplicemente commentato l'andamento dell'economia nazionale della DPRK. Il governo giustifica il proprio provvedimento sostenendo che i due giornalisti abbiano insultato la dignità del Paese e successivamente ha negato ad essi la possibilità di difendersi, dichiarando che l'esecuzione potrà avvenire in ogni momento in ogni luogo senza affrontare ulteriori procedure, ricordando nuovamente al resto del mondo la precarietà dei diritti umani nella DPRK.

Tuttavia è da considerare che il paese eremita ha fatto dei progressi nell'ultimo decennio, infatti nel 2012, l'americana Associate Press è stata la prima agenzia di informazione dell'ovest del mondo ad aprire una sede nella capitale Pyongyang, permettendo un primo contatto tra

la Corea del Nord e il resto del mondo, infatti da quella stabilizzazione, finalmente si è iniziato a scoprire sempre di più sul Paese.

Kim Cheol Hwan, un disertore nordcoreano e fondatore del Nord Korea Strategy Center, nel 2017 ha riportato al Committee to Protect Journalists che il governo nonostante l'apertura verso l'ovest, continua a controllare l'informazione e anche la libertà teoricamente concessa ai giornalisti internazionali che si trovano all'interno sul suolo coreano, è in realtà condizionata; a provarlo sarebbe l'espulsione di un giornalista della BBC dopo che nel 2016 ha cercato di evidenziare come il governo continua a controllare la propria immagine a livello internazionale.

Qualsiasi informazione indipendente o libera nella Corea del Nord e quindi estremamente fasulla e soprattutto poco fattibile, in quanto non sarebbe possibile sottometerla alla lente del governo della DPRK e quindi non porterebbe una propaganda del Paese efficace secondo l'ideologia *juche*.

La violazione di ciò che dice l'articolo 13 della Costituzione nordcoreana è sistemica, un caso che lo riporta è quello di un militare reso disabile dal servizio, che dopo aver contestato le scarse condizioni in cui è stato messo in quarantena durante l'epidemia COVID-19, è scomparso senza lasciare alcuna traccia. Gli stessi suoi compaesani dichiarano che egli abbia pagato caro il fatto di aver chiesto per migliori condizioni sanitarie, in quanto è stato definito dalle autorità come un "elemento pericoloso" e trasferito in un'altro villaggio, da quel momento non è mai più stato avvistato.

Per le autorità nordcoreane, chiunque non riesca a tornare dai villaggi di quarantena è considerato un "morto per malattia" e così rimane per gli abitanti del suo paese e per il suo unico parente.

Casi come questi ce ne sono molteplici e capitano davvero molto spesso, riprendendo un pattern per cui non è possibile vivere liberamente, senza il timore di essere condannati e rischiare la vita, ma soprattutto di vivere senza alcuna dignità.

6.3 Conclusione

Come possiamo quindi definire e modificare il pensiero politico? Grazie alla propaganda, grazie alle tecniche di persuasione, grazie alle censure, il tutto supportato da un ente governativo complice che giostra a proprio piacimento i contenuti pervenuti ai cittadini comuni.

La propaganda, come abbiamo visto, permea in ogni dimensione sociale, riuscendo anche ad entrare nelle vite private di ogni cittadino, rendendo quasi impossibile la sua esclusione all'interno delle vite di ognuno. TV, radio, manifesti, social, sono tutti ottimi veicoli che promuovono dottrine di ogni tipo, mezzi con cui interagiamo quotidianamente a cui siamo esposti per un vastissimo numero di ore.

La propaganda in genere è ormai estremamente consolidata nella società moderna e trova ogni giorno nuovi modi per inserirsi nelle vite di ognuno, nelle maniere più esplicite o subliminali, per condizionare le nostre attitudini ed abitudini. Ormai siamo bombardati da stimoli che ci portano a desiderare un qualcosa rispetto ad altro, da messaggi che ci indirizzano verso una determinata opinione rispetto ad un argomento e via via sfumano sempre più il confine tra la nostra volontà di scelta e la volontà di scegliere.

Ma esiste un modo per non caderci?

La risposta è essere consapevoli: di ciò che si vede, di ciò che si legge e di ciò che si consuma.

Gli stessi cittadini della DPRK sono ben consapevoli di vivere in uno Stato controllato dal regime del Partito del Lavoro, spinto dall'ideologia *juche* ed è per questo che moltissimi si pongono coscientemente critici nei suoi confronti, sfidando la legge e punizioni rischiosissime pur di evacuare da quello stagno di informazioni contraffatte espresse dagli enti ufficiali. È anche gente che vuole distrarsi, avere un momento di pace e di distacco da una società dove

l'occhio del regime è fermo ad osservare ogni movimento e pur di farlo sono nuovamente disposti a rischiare la pelle per avere un paio d'ore per fuggire dalla realtà triste e faticosa, che per noi Occidentali o semplicemente per chi sta a sud del 38° parallelo, è una semplice normalità.

Ancora oggi non sappiamo con certezza cosa succeda veramente a chi commette tali crimini, ma sappiamo che la morsa della DPRK per chiunque entri in contatto con il “fascino capitalista” è molto stretta e si dovrà pagare un altissimo prezzo all'interno dei campi di lavoro o addirittura con la vita, come visto con la legge del 2020 contro i media ritenuti reazionari e le conseguenze che molti cittadini hanno subito.

È chiaro che non basta essere protetti e tutelati da testi costituzionali e leggi, perché in un Paese come quello del Supremo Leader Kim Jong Un, è lui la legge e ciò che decide diventa automaticamente l'ordine più alto che possa esserci da applicare assolutamente.

La potenza della dinastia Kim della Repubblica Popolare Democratica della Corea è frutto di un'abilissima personalizzazione avviata da Kim Il Sung che ha saputo rendersi un eroe e un grandissimo condottiero nella storia del Paese. Elevando sé stesso e la sua stessa famiglia ad uno status divino ed incontrastabile che ora vive della sua rendita, è riuscito ad implementare la persuasione verso il popolo grazie alla sua figura mitica, che si unisce a serrate modalità di controllo politico e intimidatorio della popolazione, risultando in un'irresistibile potenza politica e soprattutto militare, anche a livello internazionale.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- @everydayprk, Instagram, <https://www.instagram.com/everydayprk/>
- Albarracín D., Integrates P., Karan A., *Resistance to Persuasion*, Oxford Research Encyclopedia of Psychology, March 23, 2022, <https://www.asc.upenn.edu/sites/default/files/2022-06/Albarracin%20and%20Karan%202021.pdf>
- Allegria A., *La Propaganda nera, bianca e grigia*, Nuove Frontiere del Diritto, Giugno 14, 2017, <https://www.nuovefrontierediritto.it/la-propaganda-nera-bianca-e-grigia/>
- Arlotto L., *Modello AIDA: cos'è, come si usa e best practice*, Ninja Academy, Agosto 24, 2023, <https://www.ninja.it/modello-aida/>
- Babies L., *Shadows of the past haunt Japan–North Korea relations*, East Asia Forum, November 18, 2017, <https://eastasiaforum.org/2017/11/18/shadows-of-the-past-haunt-japan-north-korea-relations/>
- Bajpai P., *How the North Korean Economy Works*, Investopedia, October 12, 2023, <https://www.investopedia.com/articles/investing/013015/how-north-korea-economy-works.asp>
- Barlett J., *From Ethnic Nationalism to Social Media: How North Korea Leverages Its Soft Power Abroad*, The Diplomat, August 17, 2021, <https://thediplomat.com/2021/08/from-ethnic-nationalism-to-social-media-how-north-korea-leverages-its-soft-power-abroad/>
- Berizzi P., *Matteo Salvini e le divise sgradite: aumentano le proteste per i travestimenti del ministro*, La Repubblica, Gennaio 23, 2019, https://www.repubblica.it/cronaca/2019/01/23/news/tutte_le_divise_di_salvini-217265725/
- Berlinger J., Editors of CNN, *Why North Korea still hates the United States: The legacy of the Korean War*, CNN, July 28, 2017, <https://edition.cnn.com/2017/07/26/asia/north-korea-united-states-relationship/index.html>

- Britannica, T. Editors of Encyclopaedia, *Kim Il-Sung*, Encyclopedia Britannica, April 17, 2024, <https://www.britannica.com/biography/Kim-Il-Sung>
- Britannica, T. Editors of Encyclopaedia, *Kim Jong Il*, Encyclopedia Britannica, May 13, 2024, <https://www.britannica.com/biography/Kim-Jong-Il>
- Carta dei diritti fondamentali dell'UE
- Collins R., *PROPAGANDA AND AGITATION DEPARTMENT KIM JONG-UN REGIME's SWORD OF INDOCTRINATION*, HRNK, 2023, https://www.hrnk.org/uploads/pdfs/PAD_web.pdf
- Costituzione della Repubblica Italiana
- Di Gregorio L., *Demopatia Sintomi, diagnosi e terapie del malessere democratico*, Rubbettino, 2019
- *DPRK Constitution (2019)*, translated by the DPRK government, NCNK, https://www.ncnk.org/resources/publications/dprk-constitution-2019.pdf/file_view
- DPRK Explained, *North Korean TV EXPLAINED | DPRK Television Channels*, DPRK Explained's YouTube channel, 2023 <https://www.youtube.com/watch?v=Yf-1A8f0ta8>
- Dr. Pitters J., *ADVERTISING PSYCHOLOGY*, Universität Salzburg, <https://pitters.at/Publikationen/Werbepsychologie.pdf>
- Draudt D., *The Rise of Women Leaders in North Korea*, 38 North, September 25, 2020, <https://www.38north.org/2020/09/ddraudt092520/>
- Editori di FNSI, *Pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge con la 'norma bavaglio'. Fnsi: «Porteremo il caso in Europa»*, Federazione Nazionale Stampa Italiana, Febbraio 26, 2024, <https://www.fnsi.it/pubblicata-in-gazzetta-ufficiale-la-legge-con-la-norma-bavaglio-fnsi-porteremo-il-caso-in-europa>
- Editori di History Maps, *DINASTIA JOSEON*, History Maps, <https://history-maps.com/it/story/Joseon-Dynasty>
- Editori di Quiver Marketing, *Pubblicità: teorie fondamentali per rendere la pubblicità persuasiva*, Quiver Marketing, Marzo 13, 2023,

[https://quivermarketing.com/publicita-teorie-e-tecniche/#La matrice FCB](https://quivermarketing.com/publicita-teorie-e-tecniche/#La%20matrice%20FCB)

- Editors of American Historical Association, *War Propaganda*, American Historical Association, [https://www.historians.org/about-aha-and-membership/aha-history-and-archives/gi-roundtable-series/pamphlets/em-2-what-is-propaganda-\(1944\)/war-propaganda](https://www.historians.org/about-aha-and-membership/aha-history-and-archives/gi-roundtable-series/pamphlets/em-2-what-is-propaganda-(1944)/war-propaganda)
- Editors of Amnesty Int. UK, *CONNECTION DENIED RESTRICTIONS ON MOBILE PHONES AND OUTSIDE INFORMATION IN NORTH KOREA*, Amnesty Int. UK, 2016, https://www.amnesty.org.uk/files/final_en_connection_denied_full_report1.pdf?VersionId=J04HTd6iz3Dfur3FQf6iFBNXW2LJcEGW
- Editors of Amnesty International, *North Korea*, Amnesty International, <https://www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/east-asia/north-korea/report-korea-democratic-peoples-republic-of/>
- Editors of BBC News, *North Korea's tightly controlled media*, BBC News, December 19, 2011, <https://www.bbc.com/news/world-asia-pacific-16255126>
- Editors of CPJ, *North Korea sentences two South Korean journalists to death in absentia*, Committee to Protect Journalists, September 1, 2017, <https://cpj.org/2017/09/north-korea-sentences-two-south-korean-journalists/>
- Editors of Crossing Borders, *North Korea Broadcasts World Cup for the First Time After South Korea's Loss to Brazil*, Crossing Borders, December 13, 2022, <https://www.crossingbordersnk.org/blog/north-korea-broadcasts-world-cup-for-the-first-time-after-south-koreas-loss-to-brazil/2022/12/13>
- Editors of Explore DPRK, *Political Organisations And Public Institutions of the DPRK*, Explore DPRK, <https://exploredprk.com/political-organisations/>
- Editors of Human Rights Watch, *"A Sense of Terror Stronger than a Bullet" The Closing of North Korea 2018–2023*, March 7, 2024, <https://www.hrw.org/report/2024/03/07/a-sense-of-terror/stronger-than-a-bullet-the-closing-of-north-korea-2018%E2%80%932023>

- Editors of KBS, *N. Korea's Sports in Kim Jong-un Era*, KBS, August 16, 2023, https://world.kbs.co.kr/service/contents_view.htm?lang=e&menu_cate=northkorea&id=&board_seq=442958
- Editors of KBS, *NK Politics/Regime The Korean Workers' Party*, KBS, https://world.kbs.co.kr/special/northkorea/contents/archives/politics/korean_workers_party.htm?lang=e
- Editors of KBS, *North Korean leader Kim Il-sung*, KBS, https://world.kbs.co.kr/special/northkorea/contents/archives/supreme_leader/kim_il_sung.htm?lang=e
- Editors of KBS, *North Korean leader Kim Jong-il*, KBS, https://world.kbs.co.kr/special/northkorea/contents/archives/supreme_leader/kim_jong_il.htm?lang=e
- Editors of KBS, *North Korean leader Kim Jong-un*, KBS, https://world.kbs.co.kr/special/northkorea/contents/archives/supreme_leader/kim_jong_un.htm?lang=e
- Editors of KBS, *Pop Culture Artists in N. Korea*, KBS, June 8, 2022, https://world.kbs.co.kr/service/contents_view.htm?lang=e&board_seq=423879
- Editors of Korea Future, *Ministry of People's Security*, Korea Future, <https://nkrf.io/en/entity/rejatm1a2q>
- Editors of Liberty in North Korea, *The North Korean People's Challenges Life inside the world's most authoritarian country*, Liberty in North Korea, <https://libertyinnorthkorea.org/learn-nk-challenges>
- Editors of LiNK, *Foreign Media in North Korea - How Kpop is Challenging the Regime*, Liberty in North Korea, April 22, 2022, <https://libertyinnorthkorea.org/blog/foreign-media-in-north-korea-how-kpop-is-challenging-the-regime>
- Editors of MasterClass, *What Is Soft Power? 5 Examples of Soft Power*, MasterClass, June 17, 2022, <https://www.masterclass.com/articles/soft-power>
- Editors of RSF, *Italy*, RSF Reporters Without Borders, 2024, <https://rsf.org/en/country/italy>

- Editors of RSF, *North Korea*, RSF Reporters Without Borders, 2024, <https://rsf.org/en/country/north-korea>
- Editors of SIS Int., *Shockvertising and Shock Marketing*, SIS International Research & Strategy, <https://www.sisinternational.com/shockvertising-and-shock-marketing/>
- Editors of the Federal Trade Commission Consumer Advice, *It's All About the Technique*, Federal Trade Commission Consumer Advice, July 2023, <https://consumer.ftc.gov/articles/0375-its-all-about-technique#:~:text=Using%20images%20and%20sounds%20to,%2C%20touch%2C%20taste%2C%20etc.&text=Promoting%20a%20special%20ingredient%20may,product>
- Editors of the KCCNY, *THE BEGINNINGS OF THE COUNTRY'S HISTORY*, Korean Cultural Center NY, <https://www.koreanculture.org/korea-information-history>
- Editors of the KFA, *Political System*, Korea Friendship Association, <https://korea-dpr.com/political-system/#>
- Editors of the KFA, *Political System*, Korea Friendship Association, <https://korea-dpr.com/political-system/#>
- Editors of University of Southern California, *Thinking vs Feeling*, University of Southern California, November 17, 2023, <https://appliedpsychologydegree.usc.edu/blog/thinking-vs-feeling-the-psychology-of-advertising>
- Editors of URI Tours, *WHAT YEAR IS IT IN NORTH KOREA? – THE JUCHE CALENDAR*, URI Tours, May 2024, <https://www.uritours.com/blog/north-korea-juche-calendar/>
- Editors of Worldometer, *North Korea Population*, Worldometer, <https://www.worldometers.info/world-population/north-korea-population/>
- Fang A., *North Korea, the surveillance state*, Amnesty Int. UK, January 12, 2018, <https://www.amnesty.org.uk/north-korea-surveillance-state-prison-camp-internet-phone-technology>

- Fifield A., *Why does North Korea hate the United States? Let's go back to the Korean War.*, Washington Post, May 17, 2017, <https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2017/05/17/why-does-north-korea-hate-the-united-states-lets-go-back-to-the-korean-war/>
- Fong C., Albert E., *The China-North Korea Relationship*, Council on Foreign Relations, March 7, 2024, <https://www.cfr.org/backgrounder/china-north-korea-relationship>
- Franssen M. L., Smit E. G., Verlegh P. W. J., *Strategies and motives for resistance to persuasion: an integrative framework*, National Library of Medicine of the National Center for Biotechnology Information, August 14, 2015, <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4536373/#sec-a.d.btitle>
- Geigenberger L., *A look behind North Korea's efforts to promote itself through social media*, Daily NK, May 16, 2023, <https://www.dailynk.com/english/look-behind-north-korea-efforts-promote-itself-through-social-media/>
- Glionna J. M., Kim E., *Editors of the L.A. Times, North Korean soccer team reportedly punished*, Los Angeles Times, August 13, 2010, <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-2010-aug-13-la-fg-north-korea-soccer-20100813-story.html>
- Jerreat J., *North Korea masks deep censorship by admitting foreign reporters*, Committee to Protect Journalists, April 24, 2017, <https://cpj.org/2017/04/supervised-access/>
- Joly G., *2024 Olympics: North Korea women's football team, long a propaganda tool, hopes to qualify*, Le Monde, February 27, 2024, https://www.lemonde.fr/en/sports/article/2024/02/27/2024-olympics-north-korea-women-s-football-team-long-a-propaganda-tool-hopes-to-qualify_6565473_9.html
- Kang J., *Ask a North Korean: is religion allowed?*, The Guardian, July 2, 2014, <https://www.theguardian.com/world/2014/jul/02/north-korea-is-religion-allowed>

- Kim B., *Thousands of North Koreans march in anti-US rallies as country marks Korean War anniversary*, AP News, June 26, 2023, <https://apnews.com/article/north-korea-antius-rallies-leaflets-13d61a2ef5c3f2b9dca0b8b3216030d3>
- Kim J., *N. Korean veteran disappears after speaking out against harsh COVID protocols*, Daily NK, May 2, 2024, <https://www.dailynk.com/english/north-korean-veteran-disappears-after-speaking-out-against-harsh-covid-protocols/>
- Klug F., *Juche rules North Korean propaganda, but what does it mean?*, AP News, September 30, 2019, <https://apnews.com/general-news-d63d00ce9de042dc88b9df2c40be53ee>
- Kwon K. J., Westcott B., Editors of CNN, *Kim Jong Un has executed over 300 people since coming to power*, CNN, December 29, 2016, <https://edition.cnn.com/2016/12/29/asia/kim-jong-un-executions/index.html>
- L. 4 aprile 1956, n. 212, *Norme per la disciplina della propaganda elettorale*, Gazzetta Ufficiale n.87, Aprile 11, 1956, https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/4/20030520143802_10-113-232-22.pdf
- Lannes Smith B., *Propaganda*, Britannica, May 30, 2024, <https://www.britannica.com/topic/propaganda>
- Lederman J., Nichols H., *Trump meets Kim Jong Un, becomes first sitting U.S. president to step into North Korea*, NBC NEWS, June 30, 2019, <https://www.nbcnews.com/politics/donald-trump/trump-kim-jong-un-meet-dmz-n1025041>
- Lee G., *The Political Philosophy of Juche*, Time, Spring 2003, <https://www.time.com/wp-content/uploads/2014/12/korea1.pdf>
- Lee, J., *Collective Memory and Everyday Politics in North Korea: A Qualitative Text Analysis of New Year Statements, 1946–2019*, Taylor & Francis Online, July 10, 2023, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/10357823.2023.222681>

- Lim H., *What life is like for North Korean women – according to defectors*, Independent, September 07, 2018, <https://www.independent.co.uk/world/north-korean-women-rights-kim-jongun-domestic-violence-sexual-harassment-a8525086.html>
- Mull, Christian, and Matthew Wallin. “Propaganda: A Tool of Strategic Influence.” American Security Project, 2013. <http://www.jstor.org/stable/resrep06038>.
- Murray, L., *Kim Jong-Un*, Encyclopedia Britannica, June 6, 2024, <https://www.britannica.com/biography/Kim-Jong-Eun>
- Murray, L., *Korean Workers’ Party*, Encyclopedia Britannica, May 17, 2024, <https://www.britannica.com/topic/Korean-Workers-Party>
- Park J., Swaine M., Russel D. (Moderator), Event *Bitter Allies: China and North Korea*, Asia Society, January 25, 2018, <https://asiasociety.org/new-york/events/bitter-allies-china-and-north-korea>
- Park J., Translated by Jun L., Written in English by Whong E., *North Korea Bans Criticism of China and Prejudice Towards Ethnic Chinese Residents*, Radio Free Asia, April 26, 2021, <https://www.rfa.org/english/news/korea/hwagyo-04262021171456.html>
- Pearson J., *North Korea uses sophisticated tools to spy on citizens digitally - report*, Reuters, March 2, 2017, <https://www.reuters.com/article/idUSKBN1690E2/>
- Person J. F., *North Korean Attitudes Toward China: A Historical View of Contemporary Difficulties*, Wilson Center, April 6, 2009, <https://www.wilsoncenter.org/event/north-korean-attitudes-toward-china-historical-view-contemporary-difficulties>
- Pinkston D. A., *Sports and Ideology in North Korea*, Asia Society, <https://asiasociety.org/korea/sports-and-ideology-north-korea>
- Price J., *How the North Korean Regime Uses Cult-Like Tactics to Maintain Power*, UAB Institute for Human Rights Blog, December 5, 2022, <https://sites.uab.edu/humanrights/2022/12/05/how-the-north-korean-regime-uses-cult-like-tactics-to-maintain-power/>

- Prof. Ravenna M., *Cap. VII - Persuasione, mass media e politica*, Corso di Psicologia sociale e delle comunicazioni di massa - a.a. 2011-12, UNIFE,
https://www.unife.it/lettere/filosofia/comunicazione/insegnamenti/psicologia_sociale_comunicazioni_massa/materiale_didattico/materiale-didattico-2011-12/Persuasione%20e%20pol_cap.%207%20DEF.pdf
- *Propaganda* definition, *Merriam-Webster* dictionary,
<https://www.merriam-webster.com/dictionary/propaganda>
- Psicologo e Psicoterapeuta Cannistrà F., Psicologo e Psicoterapeuta Rampin M., *La comunicazione strategica in psicoterapia - Parliamo di Terapia Breve - Matteo Rampin*, canale YouTube Flavio Cannistrà - Terapie Brevi, 2019,
<https://www.youtube.com/watch?v=tHUNwkhgKZI>
- Richardson C., *North Korea's Kim dynasty: the making of a personality cult*, *The Guardian*, February 16, 2015,
<https://www.theguardian.com/world/2015/feb/16/north-korea-kim-jong-il-birthday>
- Riotto M., *Storia della Corea. Dalle origini ai giorni nostri*, Bompiani, 2018
- Rose, *Ask a North Korean: Do North Koreans believe in God?*, NK News, October 17, 2023, <https://www.nknews.org/2023/10/ask-a-north-korean-do-north-koreans-believe-in-god/>
- Scorrubande filosofiche Prof. F. Di Palo, *Edward Bernays - Propaganda: come manipolare l'opinione pubblica*, canale YouTube "Scorrubande filosofiche - Canale didattico", 2023,
<https://www.youtube.com/watch?v=zItx4e7HwwE>
- See G.K., Abrahamian A., *Economic performance and legitimacy in North Korea*, *East Asia Forum*, November 26, 2011,
<https://eastasiaforum.org/2011/11/26/economic-performance-and-legitimacy-in-north-korea/>
- Seo Y., Lilieholm L., *Rare footage shows North Korean teens punished for watching South Korean dramas, research group claims*, *CNN World*, January 24, 2024,

<https://edition.cnn.com/2024/01/24/asia/north-korea-teens-punished-kdrama-intl-hnk/index.html>

- Shim T., *Ask a North Korean: Do North Koreans think their country is the world's best?*, NK News, December 10, 2020, <https://www.nknews.org/2020/12/ask-a-north-korean-do-north-koreans-think-they-live-in-the-worlds-best-country/>
- Szoldra P., Wei W., *North Korea's Prison Camps Are Absolutely Horrifying*, Business Insider, March 18, 2013, <https://www.businessinsider.com/life-in-north-korea-prison-camp-horror-kim-jong-un-2013-3>
- *The Criminal Law of the Democratic People's Republic of Korea (2009)*, Citizens' Alliance for North Korean Human Rights, [https://www.hrnk.org/uploads/pdfs/The%20Criminal%20Law%20of%20the%20Democratic%20Republic%20of%20Korea%202009%20\(1\).pdf](https://www.hrnk.org/uploads/pdfs/The%20Criminal%20Law%20of%20the%20Democratic%20Republic%20of%20Korea%202009%20(1).pdf)
- The Independent, *11-year-old North Korean YouTuber used to spread propaganda*, The Independent's YouTube channel, 2023, <https://youtube.com/watch?v=B-2-vJ8s7IY>
- Trentin N., *I 6 principi di persuasione di Robert Cialdini*, Neurowebdesign, Gennaio 25, 2021, <https://www.neurowebdesign.it/it/principi-della-persuasione/>
- *Video Kim Jong Un's wife appears to cry during national anthem*, CNN, 2022, <https://edition.cnn.com/videos/world/2022/07/28/kim-jong-un-wife-crying-armistice-anniversary-lon-orig-na.cnn>
- Ware G., *North Korean women are now the breadwinners – and shifting this deeply patriarchal society towards a matriarchy*, The Conversation, March 7, 2024, <https://theconversation.com/north-korean-women-are-now-the-breadwinners-and-shifting-this-deeply-patriarchal-society-towards-a-matriarchy-225195>
- Williams M., Editors of 38 North, *New Life for the Third Network*, 38 North, February 11, 2021, <https://www.38north.org/2021/02/new-life-for-the-third-network/>

- Yeung J., Seo Y., *She fled North Korea but was sold to a man in China. Her second escape came nearly 20 years later.*, CNN, March 8, 2024, <https://edition.cnn.com/2024/03/08/asia/north-korean-refugees-trafficked-china-intl-hnk-dst/index.html>
- Zwirko C., *North Korea's 'empty' economic policies created major wealth gap: Kim Jong Un*, NK News, January 16, 2024, <https://www.nknews.org/2024/01/north-koreas-empty-economic-policies-created-major-wealth-gap-kim-jong-un/>
- Zwirko C., *North Koreans vow 'revenge' on US in revival of anti-American holiday*, NK News, June 24, 2022, <https://www.nknews.org/2022/06/north-koreans-vow-revenge-on-us-in-revival-of-anti-american-holiday/>

